

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## I sindacati strappano un impegno per la sospensione

# Sfratti: Craxi promette la proroga, ma il governo diviso non sa che fare

Si tratterebbe di una sospensione di due o quattro mesi - L'esecutivo s'è presentato all'incontro senza una piattaforma - Il Pci illustra stamane le sue valutazioni e proposte

ROMA — Il governo è stato costretto ad impegnarsi a sospendere momentaneamente gli sfratti (per due o per quattro mesi). Il provvedimento sarà preso con decreto legge. Ma non è stato precisato quando. Oltre questo impegno tutto è indefinito. Non solo. Dopo i liberali, anche i repubblicani si oppongono alla stessa proroga degli sfratti, mentre Visentini avanza anche altre riserve. Il governo si è presentato all'incontro di ieri a Villa Madama con i ministri della Giustizia Martignazzi e dei Lavori Pubblici Nicolazzi e i sindacati delle grandi città, da Vercelli (Novara), a Novelli (Torino), a Tognoli (Milano), a Cerofolini (Genova), Imbeni (Bologna), Rigò (Venezia), Gottardo (Padova), De Lucia (Bari) ed altri.

Il governo, non avendo proprie proposte, si è limitato a discutere e a prendere atto delle rivendicazioni avanzate dall'ANC (Associazione Comuni), d'intesa con le organizzazioni degli inquilini e le confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, che vanno dalla sospensione degli sfratti alla revisione dell'equo canone, alla sospensione fiscale per chi affitta, a forti sconti per chi tiene gli alloggi vuoti, ai finanziamenti all'edilizia.

Il governo è stato solo in grado di promettere: una proroga indifferenziata degli sfratti; 1.500 miliardi ai Comuni per l'acquisto di 15.000 alloggi da destinare alle famiglie sfrattate (lo sfratto può avvenire subito o fra qualche mese, ma gli alloggi fra qualche anno); 500 miliardi di buoni-cassa (nonostante il fallimento della precedente esperienza Nicolazzi) per l'accesso alla proprietà dell'abitazione per chi sarà stato, intanto, gettato sul lastrico; un generico impegno per riattivare il fondo sociale (per quest'anno il governo non ha stanziato nulla per venire incontro agli inquilini meno abbienti); una labile proposta per la conoscenza del patrimonio immobiliare sfratto, o attraverso l'autodenuncia dei proprietari o con un censimento da parte delle amministrazioni comunali; convenzioni con la proprietà da parte dei Comuni per l'affitto di appartamenti vuoti e promesse di incentivi per chi affitta e tasse per chi tiene le case vuote.

Tutto qui. Mentre la televisione, terminato l'incontro di Villa Madama, mandava in onda notiziari e notiziari di provvedimenti che non sono stati presi, né elaborati seriamente. Secco ed immediato il giudizio del Pci che oggi in una conferenza stampa illustrerà la sua valutazione e le sue proposte. Il responsabile della sezione casa della Direzione, Lucio Libertini, ha dichiarato: «Appare chiaro che il governo, diviso e paralizzato dai ricatti del partito della rendita presente nel suo seno, si è presentato a mani vuote nell'incontro».

«C'è solo una promessa di Craxi di proroga degli sfratti, nebulosa e già osteggiata dai repubblicani e dai liberali. La montagna partorisce il topolino. Ma la lotta delle forze democratiche non si ferma qui. E con essa il governo dovrà fare i conti».

La delegazione dell'ANCI, dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, in una dichiarazione letta dal suo presidente Trigila, ha preso

## Più 44,7 per cento l'IRPEF riscossa a luglio

ROMA — Nel mese di luglio l'erario ha incassato il 44,7% in più di imposta personale (IRPEF) riscossa per lo più tramite ritenuta in busta paga: negli ultimi dodici mesi dunque il drenaggio ha ripreso a funzionare aumentando automaticamente il prelievo sulle retribuzioni di lavoro. Del resto, per l'insieme dei primi sette mesi dell'anno, l'IRPEF ha dato incassi per 30.295 miliardi, cinquecento miliardi in più dei primi sette mesi dell'83. L'IVA, imposta da riscuotere in via di principio su tutti gli scambi, ha fornito una entrata di soli 20.866 miliardi, appena 2500 in più rispetto allo stesso periodo dell'83. Nell'insieme, l'entrata fiscale per sette mesi è stata di 88.411 miliardi, il 14,7% in più dell'anno scorso. Una imposta che doveva colpire i redditi più alti, come l'ILOR, è miseramente fallita fornendo appena 2.747 miliardi (meno del 16% dell'anno scorso) ed il governo ha saputo soltanto affiancarli la SOCOF. Fra i redditi di capitale soltanto la ritenuta sugli interessi bancari funziona: 8.846 miliardi in 7 mesi.

## Primo bilancio del lavoro

# Referendum già 500mila firme, continua la raccolta

La mobilitazione di tutte le organizzazioni sarà intensificata - Prosegue la polemica

ROMA — «Quota cinquecentomila» è stata superata ieri. Ma la soddisfazione per questo risultato (eccellente, soprattutto se si considera che il grosso delle firme per il referendum contro i tagli alla scala mobile è stato raccolto in quest'ultima settimana, dopo la riapertura delle fabbriche) non attenua l'impegno delle organizzazioni che in questi giorni si stanno mobilitando in ogni angolo del Paese. Per non correre rischi con le operazioni di autenticazione, che in molti Comuni procedono con incredibile lentezza, soprattutto dove i segretari comunali

debbono «dividersi» in più centri nell'arco delle 24 ore, di firme se ne debbono raccogliere almeno tre volte tanto. E in tempi ristrettissimi, visto che entro il 20 settembre le adesioni, già autenticare, dovranno essere consegnate alla Cassazione, per poter far svolgere la consultazione popolare la prossima primavera.

I tavoli per la raccolta, la presenza dei comunisti, con i notai, i cancellieri, i giudici conciliatori, dunque, non

Guido Dell'Aquila  
(Segue in ultima)

UN ARTICOLO DI SERGIO GARAVINI A PAG. 2

## Scende in campo il segretario dc

# De Mita insulta i sardi, minaccia Craxi, sfida tutti

Ha parlato di «mezzo terroristi» sostenendo che sono nello schieramento che appoggia il presidente Melis - Replica dei sardisti

ROMA — Ciriaco De Mita in persona è sceso in campo, per alzare quanto più possibile il tono della sfida sulla Sardegna. Fino alla provocazione aperta e gravissima. Non si è limitato a menare schiaffi in faccia al PSI, a minacciare crisi di governo o addirittura elezioni anticipate. È andato molto oltre. Fino a sostenere che tra le forze che appoggiano il tentativo di Mario Melis di dare alla Sardegna un governo di sinistra e sardista, ci sono i «mezzo terroristi». «Mezzo terroristi», ha detto precisamente il segretario democristiano in una intervista alla «Nuova Sardegna». Una affermazione talmente grave, grossolana e così bassamente volgare può essere spiegata solo in due modi: o lo stato maggiore della DC ha perso letteralmente la testa di fronte all'ipotesi molto concreta di perdere in Sardegna la sua potente macchina di potere, paziente mente costruita in tanti anni, e che è la causa principale di tanti guasti; oppure De Mita ha deciso di usare spregiudicatamente la Sarde-

gna per una prova di forza in grande stile nei confronti degli alleati del pentapartito; ed è deciso di portarla fino in fondo, e cioè fino alla crisi di governo.

La reazione, di fronte a questo nuovo affronto della DC, da parte dei suoi alleati romani, appare sin qui piuttosto ondeggiante. E si svolge su diversi piani. I socialisti sardi, come anche i socialisti democratici e persino i liberali (che non hanno consiglieri, ma hanno contribuito coi loro voti al successo elettorale del PRI) sono molto fermi nel respingere i diktat di Roma. A livello nazionale, invece, c'è qualche preoccupazione in più, e sembrerebbe anche che ci sia — forse — una certa divisione. Tra i socialisti, per esempio. Mentre nei giorni scorsi i due vicesegretari Spini e Martelli avevano condotto una polemica assai aspra con la DC, rivendicando come giusta e saggia la scelta dei socialisti sardi di

(Segue in ultima) Piero Sansonetti

## Contro il ricatto della paura corteo sui luoghi della strage

# «Vili signori della camorra vi sfido» Don Riboldi scuote la piazza di Torre Nilde Jotti: impegno nuovo, unitario e di massa

Applausi al Vescovo, fischiati alcuni oratori - In una città guardinga e inquieta hanno sfilato operai e giovani - Quattro ore di sciopero nelle fabbriche - Lo choc ha pesato sulla mobilitazione popolare

Dal nostro inviato

TORRE ANNUNZIATA — «Signori della camorra, non so che faccia avete, ma vi sfido ugualmente. Voi non siete uomini, siete dei "chilchilli" e dei "quaquarà". Come dite a Napoli, gente di niente». La voce limpida e ferma di don Riboldi domina la piazza Nicolaera, a ridosso del campanile. Le parole sono una sferzata di coraggio, insuaita per la prima volta. Sono operai di Torre e della vicina Castellammare, giovani, qualche pensionato. Agitano bandiere e striscioni. Alcuni migliaia, a volte contano. Non moltissimi forse. La paura pesa e bisogna tenerlo presente.

E per una città ferita a morte dal terrore camorrista — e dove perfino i funerali delle vittime della strage di domenica scorsa si sono dovuti fare in segreto e nottetempo — «per ragioni di ordine pubblico» — è una presenza importante. È la testimonianza che la legge della violenza non domina incontrastata, anche se semina paura. E poi chi sfida a testa alta non è solo. Il corteo infatti sfilava tra una cittadinanza muta ed inquieta: ma moltissimi sono gli uomini sul ciglio della strada, le donne affacciate ai balconi; tutti i negozi hanno le saracinesche abbassate. Un'adesione ideale. Sono le 9,40 quando la manifestazione ha inizio. Muove lentamente da largo Imbriani, una zona periferica. I delegati sindacali srotolano gli striscioni dei consigli di fabbrica: Deriver, Dalmine, Italcantieri, Alfa Romeo. Davanti alcuni sindacati con la fascia tricolore e i gonfioni del Comune, parlamentari e dirigenti di partito. «Mafia, camorra, non passerete mai. Contro di voi ci sono gli operai», gridano in coro i lavoratori.

Poco distante c'è un campo container: da quattro anni ospita 54 famiglie di terremotati. Proprio di fronte è in avanzata fase di costruzione un lussuoso complesso residenziale: quelle case però non saranno mai per chi ne avrebbe davvero bisogno. Di ricostruzione a Torre non se ne parla nemmeno. Un'anziana donna tutta in nero urla disperata: «Ci vengono ad uccidere fin dentro casa e noi stiamo a guardare con le mani in mano. Basta». Nessuno però raccoglie il suo grido.

Sono ormai le 10 quando il corteo giunge in via Castello, il luogo del massacro. Tutti faccioni sgomentati; il silenzio viene rotto solo dal rombo di un elicottero della polizia che volteggia nell'aria seguendo con occhio vigile lo svolgimento della manifestazione. Una corona di fiori è appoggiata davanti al portone di casa di Valentino Gionta: «Condoglianze a tutti».

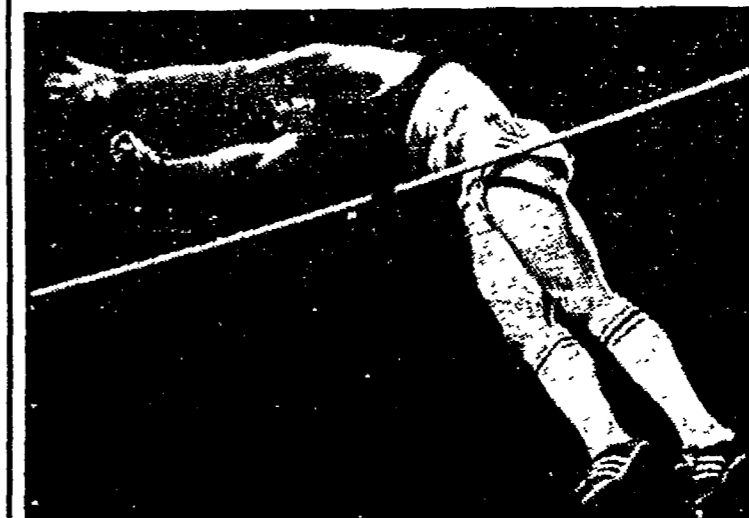
I carabinieri sono arrivati nell'appartamento di San Gennaro Vesuviano, dislocato quasi al centro del paese sopra una collinetta, seguendo tutta una serie di indizi: dal ritrovamento di un'auto con giubbotto antiproiettile, alla segnalazione che il «comando della morte» aveva in mente anche un'azione da attuarsi nella mattinata di domenica prossima e che sarebbe stata anticipata per le minacce rivolte tramite una telefonata anonima ad un giornale napoletano, agli autori della strage da parte del clan Gionta.

A questi indizi si sono aggiunti altri particolari e finalmente è stato individuato nella tarda mattinata l'appartamento dove era in corso il summit. Secondo la magistratura, i sei stavano attendendo alcuni complici per poi partire in una nuova «missione». I carabinieri hanno atteso qualche ora



TORRE ANNUNZIATA — Sfila il corteo contro la camorra. In testa il vescovo Riboldi e alcuni sindaci

## Nell'interno



## Asta: due primati del mondo nel giro di un quarto d'ora

Nel corso del «Golden Gala» di atletica leggera, ieri sera allo stadio Olimpico di Roma, la gara del salto con l'asta ha avuto un andamento da thriller. Il sovietico Bubka, detentore del primato mondiale con m. 5,90, se l'è fatto togliere da francese Vigneron (m. 5,91), per poi riappropriarsene un quarto d'ora dopo saltando metri 5,94.

NELLO SPORT

## Subito oltre le previsioni la folla alla Festa dell'Unità

Magnifico debutto della Festa nazionale dell'Unità a Roma: una folla di settantamila persone ha affollato i viali della cittadella dell'EUR. Ci sono stati i primi «tutto esaurito». E ieri è andata ancora meglio.

A PAG. 2

## Palermo, la DC perde le staffe e fa politica con le querele

La DC ha perso le staffe. Il quotidiano «Il Popolo» e il dimissionario sindaco di Palermo, Camilleri, hanno reagito rabbiosamente agli articoli di «l'Unità» sulla drammatica situazione del capoluogo siciliano. Il giornale ha dedicato ben tre articoli ieri ai servizi di «l'Unità» mentre Camilleri minaccia querele.

BADUEL A PAG. 3

## Bomba all'aeroporto di Kabul provoca molti morti e feriti

Una bomba è esplosa ieri al terminal dell'aeroporto internazionale di Kabul, provocando «numerosi morti e feriti», fra cui donne e bambini. Lo ha annunciato la radio ufficiale attribuendo la responsabilità dell'attentato ai «controrivoluzionari». L'aeroporto serve sia per il traffico civile che come base per le forze sovietiche.

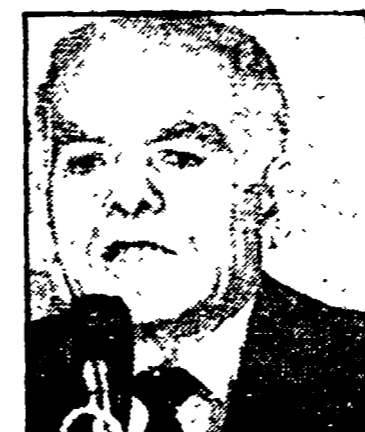
A PAG. 7

## Grave scelta dei laburisti israeliani: governeranno col partito di Sharon

# Peres e Shamir si sono accordati su un vago e allarmante compromesso



Shimon Peres



Yitzhak Shamir

Pare certo che per la formazione del nuovo governo israeliano sia stato raggiunto, a oltre un mese dalle elezioni del 23 luglio, un accordo tra i due maggiori partiti che si fronteggiarono in quell'occasione: i laburisti di Shimon Peres e il Likud del primo ministro uscente Yitzhak Shamir. I due leader guideranno il governo per 25 mesi ciascuno, cominciando da Peres. L'accordo si prospetta come un'operazione di potere che i laburisti gestiscono

col principale partito di destra, quello che ha Sharon tra i suoi dirigenti, e che non può consentire di affrontare i reali problemi di Israele e della regione medio-orientale. Aspre contestazioni vengono mosse ai laburisti dai loro alleati del Mapam (socialisti di sinistra), decisi a rompere con Peres se il governo di «unità nazionale» verrà presentato alla Knesset. Polemiche nella ripartizione dei dicasteri.

A PAG. 3

## Ferreri, che delusione! E scoppia subito la polemica



A Venezia è arrivata la prima delusione. Marco Ferreri non è riuscito a dare al suo film «Le notti di Cabiria» la rittorta fischietto dal pubblico; con la critica divisa a metà tra sostenitori e detrattori del suo «il futuro è donna» con Ornella Muti e Hanna Schygulla. L'incontro di ieri mattina nella conferenza stampa non ha affatto placato gli animi, anzi fra i contendenti, la polemica è riesplsa violenta.

Prima accusa, sul doppiaggio. «Secondo me è ottimo. Non vi piace? D'accordo, allora è cattivo». Sulla metamorfosi del protagonista, Niels Arestrup, da medico a studioso di botanica: «Non c'è altro motivo che il fatto che a me piacciono i medici e piacciono i giardinieri». Sul suo moralismo: «Non sono né un artista né un moralista. Sono un calzolaio». Sull'interpretazione di dare al film «una voglia di spiegare, sono stufo di farlo, sono stufo di ripetermi». Sull'interesse per la donna come protagonista centrale del suo film: «Se il film non esce il nome ne importa niente. Gli Stati Uniti sono molto indietro a noi». Sulla collaborazione con le due sceneggiatrici Dacia Maraini e Pina Pardi Esposito: «Se sono diventati didascalici e noiosi per colpa loro sono fatti miei. Non vi preoccupate della mia sorte».

A PAG. 13

Claudio Notari

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Vito Faenza

(Segue in ultima)



Ruolo della contrattazione e riforma del salario

# Le polemiche sul referendum e il sindacato

di SERGIO GARAVINI

nella vita delle imprese e sul mercato si pongono grandi problemi sociali, la cui soluzione non possa essere demandata all'arbitrio delle imprese e alle decisioni d'autorità del governo, ma debba essere realizzata passivamente attraverso il confronto e la contrattazione tra le parti sociali. Proprio in una economia nella quale ha un così grande peso la mano pubblica, e i bilanci pubblici si avvicinano ad occupare la metà del reddito nazionale, è

questo un fondamentale problema di democrazia. Ebbene, il referendum intende opporre a questa tendenza uno sbarramento politico ed istituzionale, posto in primo luogo a sostegno del diritto e dell'autorità contrattuale del sindacato. Chi propone di firmare e chi firma il referendum, come tutti i protagonisti delle lotte e delle manifestazioni che hanno seguito il decreto, non ha soltanto, e nemmeno principalmente, l'obiettivo puramente

salariare di recuperare per l'avvenire i punti di contingenza tagliati dal decreto, ma intende costituire una garanzia e determinare una condizione vincente per affrontare e risolvere positivamente nella contrattazione i problemi aperti di salario e di occupazione, di riforma delle retribuzioni e della scala mobile.

Non è affatto un caso che la campagna del referendum sia nel suo pieno quando è stata aperta in primo luogo dalla CGIL, con proposte ben definite, una grande discussione sulle ipotesi di riforma del salario e della scala mobile, connesse alle rivendicazioni di revisione fiscale, la cui pregiudizialità è sottolineata da tutte le Confederazioni. Discussione da condurre nel movimento sindacale e con i lavoratori, per preparare, in termini di reale democrazia sindacale, la piattaforma della trattativa fra le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese.

Al rappresentante della Confindustria che hanno qualificato il referendum come uno slancio alla trattativa fra le parti sociali, va richiamata l'attenzione sulla logica e sulla disponibilità. Si può ben capire che la rappresentanza degli imprenditori tenti di ottenere che il taglio di quattro punti di contingenza sia un assegno firmato dal governo e definitivamente incassato dalle imprese. E non è nemmeno un scarto che vi sia nella Confindustria chi vorrebbe, e lo proclama, che il negoziato debba puramente e semplicemente risolversi in un taglio drastico delle dinamiche salariali. Ma è giusto che sia compreso altrettanto bene, e non può certo sollevare scandalo, che vi sia chi dalla parte dei lavoratori vuole andare a questo negoziato, in

particolare, con proposte di riforma del salario e della scala mobile la cui premessa è il reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza tagliati dal decreto. Questo è quanto la CGIL ha affermato al momento stesso di proporre, dopo il decreto, l'esigenza di un negoziato fra le parti sociali, ed è evidente che il reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza tagliati dal decreto, nel contesto della riforma del salario e della scala mobile, realizzerebbe l'obiettivo del referendum e ne supererebbe in positivo la ragione stessa. Dove sta, allora, la contraddizione tra referendum e trattativa?

Né quella che così si propone è soltanto una questione di rispetto della logica di una trattativa. La ripresa di rapporti contrattuali fra le parti sociali ha una importanza decisiva e costituisce un impegno che ha segnato in positivo l'iniziativa del nuovo gruppo dirigente della Confindustria. Ma il confronto contrattuale potrà avere effetti profondi e positivi per tutti, in quanto affronti i veri problemi, il loro nocciolo duro, mettendo in campo apertamente rivendicazioni e disponibilità. E il referendum è anche parte di una tale dialettica. È infatti bene evidente che l'autorità e la forza di una ripresa negoziata tra le parti sociali passano dalla stretta di una riforma del salario nella quale il problema della scala mobile sia risolto in termini tali che superino la ragione stessa del referendum, e che mettano da parte definitivamente quella tentazione confindustriale di disdettare e cancellare l'accordo sulla scala mobile, che il giornale della FIAT ha, non certo a caso, riproposto per l'avvenire, non avendola ottenuta nel presente.

La polemica sul referendum per il recupero del quattro punti di contingenza tagliati dal decreto di febbraio — nella quale Lama ha presentato, nell'intervista di domenica scorsa all'Unità, una posizione giusta e chiara — ha una importanza evidente, ma tende anche ad avere aspetti strumentali.

Il referendum, si dice, dovrebbe essere rifiutato. In sede sindacale in quanto mira a risolvere con mezzi istituzionali un problema contrattuale. Ma che ha fatto il decreto se non proprio scartare una soluzione contrattuale del problema della scala mobile, per imporre con un atto di governo la modifica di un accordo sindacale? Si può perciò rispondere che il referendum, in quanto intende eliminare gli effetti di quella imposizione non sindacale sulla contrattazione, mira non a togliere ma a restituire autorità contrattuale al sindacato.

Il referendum, si dice ancora, costituirebbe un ostacolo alla ripresa di rapporti contrattuali fra le parti sociali, in quanto imporrebbe una soluzione legislativa al problema decisivo della scala mobile. Ma questa soluzione è proprio quella imposta dal decreto, e per affrontare nuovamente sul piano contrattuale il problema di una riforma del salario e della scala mobile è logico che ci si proponga di rimuovere, come è certamente negli scopi del referendum, gli effetti del decreto. Fino a questo punto siamo ad elementi formali e di metodo del problema. Andiamo ora alla sostanza. La questione che non può essere elusa è che c'è stato un 14 febbraio e un 24 marzo, un decreto e le grandi lotte e manifestazioni che l'hanno seguito, e poi le note conseguenze anche sullo stesso piano

politico. Se le cose restano come sono state sistemate dal decreto, e non interviene una correzione, è bene evidente che resta anche aperta una lacerazione nel movimento sindacale. Se si intende riavviare un rapporto di contrattazione fra le parti sociali, che superi il rischio attuale e futuro, sindacale e politico, di una lacerante conflittualità e determini una condizione essenziale per una coerente politica di ripresa economica e di sviluppo, quella correzione non può non essere un problema da affrontare nell'ambito del negoziato che si intendono aprire e da risolvere nel quadro della riforma delle retribuzioni. Si presenta così una questione sindacale e politica di grande portata.

Oggi si tende, da un lato, ad esaltare la libertà dell'impresa e il mercato, come luogo di soluzione di tutti i problemi, ma, dall'altro lato, a rivendicare dall'autorità del governo la negazione di regolamentazioni contrattuali dei problemi sociali che nascono nel mercato, dalle retribuzioni alla gestione del lavoro. Non c'è da stupirsi di ciò, ma il decreto è stato colto da tendenze reazionarie ben individuate sul piano sociale e politico, i cui riferimenti internazionali sono evidenti. Credere che atti di autorità del governo, in quanto presi d'accordo con una parte dei dirigenti sociali, possano costituire una forza per il movimento sindacale è un vero e proprio abbaglio. La riconferma delle disposizioni del decreto che liquidano controlli e regolamentazioni nel mercato del lavoro, per dare mano libera alle imprese, è il dimostrazione, fra l'altro, bisogna dunque sbarazzare il passo alla tendenza che vuole negare che

Allarmata conferenza stampa dei sindacati

## Mondadori e Rete4: i timori restano, stato di agitazione

L'azienda ha dato assicurazioni su occupazione e assetto proprietario - Berlusconi già interviene su organici e programmi



Mario Formenton

MILANO — Prosegue lo stato di agitazione dei dipendenti di Retequattro e del gruppo Mondadori per protestare contro il passaggio dell'emittente sotto il controllo di Silvio Berlusconi. La comunicazione è stata data nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina dai rappresentanti del consiglio di fabbrica del gruppo di Segrate, che in precedenza si erano incontrati con Mario Formenton, presidente anche esponente del gruppo editoriale e rappresentante della segreteria nazionale della Fedrazione lavoratori informazione e spettacolo.

Nel corso della conferenza stampa è emersa la preoccupazione dei lavoratori della Mondadori e di Retequattro per il mantenimento dell'occupazione e dei livelli professionali dei 400 dipendenti dell'emittente. Si paventa lo smembramento di Retequattro, il decadimento dei suoi programmi e della sua immagine, nonostante le garanzie ricevute da Formenton e Leonardo Mondadori. Dei 400 dipendenti, quattro 300 dovrebbero entrare a far parte della Sedit (la nuova società al 50%

Mondadori, al 50% Berlusconi); gli altri 100 è previsto siano «parcheggiati» per un certo periodo a spese di Mondadori e Fininvest, per poi passare in organico alla Mondadori. Secondo il consiglio di fabbrica di Retequattro i loro nuovi padroni della Fininvest stanno già intervenendo sia sugli organici (si vorrebbero inviare alcuni tecnici a San Benedetto del Tronto), sia sui programmi (mutamento del palinsesto di settembre con la sostituzione di grandi films già programmati con pellicole di secondo piano). Quel che tuttavia tiene maggiormente i lavoratori del gruppo di Segrate è che «l'ingresso di un personaggio come Berlusconi, iscritto nelle liste P2, possa in futuro modificare l'assetto societario della Mondadori».

È parso che i lavoratori siano stati persuasi, almeno su questo terreno, dalle dichiarazioni fornite dal presidente della Mondadori, Mario Formenton. Questi avrebbe detto che quello con Berlusconi è stato il migliore accordo possibile, avendo consentito anche la salvaguardia dei livelli occupazionali. «Una stampa di lunedì» al problema della ricapitalizzazione della Mondadori Formenton avrebbe confer-

mato che il provvedimento si poneva da tempo a prescindere dalle vicende di Retequattro. Comunque, avrebbe aggiunto il presidente del gruppo di Segrate, non consideriamo Berlusconi tra i nostri partners futuri. Il gruppo di controllo della società resterà quello di oggi (la famiglia Mondadori cioè); pensiamo sia all'ingresso di un nuovo socio (sarebbero stati fatti i nomi di Agnelli e di De Benedetti) che ad una collocazione di nuove azioni sul mercato.

I lavoratori si sono dichiarati soddisfatti a metà della risposta: tranquillizzati perché non si pensa ad interessare Berlusconi alla ricapitalizzazione della Mondadori, allarmati per le memorie della vicenda Rizzoli, «dove certe scalate sono state possibili a prescindere dalla volontà della proprietà». Di qui la richiesta di «conoscere le fonti di finanziamento dell'eventuale nuovo socio per controllare la trasparenza». È stata ricordata, ulteriore elemento di preoccupazione, la battuta che Leonardo Mondadori avrebbe pronunciato nel corso della conferenza stampa di lunedì: «Craxi ha seguito la trattativa del passaggio di Retequattro a Berlusconi passo

per passo». Secondo altri Craxi avrebbe addirittura chiesto che Mondadori vendesse la sua emittente a Berlusconi. Non c'è da stupirsi di ciò dopo le recenti dichiarazioni di Claudio Martelli. Dalla conferenza stampa è inoltre emerso che Berlusconi verserà entro l'anno 26 miliardi come «tranche» del 10% che dovrà pagare a Mondadori per il valore del magazzino programmi di Retequattro. «Comunque a fine anno — avrebbe detto Formenton — il gruppo di Retequattro tra i debiti di Retequattro e i crediti pubblicitari sarà positivo». Per i dipendenti della Mondadori è negativo che «l'azienda si ritiri dal settore strategico delle Tv, ma il gruppo è sano, distribuisce dividendi, è leader nel suo mercato editoriale».

Infine la segreteria nazionale della FLSI ha espresso contrarietà per l'operazione Retequattro-Berlusconi che «sta determinando processi di concentrazione in netto contrasto con le esigenze di pluralismo e articolazione della informazione che sono alla base di una società democratica». In tal senso si ribadisce la necessità che si arrivi ad una regolamentazione del settore che ponga rimedio a questa situazione.

Antonio Mereu

## EURO-TV risponde «no» a Berlusconi, il PSI critico con il governo

In RAI esplose il caso delle «assunzioni estive» - Il 6 giornata di protesta dei giornalisti, prosegue lo stato d'agitazione al TG3



Antonio Zollo

ROMA — Aumentano le preoccupazioni per il monopolio televisivo privato costituito da Berlusconi, mentre il clima si fa sempre più teso in RAI, soprattutto tra i giornalisti. Nelle redazioni centrali e periferiche c'è rabbia, c'è malumore verso il vertice aziendale. Al quale si vuole sostanzialmente questa accusa: mentre il meglio delle energie e delle iniziative dovrebbe essere indirizzato a fronteggiare la nuova e rischiosa situazione creata con l'operazione Berlusconi-Retequattro, prevalgono vecchi e folli vizi autodistruttivi, a cominciare dai criteri arroganti, «ostentativi» e inaccettabili con i quali si procede nelle assunzioni.

Per quanto riguarda i problemi posti dalle vicende degli ultimi giorni ci sono da segnalare ulteriori prese di posizione del PRI e del PSI. Vi è anche una messa a punto dei dirigenti di EURO-TV (un consorzio che raggruppa 21 emittenti) i quali — riferendosi a sollecitazioni ricevute — escludono di poter diventare i principi — ma meglio sarebbe dire vassalli — di Berlusconi, accettando di entrare a «scatola chiusa» nel suo impero. Preoccupazione per la concentrazione realizzata da Berlusconi sono state espresse anche dall'ARCI-Media. Le prese di posizione socialista e repubblicana presentano sostanziali differenze. Il PRI si sta sforzando di sottolineare un suo diverso grado di responsabilità, rispetto agli alleati di governo, per la grave situazione che si è determinata. In un editto, la «Voce Repubblicana» rivela che nel 1981 Spadolini fu messo

in minoranza, nello stesso esecutivo che guidava, quando chiese che fosse rispettata la scadenza del 31 dicembre '81 per la presentazione di un disegno di legge che regolasse l'attività delle tv private. Ora — dice il PRI — bisogna far subito questa legge di disciplina globale contro il cui cammino cozzano «interessi precisi e coalizzati contro l'interesse pubblico». Ci vuole una legge — secondo i repubblicani — che risani la RAI e ne garantisca il ruolo, che eviti nel settore privato «involuzioni» in termini di egemonia; tocca al governo agire subito con una sua proposta.

Anche per Martelli la legge ora si può fare subito. Ma, a leggere l'intervista rilasciata dall'esperto socialista a un settimanale, si dovrebbe trattare di un provvedimento che — di fatto — deve riconoscere la situazione che si è determinata grazie a un mercato selvaggio e senza regole. Martelli torna a vanitarsi per avere, 6 anni fa, il suo partito proposto una «quarta rete» privata. L'epilogo di questi giorni dimostrerebbe che il PSI aveva visto giusto. Ma Martelli sorvola sul fatto che in questi 6 anni il suo partito si è ben guardato dal presentare nella sede opportuna — il Parlamento — una sua proposta di legge. Il particolare ricordato dalla «Voce Repubblicana» è ulteriore conferma, invece, dell'accoglimento con il quale il PSI — assieme alla DC — ha impedito che nel settore si legittimas, deludendo — lo ha ricordato nei giorni scorsi il vicepresidente Orsello — le stesse, continue sollecitazioni della RAI.

Ad ogni modo, per quel che riguarda

il governo, l'unica iniziativa che si segnala è una proposta — fatta pervenire in questi giorni alle Camere — di ristrutturazione degli uffici e delle competenze dell'esecutivo in materia di informazione, editoria e proprietà letteraria. Prime anticipazioni parlano di veste modifichere e razionalizzare nel breve e lungo periodo, tra le quali riassume l'ipotesi di un «ministero per la cultura» che dovrebbe accoprire diverse competenze in «tema di informazione scritta e audiovisiva». A sua volta Martelli, nella sua intervista, ripropone l'ipotesi di un'alta autorità delegata al controllo del settore televisivo, nella quale «potrebbero anche esserci rappresentanti del Parlamento». Nelle redazioni della RAI, invece, l'atmosfera si sta intossicando ancor più per la vicenda delle assunzioni estive. Per spiegare come sono state fatte viene citato un episodio del luglio scorso, quando il sindacato dei giornalisti RAI chiese alla direzione generale di chiarire i criteri che si volevano seguire. «Questi sono affari che non riguardano il sindacato — avrebbe risposto il direttore del personale, il socialista Antonio Anelli —. I criteri li stabiliamo noi». Anche per questo ci sarà una giornata di protesta dei giornalisti il 6 prossimo; mentre i redattori del TG3 nazionale continuano ad astenersi dalle presentazioni in audio e in video.

Antonio Zollo

NELLA FOTO: Silvio Berlusconi

Nella prima giornata i visitatori sono stati oltre settantamila

## Debutto entusiasmante Subito una grande folla è accorsa nei viali della grande Festa all'EUR

Qualche ristorante è rimasto senza provviste - E ieri l'affluenza è stata ancora maggiore - Dibattiti sulle professioni del futuro, sulle nuove tecnologie, sul disarmo e i diritti umani, su mafia e camorra



ROMA — E la festa va. Con le sue luci, i suoi colori, le sue musiche, le sue bandiere, le sue parole, i suoi applausi. Dopo un rodaggio brevissimo, scivola ormai solida e sicura verso la sua prima domenica. E tutti tirano il fiato.

Diciamo: un inizio così non ce l'aspettavamo, una folla così non pensavamo di vederla fin dal primo giorno. E invece è stato un esordio meraviglioso: settanta, ottantamila persone il primo giorno, dicono quelli che di stima se ne intendono. E ieri è andata ancora meglio. Giovedì qualche ristorante era rimasto senza viveri, qualche mostra bisognava ancora finire di allestire; ancora non c'è stata ancora uno sforzo nelle ultime ore di dare di questi infaticabili comunisti romani e anche le residue difficoltà sono state superate. E oggi si può dire che ogni cosa sia al suo posto. Ma se si guardi attorno il negozio di questi infaticabili comunisti romani e anche le residue difficoltà sono state superate. E oggi si può dire che ogni cosa sia al suo posto.

Di cose prodigiose, per la verità, una festa come questa ne vede molte. Fra questi viali, sotto le cupole colorate di questi tendoni, all'ombra delle gigantesche tensostrutture che via via vanno sostituendo i tradizionali padiglioni di tubi e di ondulina, si mischiano e si confondono realtà profondamente diverse: vecchio e nuovo, passato e futuro, esperienze e promesse, storia e speranza, clamori di sagra popolare e palpiti di marchingegno elettronici. «È fatta così, del resto, l'Italia?»

Passato e presente, certo. I vecchi carpentieri romani che hanno salutato Alessandro Matta in visita alla cittadella del Festival nazionale di Roma, all'Eur. E così giovedì pomeriggio i compagni che hanno costruito e ora gestiscono lo splendido caffè letterario d'epoca, insieme al compagno Giovanni Beringuer, hanno festeggiato con il... giornale. Brindisi con sottoscrizione lampo: in pochi minuti

dimento e della comunicazione culturale. E ancora dell'universo giovanile — i costumi, la musica, i linguaggi — si è discusso fino a tardi sotto la bianca vela dell'Unità (che resta la più ardita fra le strutture del villaggio) con giornalisti e osservatori del mondo del giornale. Di nuove tecnologie di tutto, il disarmo, i diritti umani e l'autodeterminazione dei popoli. Intorno a questi obiettivi si è sviluppato in Italia e nel mondo un movimento di massa senza precedenti, che ha pesato e sempre di più dovrà pesare sulle scelte dei governi e degli Stati. Rivendica la pace e con essa un nuovo potere di decisione nelle mani dei cittadini.

Ma può essere un nuovo modo di produrre, di vivere i rapporti interpersonali, di studiare, di lavorare, se continua ad incomberre la minaccia della bomba, della distruzione, della guerra? E dunque — altro argomento al centro della serata organizzata dalla rivista «Testimonianze» — la pace prima di tutto, il disarmo, i diritti umani e l'autodeterminazione dei popoli. Intorno a questi obiettivi si è sviluppato in Italia e nel mondo un movimento di massa senza precedenti, che ha pesato e sempre di più dovrà pesare sulle scelte dei governi e degli Stati. Rivendica la pace e con essa un nuovo potere di decisione nelle mani dei cittadini.

Quanto è in contraddizione questa aspirazione ad una nuova e più diffusa democrazia politica con gli interessi dei gruppi guerrafondaio, dei poteri occulti, delle mafie e delle camorre che infestano l'Italia degli anni ottanta? È su questo tema «Il sovversivismo delle classi dominanti» — un altro serratissimo confronto ancora nella serata di ieri tra Galloni, Fajetta, altri interlocutori sotto il grande tendone del dibattito. La connessione del tutto è innegabile, e non si fa davvero fatica a percorrere il rosso filo dialettico che tiene uniti

gli appuntamenti in programma. Semmai c'è la fatica di seguirli tutti, se non proprio l'impossibilità quando il programma è contemporaneo. È dunque la festa va. Negli spazi dibattiti (ve ne sono ben cinque), in libreria, nei ristoranti, in discoteca, nei tre cinema-teatri, al night, al piano e in collina. Va avanti spinta dall'entusiasmo di una folla incredibile e da una Heptida brezza ormai settembrina. E da conto di sé ogni giorno anche attraverso un giornale, che viene ideato e scritto davanti alla folla del ragazzo della FGCI. Si chiama «Immaginaria».

Eugenio Manca

## Fin dall'avvio tante cartelle per l'Unità

ROMA — Come festeggiare l'inaugurazione di un piano bar? Ma con un brindisi, naturalmente. Il cin cin però è stato molto particolare, proprio come lo è il caffè letterario del CS-Unità, alla cittadella del Festival nazionale di Roma, all'Eur. E così giovedì pomeriggio i compagni che hanno costruito e ora gestiscono lo splendido caffè letterario d'epoca, insieme al compagno Giovanni Beringuer, hanno festeggiato con il... giornale. Brindisi con sottoscrizione lampo: in pochi minuti

si sono «assati» e hanno dato 111.500 lire all'Unità. Dal caffè letterario alla Tenda dell'Unità. E qui che si sottoscrivono le cartelle per il giornale, disponibile in quattro tagli: da 50mila, 100mila, 500mila e da un milione. E il giorno dell'inaugurazione molti compagni ci hanno fatto «visita» per aiutare il giornale a superare la crisi finanziaria. Hanno sottoscritto: Umberto Scipino di Roma 50mila; Rosa Fontana di Venezia 100mila; Mario Signoracci di Roma 20mila; Linda Gaggero di Savona 100mila; Maria Antonini di Roma, in ricordo della figlia Adele 50mila; Lattanzi Cocchi di Roma 100mila e i compagni e simpatizzanti di Val di Sole, in provincia di Trento 200mila. Anche i compagni Luciano Pilla e Alessandra Salvatore hanno sottoscritto alla Tenda dell'Unità: un milione in ricordo del compagno Enrico Beringuer, a tre mesi dalla sua scomparsa.

### OGGI

**Spazio dibattiti**  
19.00 — I GOVERNI LOCALI VERSO IL 1985: QUALI PROSPETTIVE. Partecipano: Vittorio Emiliani, Claudio Fracassi, Giuseppe Guzzetti, Agostino Marianetti, Diego Novelli, Michele Ventura. Presiede: Piero Salvagni  
21.00 — L'UNITÀ: COME RAFFORZARE UN GRANDE GIORNALE POPOLARE DI MASSA. Partecipano: Romano Ledda, Emanuele Malacuso, Armando Sarti, Daniela Lorandini, Massimo Polacco, Maria Grazia Passuello, Claudia Rocchi, Marco Terchi, Beatrice Villa. Presiede: Armando Casazza

**Tenda Unità**  
21.30 — URSS, USA E LA PACE. Partecipano: Luigi Anderlini, Sam Pizzagatti, Pavel Podlesnyj, Juri Tomaczevski, Renzo Trivelli  
**Spazio donna**  
21.30 — FATICA E PIACERE DI FARE POLITICA. Partecipano: Chiara Ingraio, Franca Polici, Alfonsina Rinaldi, Donatella Turtura. Presiede: Alessandra Castelli  
**Libreria Rinascita**  
19.00 — LA SINISTRA E L'OCCIDENTE. Serata gestita da «Mondoperaio». Partecipano: Luciano Pella, Paolo Flores D'Arcais  
**Spazio Mostra**  
18.00 e 21.00 — 40 ANNI DI DEMOCRAZIA: «LA GUERRA FREDDA IN ITALIA». Filmati dell'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio

**Caffè concerto**  
19.30-20 — FOGLI D'ALBUM: al pianoforte Richard-Treyall  
21.00 — ORCHESTRA  
22.30 — REGITAL di Alfredo Cohen  
**Night «Al Sorpasso»**  
21.30 — Mario Schiano e il PRIMA  
**Effetto comico**  
21.30 — EFFETTO SPORTA, con Gianni Milano, Olivero Baha, Ignazio Pirastu, Valerio Veltroni

**DOMANI**  
**Spazio donna**  
17.30 — STAGE INTENSIVO DI DANZA CONTEMPORANEA di Joseph Fontana  
19.30 — RICORDO DI ADRIANA SERONE. Partecipano: Bianca Bracci-Torsi, Nicoletta Capolunghi, Michela De Giorgi, Anita Pasquale, Elena Mannucci, Gelfo Quercini. Presiede: Marcela Ferrara  
**Libreria Rinascita**  
19.00 — Serata gestita da «Panorama Messico». TECNOLOGIA E DEMOCRAZIA. Partecipano: Giovanni Degli Antoni, Giorgio Gali, Stefano Rodotà, Carlo Roggioni  
22.00 — LA FESTA. QUARANT'ANNI CON L'UNITÀ (Edizioni Rizzoli). Partecipano: Eva Paola Amendola, Luciano D'Alessandro, Marcella Ferrara, Edoardo Sanguineti  
**Spazio Mostra**  
40 ANNI DI DEMOCRAZIA: «LE IMMAGINI DI QUESTA STORIA». (Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio)  
18.00 e 21.00 — LE LOTTE PER IL LAVORO. Di Vittorio (187), di Massimo Mida; Giovanna (55' storia di una fabbrica tessile occupata), di Gillo Pontecorvo  
**Arca**  
21.00 — CONCERTO DI FABRIZIO DE ANDRÈ. Ingresso L. 7.000  
**Caffè concerto**  
19.30-20 — PIANOFORTE A QUATTRO MANI, con Benedetto Ghigli e Mauro Bartolotti  
21.00 — ORCHESTRA  
22.30 — IL COMMICO: Guido Rovato in «Una sera al Caffè»  
**Night «Al Sorpasso»**  
21.30 — Mario Schiano e il PRIMA, con Clara Murtas e Ai Messana. Ospite Umberto Brindisi  
**Effetto comico**  
21.00 — TRASMISSIONI TELEVISIVE DA PROIETTARE. Studio 1 (1968). Storia di un riflettore (1979). Brani tratti da «L'arte di far ridere» di Alessandro Blasetti (1973)  
21.30 — «SSSS: CHE VIENE ADESSO? (LUI NO) INIZIA CON S E PUÒ COMINCIARE CON O»



## L'anniversario in Polonia Celebrati pacificamente gli accordi di Danzica

Walesa non ha pronunciato il discorso  
Incidenti e due arresti a Wroclaw

VARSAVIA — Migliaia di persone hanno partecipato in Polonia alle manifestazioni per il quarto anniversario degli accordi di Danzica, che diedero vita al sindacato «Solidarnosc», successivamente soppresso dal regime. Le manifestazioni si sono svolte pacificamente, senza incidenti, salvo a Wroclaw (Breslavia) dove la polizia ha disperso i dimostranti con gas lacrimogeni e sfollagente ed ha arrestato due dirigenti sindacali, recentemente amnistiati.

A Danzica Lech Walesa ha deposto un fascio di fiori al monumento che sorge davanti al cantiere Lenin. Il monumento (tre croci) ricorda i lavoratori uccisi dalla polizia durante le manifestazioni del dicembre 1970. Seguì da un collaboratore, preceduto da una guardia del corpo, il premio Nobel per la pace, è giunto sul posto alle 14,20, al termine del suo turno di lavoro. Non ha letto il testo del discorso preparato per l'occasione e da lui fatto avere ai mass-media due giorni fa. Evidentemente non aveva ottenuto il permesso delle autorità. Del resto l'invito della Chiesa era stato di evitare ogni occasione di tensione.

Assieme ai 1.500 presenti Walesa ha intonato l'inno nazionale della Polonia ed un canto religioso. È stato cantato il «Gloria» di Beethoven. Sono contenti di essere qui, ci rivedremo il 16 dicembre. La folla ha scandito a lungo il

suo diminutivo «Leszek, Leszek». In serata nelle chiese di Danzica sono state celebrate messe commemorative.

Manifestazioni e riti religiosi si sono svolti in tutta la Polonia. A Varsavia qualche centinaio di operai si è raccolto davanti al cancello delle acciaierie «Huta Warszawa». In settimana in fabbrica erano circolati volantini che invitavano ad una marcia dopo il lavoro, ma il corteo non si è mosso. Sempre nella capitale, alcune migliaia di persone hanno manifestato nella «città vecchia» inneggiando a Solidarnosc. Misure di sicurezza severe sono state adottate a Nowa Huta, presso Cracovia per prevenire possibili disordini dopo la messa vespertina alla chiesa dell'«arco, il cui parroco è stato convocato dalla polizia per essere interrogato.

Non sono mancate separate manifestazioni ufficiali da parte delle autorità pubbliche, mentre i mass-media ricordano le dure critiche al leader di Solidarnosc, accusandolo di non avere rispettato gli accordi di Danzica. Uno dei fondatori nel 1978 dei primi sindacati liberi, Kazimierz Switon, ha iniziato uno sciopero della fame.

In Italia FLM, UIL e in Belgio la CISL Internazionale hanno emesso comunicati in cui sottolineano l'esigenza che l'amnistia concessa dal parlamento polacco sia applicata a tutti i detenuti.

# Allarmante compromesso in Israele

## Come Peres e Shamir si spartiscono i posti di potere

TEL AVIV — L'accordo non è ancora stato formalizzato, ma qui tutti (o quasi) lo danno per concluso. E le polemiche sono già esplose dentro e fuori i partiti in esso direttamente coinvolti. Il leader laburista Shimon Peres (che è anche il primo ministro incaricato di formare il nuovo governo dal presidente Herzog) e il leader della coalizione di destra del Likud, Yitzhak Shamir (primo ministro uscente) hanno trovato un'intesa per dar vita a una maggioranza comune. I termini di tale intesa sono in parte noti, in parte incerti e in parte del tutto sconosciuti e forse ancora da definire.

Cominciamo da quelli noti. La carica di primo ministro sarà assegnata a rotazione durante il periodo di 60 mesi previsto dall'accordo. Toccherà per i primi 25 a Peres e poi a Shamir per un identico periodo. I posti ministeriali saranno ripartiti in egual modo: 12 ai laburisti e altrettanti al Likud. La carica di ministro della difesa andrà all'ex primo ministro (laburista) Yitzhak Rabin e non sarà soggetta ad alternanza. Il posto di ministro delle Finanze (che è una sorta di superministro economico) spetterà per tutto il tempo al Likud (si dice che resterà in carica l'attuale titolare, Yigal Cohen-Orgad).

Ed eccoli ai punti che palano incerti, ma che le indiscrezioni danno per assodati. Mentre Peres guiderà il governo, Shamir dovrebbe andare agli Esteri e viceversa. Quando il primo ministro sarà in vacanza o in missione, la carica spetterà al leader del grande partito neoeletto. All'intesa potranno aggiungersi altre formazioni, ma queste dovranno essere in qualche modo etichettate come filolaburiste o filolikud: i loro eventuali posti ministeriali verrebbero quindi sottratti ai 12 spettanti a ciascuno dei due maggiori partiti. Ed eccoci al programma di base: il Libano e sull'economia si era già nelle scorse settimane raggiunto un accordo, resta aperto il problema degli insediamenti in Cisgiordania, che è evidentemente collegato all'intera dinamica della pace nella regione. Ora si dice che l'intesa Peres-Shamir preveda una soluzione ambigua ed elastica, che testimonia l'assenza di una reale convergenza: l'ampollamento dei vecchi insediamenti e la costituzione dei nuovi sarebbe de-

mandata a una decisione che il governo dovrebbe prendere a maggioranza. Quanto ai rapporti con la Giordania, il nuovo governo dovrebbe invitare Re Hussein a discutere «senza pregiudiziali», ma anche questa sarebbe solo una scappatoia per mascherare il disaccordo.

Altri aspetti riguardanti la definizione del programma e l'attribuzione di importanti posti di potere palano ancora da definire o vengono tenuti segreti. Resta anche da precisare il rapporto che Peres e Shamir avranno con alcuni partiti alleati e con alcune componenti delle loro stesse formazioni. Consideriamo anzitutto i problemi di Peres. Il partito Mappam (socialisti di sinistra) ha confermato ieri per bocca del suo leader Victor Shemtov l'orientamento a non entrare nella nuova maggioranza. Shemtov è andato oltre, dicendo che proporrà al vertice del suo partito il ritiro dal gruppo parlamentare del Maarach, l'Alleanza che comprende Mappam (6 deputati) e laburisti (38 deputati). In questo modo il partito di Peres dovrebbe perdere la maggioranza relativa, che riconquisterebbe se Welzman (il cui partito ha, oltre a lui, altri due deputati) e l'indipendente Herzvit confluissero (come pare probabile) nelle file laburiste.



Yitzhak Rabin

Per il governo di Tel Aviv si va verso la formazione di una maggioranza laburista-Likud



Moshe Arens

## Nessuna soluzione ai problemi locali e regionali

Accettando la «grande coalizione» col Likud, il leader laburista israeliano Shimon Peres ha chiuso la porta alle possibilità di formare una maggioranza che escludesse il partito di Shamir e Sharon. Per quanto il 23 luglio le urne avessero evidenziato l'esistenza nel paese di una situazione di stallo, l'aritmica parlamentare non rendeva impossibile — soprattutto dopo le recenti posizioni filo-laburiste assunte da alcuni partiti minori — la costituzione di un governo che escludesse il Likud.

L'ultimo cedimento di Peres — che ha splanato la strada all'intesa per l'unità nazionale — ha riguardato la guida del governo, che spetterà a lui per i prossimi 25 mesi e al leader della destra Shamir per i successivi. Quest'ultimo, che è stato un acuto avversario degli stessi accordi di Camp David, è così destinato a tornare alla guida del governo con i voti laburisti. Il compromesso raggiunto non può che destare perplessità e inquietudine, così come la rinuncia di Peres a cercare strade ad esso alternative.

Tra gli obiettivi del Likud c'era e rimane oggi quello dell'annessione della Cisgiordania. Perseguito significa impegnarsi in quella politica di insediamenti che i laburisti definivano «selvaggia» quando (fino al 1977) erano al potere e che è poi stata da Begin e Shamir elevata al rango di grande impegno «patriottico». È vero, già da allora le ambiguità e le responsabilità dei laburisti determinarono la linea delle annessioni e delle provocazioni nei confronti della stragrande maggioranza della popolazione della Cisgiordania e di Gaza. Da questo punto di vista i fallimenti del Likud sono stati i fallimenti di tutta quanta la politica israeliana. Ma è anche vero che una parte del paese e gran parte del mondo esterno avevano seguito con interesse e speranza le manifestazioni di protesta sviluppatesi all'indomani dell'invasione in Libano. In esse avevano scorto una possibile via per incoraggiare il cammino della pace in uno scacchiere incandescente, che — come ha dimostrato la vicenda della forza multinazionale in Libano e come dimostra oggi l'impegno di vari paesi nel Mar Rosso — può coinvolgere molti altri Stati con imprevedibili conseguenze.

Accettando di governare col Likud, Peres dimostra oggi di essere interessato all'eredità di Golda Meir piuttosto che al messaggio lanciato dalle quattrocentomila persone che scesero in piazza a Tel Aviv dopo il massacro di due anni fa a Sabra e Chatila. Negoziando col Likud e cedendo a molte sue richieste, egli ha isolato e frustrato chi, all'interno della coalizione del Maarach (contrappositi al 23 luglio al Likud) e del suo stesso partito, era non solo a parole intenzionato a prendere una strada diversa. Una strada di cui si potevano non condividere alcuni presupposti (la piattaforma elettorale del Maarach prevedeva comunque l'annessione di buona parte della Cisgiordania), ma che avrebbe rappresentato un sintomo di cambiamento e di apertura nel contesto medio-orientale, consentendo forse l'avvio di una dinamica di pace. Sono significativi a questo riguardo alcuni «segnali» lanciati in questi mesi da Arafat e l'appoggio dato da Re Hussein nei giorni scorsi — proprio mentre il negoziato tra Peres e Shamir era a un punto decisivo — all'idea sovietica di una conferenza internazionale di pace.

Ora il governo Peres eredita tutti i problemi aggravati dal Likud senza avere la volontà né l'autonomia per risolverli realmente. Soprattutto grazie all'aiuto di Washington — a cui Israele ha appena chiesto di versare subito l'intero aiuto annuale di 2,6 miliardi di dollari — la crisi economica potrà farsi meno macroscopica, ma non potrà essere certo avviata a soluzione vista la sua dipendenza dalle ingenti spese militari e viste le scelte che continuano a far dipendere la «sicurezza» dalla forza delle armi piuttosto che dalla ricerca di soluzioni politiche ai problemi regionali.

Il minimo comun denominatore trovato da Peres e Shamir a proposito del Libano è il sostanziale infortunio della forza multinazionale del paese e, quanto alla Cisgiordania, ci vuol poco a prevedere che Peres dovrà accettare l'iniziativa degli estremisti che, da un lato, potranno sentirsi le mani ancor più libere qualora — e non è detto — la fanatica Tehiya esca dal governo e, dall'altro, continueranno a sentirsi garantiti dalla presenza del Likud nel modesto.

Alberto Toscano

### Dal nostro corrispondente

MOSCA — Scherzava Ronald Reagan annunciando l'inizio di un bombardamento dell'URSS «entro i prossimi cinque minuti»? A chi si interroga con preoccupazione su questo «scherzo», bisogna dire che «questo è il momento per ricordare quell'altro «scherzo» che Washington, nel 1983, annunciò mediante l'aereo sud-coreano e i suoi passeggeri. Così il settimanale «L'Europa nuova». E la «Pravda» ha ieri commemorato l'incidente dell'abbattimento del Boeing della Kal con il titolo «La verità è più forte della menzogna». Tutta la stampa sovietica si occupa in questi giorni di quell'evento tragico ma, a differenza di ciò che avvenne un anno fa, quando la versione sovietica apparve isolata (anche a causa dell'imperdonabile ritardo con cui giunse), oggi i mass-media di Mosca possono fare riferimento a numerose ricostruzioni di fonte occidentale che convergono tutte sulla conclusione che, effettivamente, il volo Kal-007 nascondeva un'operazione di spionaggio elettronico.

Un anno dopo, quello che il generale Gorkov aveva sostenuto nella drammatica conferenza stampa dell'8 settembre viene ora condiviso, in tutto o in parte rilevante, dalle minuziose inchieste condotte dal settimanale tedesco «Stern», da numerosi ricercatori statunitensi, dall'autorevole giornale inglese «Defense-Attache», dagli ex piloti USA Edward Eskelson e Tom Bernard sul «Denver Post», dall'Associazione giapponese dei parenti delle vittime, da esperti dei servizi segreti americani già impegnati in precedenti analoghe operazioni, da numerosi piloti del «Jumbo» (e l'elenco si farebbe lunghissimo), da esperti e fonti insospettabili che hanno esaminato tutta la documentazione disponibile. E a tutte queste analisi occidentali che fanno oggi puntualmente ricorso i commentatori sovietici, con i toni aspri di chi riceve giustizia, ma con ritardo. Il punto che sembra premere ai commentatori sovietici non è infatti soltanto la ricostruzione della verità, l'allontanamento definitivo del sospetto che i piloti dei caccia sovietici avessero inteso abbattere freddamente un aereo civile con passeggeri a bordo, quanto piuttosto richiamare nei lettori il ricordo delle circostanze in cui l'incidente maturò e gli effetti dirompenti che esso ebbe in una fase delicatissima delle relazioni internazionali. È l'interrogativo che avanza l'organo del PCUS nella sua ricostruzione. «A chi scrive ciò che avviene?». L'esplosione di frenesia antisovietica — scrive la «Pravda» — era funzionale all'amministrazione americana per neutralizzare l'opposizione alla sua politica aggressiva. Quell'atmosfera velenosa fu utile per approvare una linea di contrapposizione con l'URSS (si poteva forse avere a che fare con «l'impero del male»)?

In altri termini, di fronte all'emergere di formidabili conferme dell'ipotesi che il volo Kal-007 fosse stato scientemente programmato con lo scopo di addiventarsi un'operazione di spionaggio dell'URSS, la stampa sovietica sembra voler spingersi un passo oltre il problema dell'accertamento dell'evento. E l'interrogativo non è da poco e non riguarda soltanto il pubblico sovietico. Meno

# A un anno dal dramma del Jumbo coreano

## Mosca ora dice: «La verità comincia a venire a galla»

«È stata una provocazione per portare avanti la politica di rottura di Reagan»



WAKKANAI (Giappone) — Bambine coreane e giapponesi, che hanno parenti tra le vittime del Jumbo, depongono fiori nell'anniversario della tragedia

di un mese dopo la tragedia, composte le emozioni dei primi istanti, Yuri Andropov fece pubblicare dalla «Pravda» una dichiarazione che — come si ricorderà — segnò una svolta evidente e drammatica nelle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Egli scrisse il 28 settembre, con chiaro riferimento alla crisi del Jumbo, che le «ultime illusioni» circa un'evoluzione positiva della linea americana erano state «definitivamente distrutte».

Sulla base di ciò che stava evolvendosi a Mosca scrivemmo allora che «la dichiarazione di Andropov — se non si vuole avere la cecità di considerarla come un mero espediente tattico in una normale schermaglia diplomatica — non può che significare una cosa: che Mosca, a torto o a ragione, ha percepito, nei consumarsi della tragedia del Jumbo, la qualità della determinazione di Reagan e dei suoi nella scelta della contrapposizione a tutti i costi. Di fronte al colpevole dell'operazione spionistica (chei siano stati gli errori della reazione sovietica) resta ora da chiedersi quali effetti dirompenti deve aver prodotto, tra gli uomini del Cremlino, la certezza di trovarsi di fronte ad una operazione provocatoria scientemente organizzata da quelli che dichiaravano, nello stesso momento, davanti al mondo intero, di voler essere interlocutori al tavolo di Ginevra e altrove.

Del nostro corrispondente NEW YORK — L'abbattimento del Jumbo delle linee aeree coreane, avvenuto un anno fa all'interno dello spazio aereo dell'URSS, ha indotto l'amministrazione Reagan a due prese di posizione: la prima, di natura ufficiale, consiste nelle dichiarazioni rilasciate ai giornali da personaggi di spicco ma coperti dall'anonimato, che lavorano negli uffici della Casa Bianca, la seconda è un articolo scritto per il «New York Times» dal sottosegretario di Stato per gli affari europei, Richard Burt. La tesi lasciata glissare per vie ufficiose è, in breve, che l'ondata di critiche levatasi nel mondo occidentale

## Da Washington si insiste: «Non si trattava di missione spia»

Ma portavoce ufficiosi affermano: ha fatto il nostro gioco per isolare l'URSS

contro l'URSS in seguito alla distruzione del velivolo di linea coreano ha rafforzato gli Stati Uniti e indebolito Mosca allargando il consenso attorno alla politica della Casa Bianca nei confronti del Cremlino. Di più: l'incidente ha consentito a Washington di rinsaldare i rapporti con gli alleati atlantici che a quell'epoca erano sottoposti a forti pressioni da parte dell'URSS perché non procedessero all'installazione degli euromissili. I portavoce della Casa Bianca sostengono, inoltre, che lo scoppio degli incidenti per l'abbattimento dell'aereo in volo sul territorio sovietico ha provocato una reazione tanto dura da parte di Mosca da rendere impossibile qualsiasi progresso verso quell'incontro al vertice che Washington pensava di poter realizzare verso la fine dell'83.

meno cinica e più propagandistica. Si trattò di un errore di rotta che i sovietici fronteggiarono con un atteggiamento da presidente dei legittimi da quelle dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, che non sono accettate da Mosca. Non è vero che il Jumbo era in missione di spionaggio, né che gli Stati Uniti avrebbero potuto bloccarla. Anzi gli americani neanche sapevano che l'aereo aveva deviato dalla sua rotta. Solo i russi lo sapevano e, anzi, ne seguirono il Jumbo per due ore e mezzo. L'incidente sottolinea i problemi che la comunità internazionale e qualsiasi amministrazione americana deve affrontare in rapporto con l'URSS. La chiara intenzione è che la prima inclinazione dei russi è ad usare la forza per imporre le loro vedute, a prescindere dalle leggi internazionali. Nel trattare con un paese che preferisce prima sparare e poi discutere dobbiamo essere forti al fine di proteggere i nostri interessi e assistere i nostri alleati. Dobbiamo essere pronti a parlare con Mosca, ma anche fermi e pacifici.

Forse l'aspetto più interessante di questo articolo così ritualmente ripetitivo delle agenzie americane, è, almeno, il riferimento alle «teorie dell'aereo spia» fondate sulla premessa che «il nostro governo deve essere colpevole».

Aniello Coppola

ROMA — Ben tre articoli, tutti in prima pagina, che occupano poi, nei giorni, quasi tutta la seconda pagina. Il «Popolo» ha deciso di dedicarsi ieri al primo dei due servizi da Palermo dell'«Unità». Siamo sconcerati, ma quasi lusingati. Soprattutto, però, siamo soddisfatti per avere evidentemente colpito nel segno se l'organo della DC si è sentito morso dalla tarantola. Volavamo che il caso dello scempio di Palermo esplodesse in qualche modo, e proprio in questa fase, a livello nazionale. E ci siamo riusciti.

Rabbiosa reazione del quotidiano sudocrociato Palermo e il malgoverno La DC perde le staffe e ora minaccia querele

politici contenuti nel servizio apparso su «l'Unità», rappresentano solo il maldestro tentativo di coprire le gravi responsabilità che la DC ha nei confronti della città di Palermo. Come è possibile tentare di attribuire al PCI il «cinico disegno» di imbarbarire la vita politica cittadina, quando le nostre denunce sono state abbondantemente confermate da clamorose dichiarazioni rilasciate da autorevoli esponenti della stessa DC palermitana? Sanfilippo ci ha ricordato qui le parole veramente «di fuoco» di Eida Pucci, di Giuseppe Insaolo, di Leoluca Orlando contro la corruzione e la mafiosità diffuse nella vita della DC palermitana. «E del resto, ha aggiunto, non è stata questa stessa parte della DC a sollecitare un intervento moralizzatore di De Mita? E l'invio di un commissario? È venuto Felici, che ora inventa il falso problema della necessità di ricostituire un impossibile pentapartito, solo per coprire la spaccatura verticale nel suo partito».

Per quanto riguarda appunto le «ordinanze» e «disposizioni di pagamento» firmate da Camilleri (e udite, udite) dall'assessore al Turismo Arcudi in assenza dell'assessore al Bilancio (e Arcudi è vicino a Cassina), confermando tutto. È questione di pura lana caprina il fatto che, poniamo, per una cifra prevista di 17 miliardi alla ditta Lesca ci siano

intanto dati solo 3 miliardi (e per lavori non di emergenza, ma di pura manutenzione del «manto stradale», una regalia cioè, visto che quelle mansioni rientrano nell'appalto), dato che quella somma serve ad attivare i lavori che il sistema appaltatore palermitano, la ditta presenterà poi rendiconto al Comune. In realtà bisogna spiegare perché, per esempio, il sindaco Insaolo si era rifiutato di pagare alcunché di quei 17 miliardi di conto alla Lesca? Sanfilippo ci ha ricordato qui le parole veramente «di fuoco» di Eida Pucci, di Giuseppe Insaolo, di Leoluca Orlando contro la corruzione e la mafiosità diffuse nella vita della DC palermitana. «E del resto, ha aggiunto, non è stata questa stessa parte della DC a sollecitare un intervento moralizzatore di De Mita? E l'invio di un commissario? È venuto Felici, che ora inventa il falso problema della necessità di ricostituire un impossibile pentapartito, solo per coprire la spaccatura verticale nel suo partito».

Ugo Beduli







### Condannato sosia di Hitler

BONN — Un operaio edile di Stoccarda, reso famoso da una foto che lo ritrae il primo giorno del processo di Amburgo per i falsi diari di Hitler mentre passeggia per i corridoi del tribunale vestito come il dittatore nazista e mostando una cartolina di Hitler, è stato condannato a sei mesi di carcere.

### All'asta eredità dell'ex re

LONDRA — Un magnifico pendente di smeraldi e diamanti appartenuto alla Regina Margherita, prima regina d'Italia, sarebbe uno degli oggetti (per la precisione 83) messi prossimamente in vendita da una galleria d'arte che ha sede a Londra e Parigi, la «Aux menus plaisirs».

### In orbita i due satelliti

CAPE CANAVERAL — I sei astronauti della navetta spaziale Discovery hanno messo in orbita ieri due satelliti, uno per telecomunicazioni militari e l'altro commerciale, facendo risalire un poco la fiducia della «clientela» della NASA nello Shuttle, come lanciatore di satelliti affidabile ed economico.



Gli astronauti Judith Resnik e Henry Hartfield sul Discovery

### Cadavere di donna in una valigia: ancora senza nome

TORINO — Più che di un cadavere si tratta di uno scheletro. L'autopsia è difficile, il lavoro sarà lungo e non è detto che si arrivi a qualche risultato. Così i periti dell'istituto di medicina legale di Torino hanno scatenato dopo aver esaminato stamane i resti di una donna trovata l'altra sera dai carabinieri in una valigia nei pressi di Torino, in una discarica pubblica.

### Strage di Peteano: trentamila dollari accusano neofascista

VENEZIA — A oltre dodici anni dalla strage di Peteano (tre carabinieri assassinati nell'esplosione di un'auto-bomba, il 30 maggio '72) i magistrati veneziani sono forse sul punto di trovare un concreto elemento di prova a carico del terrorista nero Carlo Ciuttini. Il giudice istruttore Felice Casson è infatti partito alla volta della Svizzera per compiere, a quanto si è appreso, accertamenti bancari su un versamento di 30 mila dollari che sarebbe stato fatto all'indomani dell'attentato, a favore appunto di Ciuttini.

Al Comune di Napoli favori amici di partito e alleati

## Novantatré assunzioni in 2 mesi il primato dell'ex sindaco Scotti

Dure accuse di clientelismo, mentre anche all'interno della DC si accende la polemica e qualcuno chiede le sue dimissioni da capogruppo - Protesta del PCI - Chiesta la convocazione d'urgenza del consiglio comunale

Dalla nostra redazione NAPOLI — Novantatré assunzioni in settantasei giorni, più di una ogni ventiquattrore. Scotti, ex sindaco di Napoli, rimettendo i piedi dopo otto anni a Palazzo S. Giacomo, non ha perso tempo nel restituire i vecchi metodi dc. Fratelli, amici, parenti, dirigenti di partito e semplici elettori sono stati chiamati ad occupare velocemente le poltrone prima che un altro terremoto — come poi si è verificato — potesse coinvolgere nuovamente la geografia del «Palazzo».

Il proprio voto al momento del bilancio, alla sorella di Grippo, segretario cittadino del partito di Scotti; ai figli degli assessori dc Fanfani, del repubblicano Limatola. E perfino il segretario provinciale del PRI, Molsoso, uomo fidato di Galasso, sottosegretario alla Cultura, si è peritato di cercare e trovare un'occupazione in un ufficio che prima non esisteva e che è stato costruito apposta per lui. Si chiama misteriosamente «Pubblicazioni».

Il segreto sull'operazione è durato solo per poche settimane. L'altro giorno la notizia è diventata di dominio pubblico. La reazione dei comunisti è stata durissima. Benetovisca, consigliere comunale, definisce il comportamento dell'ex sindaco perlomeno sconcertante, soprattutto perché aveva già presentato le dimissioni dagli incarichi ricoperti e doveva assicurare la mera ordinaria amministrazione. «Questo episodio», afferma il dirigente comunista, «è un'offesa alla dignità di chi si è candidato a sindaco».

ciò avversario di campo in questo momento del vice segretario Scotti, sostenuto da Gava e dai dorotei, dichiara: «Le metodologie seguite seminano ombre e sospetti riproponendo un volto della Dc che credevamo dimenticato». E conclude auspicando che il processo di rinnovamento coraggiosamente iniziato dal segretario De Mita non si interrompa. A De Mita fa appello anche un altro deputato, Michele Viscardi, che va anche oltre sollecitando l'autorità giudiziaria ad indagare su tutti gli episodi denunciati. Tre assessori infine, Del Barone, Antonucci e Della Corte, hanno chiesto formalmente la revoca del provvedimento attuale sindaco e commissario Mario Forte; mentre, all'interno del gruppo comunale, c'è chi chiede la testa di Scotti da capogruppo. Il dirigente dc replica affermando che si tratta di una polemica distorsiva. «In realtà», dice, «il sindaco Scotti è un uomo di cultura e di serietà, che è fissato per legge per tutti i casi di formazione di gabinetto». Scotti afferma anche che gli apparati della commiss-

ariato erano stati costruiti negli anni precedenti con gli stessi criteri. «Completamente falso», ricorda Geremica, deputato comunista «intanto la cifra che cita non è vera. All'epoca della fondazione del commissariato Valenzi vi furono solo quaranta assunzioni. Mentre tutto il resto dell'apparato fu trasferito da Palazzo San Giacomo». E per finire marea anche fra i dipendenti comunali. Il comitato dei funzionari di Palazzo San Giacomo ha inviato una lettera alla magistratura e al prefetto nella quale si lamentano favoritismi ed abusi. Citano fra l'altro, che con un'ultima delibera è stato corrisposto alla segreteria dell'assessore repubblicano Limatola lo stipendio di un capo divisione, contro le regole sull'organizzazione dell'organico dettato precedentemente.



## Così Torino sarà prima in Europa

Auto, pullman, metrò un piano per 15 anni. Previste cinque nuove linee di metropolitana per cento chilometri, otto nuovi percorsi tramviari e strade per oltre 250 km - Parla l'assessore Vindigni

Dalla nostra redazione TORINO — A dar credito ad un'inchiesta elaborata dalla Doxa e realizzata nella scorsa primavera, i torinesi — nonostante i mugugni e le difficoltà per un traffico cittadino che nel 1996 sarà dotato dei migliori sistemi europei ma che oggi è fitto di scavi e interruzioni — sono gli italiani più soddisfatti per come possono muoversi nella loro città. Nell'indagine campione, effettuata in otto metropoli, risulta che il 7,7 per cento dei torinesi ha indicato nel funzionamento dei mezzi pubblici l'aspetto migliore della città, mentre la media ponderata tra tutte le metropoli è del 7,4 per cento.

60 dei quali in superficie, i restanti in gallerie e sopraelevate; 8 linee tramviarie per complessivi 87 chilometri, 30 linee automobilistiche che sviluppano una rete di 253 chilometri. «Nel giugno scorso abbiamo approvato per il proseguimento dei lavori di ampliamento del sistema di trasporto pubblico 410 miliardi di investimenti, di cui 180 disponibili immediatamente». Per la differenza? «Ritorniamo alla legge 151 (finanziaria) del 1983, che ha autorizzato il centro metropolitano a votare l'8 giugno del Parlamento. A quale stadio si trova la progettazione del piano? «Al momento sono stati delineati interventi per 17 chilometri di metropolitana leggera, di cui 4 in galleria. La giunta ha approvato i progetti per le linee 1, 3, 4. La prima collegherà la stazione di Porta Nuova a quella di Fort Suse; la seconda attraverserà il centro commerciale di piazza della Repubblica ed aree di valenza politica e culturale (Municipio, Università, Uffici della Giustizia); l'ultima, infine, salderà i collegamenti tra la parte nord e sud della metropoli. I lavori sono già stati avviati con una spesa di circa 25 miliardi di lire. Parallela-

## Ostaggio in cambio di un rapito?

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Da alcuni giorni c'è un quarto ostaggio nelle mani dei banditi in Sardegna: Nino Caggiari, commerciante nuorese, 45 anni, si sarebbe consegnato ai rapitori per favorire il rilascio di Antonio Toxiri, l'oculista nuorese sequestrato tre mesi fa alla periferia di Siniscola. Solitamente nel codice del banditismo il rapimento dell'emissario coincide con uno scambio di ostaggi familiari di Toxiri e Scotti si è affrettato nello stesso periodo ad affidare trecento miliardi di lavoro con ricorso praticamente alla trattativa privata e senza alcuna copertura finanziaria.

facile: bloccato da un'auto del fuorilegge, il professionista non ebbe né il tempo né il modo di tentare la fuga. Due settimane di silenzio, in un'attesa angosciata per i familiari. Poi a metà giugno, i primi contatti. Una trattativa difficile, a giudicare dai frequenti appelli rivolti dalla famiglia attraverso la stampa per ottenere un sensibile ridimensionamento della richiesta di riscatto da parte del fuorilegge. Proprio queste difficoltà fanno ora temere per la conclusione della trattativa.

Il sequestro di Caggiari potrebbe essere stato deciso per superare gli ultimi ostacoli insorti. Lo scambio di ostaggi non è un fenomeno nuovo nella storia del banditismo sardo, soprattutto di quella più recente. L'emissario si consegna ai banditi quando, per racimolare la somma del riscatto, diventa indispensabile il ritorno in libertà dell'ostaggio. In certi casi però, potrebbe trattarsi anche semplicemente di una ulteriore forma di violenza dei rapitori, tanto per «ricorrere alla ragione» familiari ed emissari dell'ostaggio e costringerli a pagare le alte somme richieste. In ogni caso, il più delle

volte, il sequestro dell'emissario, come dimostrano le vicende dei rapimenti Sacchi, Cicaddi, Puligheddu non è affatto meno duro e meno drammatico degli altri sequestri. «Ci vuole coraggio — così affermano gli investigatori — per consegnarsi ai banditi proprio nel momento culminante della trattativa. A volte basta un minimo ritardo nella consegna dell'ultima rata di riscatto per scatenare la violenza più brutale su colui che, consegnandosi, ha garantito il pagamento esatto e puntuale».

Attualmente oltre a Toxiri e all'emissario Caggiari, sono nelle mani dei banditi altri due ostaggi. Per una, la farmacista nuorese Gina Manconi, sequestrata in pieno centro cittadino circa un anno fa, si è persa ormai ogni speranza. Una certa preoccupazione viene manifestata anche dai familiari di Ernesto Pisanu, l'allevatore di Sardinia rapito il 2 giugno scorso: da dieci giorni i banditi non si fanno più vivi.

L'altra settimana centinaia di persone hanno partecipato alla messa celebrata dal vescovo di Nuoro mons. Melis, con i familiari degli ostaggi, che dall'altare ha rivolto un appello alle bande di sequestratori per il rilascio degli ostaggi.

Da questa giunta monocolore, costituita da 18 comunisti, la cui età media è tra le più basse in Italia, si attende forse, sempre il meglio. «È indubbio — conferma Vindigni — tuttavia la città non ha un'amministrazione pigra, incline a contestare formalmente le informazioni strumentali, all'opposto si muove, è dinamica, ed in questi mesi ha elaborato piani e proposte per incrementare la velocità del traffico, e per la gestione dei semafori. In questa direzione il Comune ha studiato un progetto, in fase di sperimentazione, che prevede l'utilizzo di un elaboratore in grado di gestire il traffico. Si tratta di un sistema avveniristico, prima esperienza in Italia, che ha l'obiettivo di incrementare la velocità dei mezzi pubblici e correlativamente del traffico in generale. Ogni autobus invierà ai semafori i dati di velocità e impellerà all'elaboratore che provvederà a selezionarli ed a ritrasmetterli ai semafori».

Michele Ruggiero

## Week-end con Miss Italia a Salsomaggiore Sessanta e tutte carine Ma non fanno più colpo

Lontani i tempi della Lollo e della Bosè, ma per qualcuno il concorso resta un affare - Manifestazione dei lavoratori termali

Nostro servizio SALSOMAGGIORE — Centotrenti gambe centoventi, sessanta ragazze giovani e belle, paillettes e lustrini come da tradizione. E dietro di loro, in corteo, i lavoratori delle terme di Salsomaggiore, che oggi scopano e manifestano per porre un argine alla crisi del «polo termale» di Salsomaggiore. È destino che il concorso di Miss Italia (che per il secondo anno torna a svolgersi nella città emiliana dopo oltre due lustri di assenza), viva e prosperi tra le polemiche e le contestazioni. È più vecchio del festival di Sanremo, quasi coetaneo della nazionale di Pozzo e di Jessy Owens, ma anche nell'anno di Orwell è capace di dividere e far discutere. L'anno passato fu la protesta femminista a contestarne la legittimità, quest'anno è una vertenza sindacale a contendergli la pubblicità nazionale televisiva. I suoi fautori dicono che fa bene a Salsomaggiore perché porta turismo (per qualche giorno) e pubblicità. Dalla televisione si apprende che Miss Italia è stata proclamata a Salsomaggiore, e allora? Non è di questo che abbiamo discusso.



SALSOMAGGIORE — Ultimi ritocchi prima di affrontare la giuria. In alto: foto di gruppo



La bella del giovane travestito, che incanto pubblico e prima dell'83 a San Marino, domani sera a chi spellerà tanta gloria? Enzo Miraglia, patron della manifestazione, ogni anno più vecchio coi suoi capelli tinti, tra ragazze ogni anno più giovani, assicura che tutto andrà per il meglio. Miss Italia è anche un affare da miliardi, con tanto di esclusiva comprata da una Tv privata e uno staff di centinaia di persone, uno stuolo di giornalisti della carta stampata e radiotelevisivi. Uno di costoro, amante delle statistiche, ha anche accertato le misure standard della bella donna italiana, sommando quelle delle vincitrici di ogni epoca e dividendole per il numero dei concorsi fin qui disputati. Un metro e 71 di altezza, 86 centimetri di seno, 61 di vita e 90 di fianchi. Alla faccia di milioni di italiane che conducono una vita di jogging e di slim-fast.

sposa e le lenzuola come viatico per un tranquillo focolare domestico. Domani sera a chi spellerà tanta gloria? Enzo Miraglia, patron della manifestazione, ogni anno più vecchio coi suoi capelli tinti, tra ragazze ogni anno più giovani, assicura che tutto andrà per il meglio. Miss Italia è anche un affare da miliardi, con tanto di esclusiva comprata da una Tv privata e uno staff di centinaia di persone, uno stuolo di giornalisti della carta stampata e radiotelevisivi. Uno di costoro, amante delle statistiche, ha anche accertato le misure standard della bella donna italiana, sommando quelle delle vincitrici di ogni epoca e dividendole per il numero dei concorsi fin qui disputati. Un metro e 71 di altezza, 86 centimetri di seno, 61 di vita e 90 di fianchi. Alla faccia di milioni di italiane che conducono una vita di jogging e di slim-fast.

Il tempo LE TEMPERATURE Bolzano 17 30 Verona 17 27 Trieste 19 28 Venezia 17 27 Milano 18 27 Padova 18 26 Cuneo 18 24 Genova 20 28 Bologna 16 29 Firenze 17 30 Pisa 15 28 Ancona 14 25 Perugia 16 25 Pescara 12 26 L'Aquila 15 26 Roma U. 12 31 Roma F. 14 29 Campob. 14 22 Bari 19 25 Napoli 15 29 Potenza 13 21 Salerno 14 28 Reggio C. 21 28 Messina 21 27 Palermo 23 26 Catania 18 29 Alghero 15 28 Cagliari 18 31



Da lunedì a Roma il congresso mondiale dei centri di recupero

# Eroina, la comunità è il modello vincente?

Tre giorni di discussione e confronto tra diverse esperienze - I risultati dell'organizzazione di Don Picchi - Dati allarmanti sull'aumento dei morti per droga

ROMA — «Niente domande sulla polemica a Pannella, sulla liberalizzazione dell'eroina, per piacere». Don Picchi, fondatore della comunità terapeutica di S. Egidio, leader dello spirito e del programma di 18 comunità italiane, così ha esordito alla conferenza stampa di presentazione dell'VIII congresso mondiale delle comunità. E va bene, niente domande sulla polemica. Il congresso, d'altra parte, è interessante in sé, di fronte alla recrudescenza del fenomeno droga (proprio ieri una statistica ci informava che i morti d'eroina sono stati sinora in Italia 255, quasi cento in più rispetto all'anno scorso) con i suoi 500 e passa delegati, unità di ex tossicodipendenti. Si svolgerà a Roma, al palazzo della tecnica all'Eur dal 3 al 6 settembre ed avrà ritmi serrati di lavoro, articolato in sezioni, ciascuna con un suo specifico tema da confrontare e discutere, ciascuna con i suoi ospiti ed esperti.

Il tema di fondo non sarà — tengono a sottolineare con insistenza gli organizzatori — il problema della tossicodipendenza. La questione principale è quella del modello della comunità come strumento sociale educativo rispetto alla crisi: insorgente: crisi tossica, geriatrica, sanitaria e così via. Ma la tossicodipendenza però caratterizza nel concreto la maggior parte delle «sessioni speciali». Le sessioni hanno infatti questi titoli: alcolisti e tossicodipendenti insieme nelle comunità, prevenzione e scuola, la cooperativa come strumento

per il reinserimento, la comunità terapeutica come alternativa alla pena detentiva, terapia familiare per i tossicodipendenti. E così via.

Assieme a Don Picchi a spiegare la geografia e la logica del congresso c'è il regista di questo incontro mondiale, Juan Corelli, ed il presidente della federazione delle comunità, padre O'Brian, ideatore e promotore del programma rieducativo privato per lo Stato di New York. Ma la parte del leone sembra proprio spettare a Don Picchi ed ai suoi collaboratori. In sei anni la sua organizzazione ha salvato dall'eroina 3.000 giovani. A conti fatti è realmente un numero alto, se confrontato con i fallimenti di altre esperienze. Del funzionamento delle comunità italiane padre O'Brian ha parlato con ammirazione, rispetto ed un pizzico di stupore. «A Verona — ha detto — dove ho avuto un incontro con i genitori di giovani tossicodipendenti sono venuti in 700, il che dimostra una sensibilità delle famiglie che va oltre la pura e semplice paura». A Roma, degli 800 giovani residenti in comunità, la metà è in fase di «rientro» e ci sono 101 graduati, cioè giovani con un anno di garanzie alle spalle. Oltre al soggiorno disintossicante e quello rieducativo, nell'anno in cui sono tornati per le strade dopo l'isolamento della comunità non si sono fatti tentare neanche dal «buco» occasionale. Su questi «successi» gli organizzatori contano molto ed il congresso servirà soprattutto per mettere a confronto le diverse esperienze ed i diversi risultati e

per trarne delle indicazioni operative e di metodo. Anche se non si possono fare paragoni troppo stretti tra paesi così diversi tra loro, ha sottolineato Don Picchi.

E allora in attesa dell'importante incontro, rispettata la dignità e il valore che queste organizzazioni possiedono sul fronte della lotta alla droga, d'accordo, niente domande sulle polemiche, sulle leggi, sulle proposte. Una domanda però vien fuori quasi spontaneamente: va bene, le comunità agiscono solo sul recupero dei giovani e la loro natura privata offre anche ineguagliabili vantaggi, ma il congresso, alle istituzioni, non vuole chiedere niente? Quale rapporto vogliono avere i centri con il potere pubblico? La risposta di Don Picchi è un po' deludente. Allo Stato, alle istituzioni — ha detto — non abbiamo niente da chiedere, sia perché i risultati ottenuti con il volontariato sono migliori, sia perché la struttura pubblica è appesantita dalla burocrazia.

Dal canto suo invece ieri il ministro degli Interni Scalfaro ha diramato una circolare ai prefetti perché si adoperino «per dare impulso alle strutture pubbliche e private di recupero dei tossicodipendenti». Evidentemente porterà questa sua iniziativa al congresso insieme al saluto promesso da lui e da diversi altri membri del governo: Andreotti, Forlani, Martinnuzzi, Degan. Per l'ultimo giorno sembra che anche Craxi farà la sua comparsa al palazzo della tecnica. Lunedì mattina l'apertura ufficiale dei lavori è stata affidata a Giulietta Masina, che leggerà una poesia di Eliot.

# Il Sinodo concluso con una dura polemica Contro la Costituzione secondo i valdesi il nuovo Concordato

Criticate in particolare le norme che riguardano l'insegnamento della religione - Il pastore Bouchard rieletto moderatore

**Nostro servizio**  
TORRE PELLICE — La «tribuna» dei valdesi — per usare un'espressione di qualche tempo fa — ebbe molto successo in questa piccola chiesa — ha concluso ieri il suo sinodo annuale. Due gli aspetti salienti delle ultime fasi dei lavori del parlamento protestante: in primo luogo, l'approvazione di un polemico ordine del giorno sul nuovo concordato fra lo Stato italiano e il Vaticano, e il rinnovo delle cariche esecutive e amministrative, dal moderatore ai membri del consiglio di gestione. La risposta di Don Picchi è un po' deludente. Allo Stato, alle istituzioni — ha detto — non abbiamo niente da chiedere, sia perché i risultati ottenuti con il volontariato sono migliori, sia perché la struttura pubblica è appesantita dalla burocrazia.

«Il Concordato resta, per sua stessa natura, un sistema che contraddice i principi di libertà e di eguaglianza delle confessioni religiose sanciti nell'art. 8 della Costituzione». Con questa affermazione di principio, legata a motivazioni teologiche prima e più che politiche, valdesi e metodisti hanno riaffermato la loro posizione per cui la chiesa è una libera associazione di cittadini e non una potenza che mercanteggia privilegi con lo Stato. Per quanto riguarda l'insegnamento della religione, il documento — uno dei nodi più sentiti dal sinodo — hanno rincarato la dose, votando un documento di sostegno all'eccezione di incoerenza sollevata da un gruppo di genitori romani nei confronti di una norma che lo definisce fine e coronamento degli studi.

ma, ma ancor più importante è stata la lettura della confessione di Barman (il documento con cui cinquant'anni fa la chiesa evangelica tedesca dichiarò la sua opposizione al nascente nazismo, ndr), durante il culto di apertura del sinodo da parte di tre giovani, tre nostri figli.

Colpiscono anche le regole di stampa quasi anglosassone del dibattito: interventi brevi con tempi uguali per tutti, testi discussi sino alle virgole prima di essere messi ai voti, votazioni pignole anche su ciò che altrove passerebbe per acclamazione. L'impressione è di una democrazia estremamente formale, ma anche estremamente reale. «Nel sinodo — riprende Bouchard — accadono delle cose, non si prende nota di decisioni prese altrove: non si può dire che questo sia oggi frequente, in altri ambiti. Anche per questo i nostri lavori sono sempre più seguiti dal pubblico in aula: un pubblico in maggioranza valdese, ma composto anche in parte da cattolici e da persone in ricerca. Ciò sta portando anche alla rottura di alcune nostre vecchie, austere consuetudini, come quella per cui al sinodo perfino gli applausi sono

mal visti. Ma questa nostra assemblea è sempre più vissuta come momento di partecipazione di festa. E un segno che non siamo condannati a morire di televisione: il dialogo fra uomini ancora vale di più dell'immagine».

Erano tanti i rappresentanti stranieri al sinodo, osserviamo, venuti dall'Europa e dall'America per seguire la vicenda di questa piccola chiesa. «A parte i valdesi del Sudamerica, a cui da sempre siamo legati da vincoli di cultura, di sangue e di fede — replica Bouchard — questa aumentata attenzione è anche un frutto della mutata situazione internazionale. I nostri rapporti sono oggi un tentativo di scongiurare la guerra fredda fra i due blocchi, (questo era anche il senso dell'intercessione del rappresentante dell'DDR) e di sviluppare rapporti non convenzionali con paesi dell'Occidente. Il discorso tenuto al sinodo dal rappresentante degli evangelici americani, uno che è stato ai campi pacifisti di Comiso, ci consente oggi di guardare all'America non attraverso la politica dei suoi governi, ma l'anima del suo popolo».

Paolo Florio

# Stasera al TG2 il film sui coniugi dissidenti Sacharov

ROMA — Il TG2 si è assicurato l'esclusiva per l'Italia del film sui coniugi Sacharov girato lo scorso luglio a Gorky dalle autorità sovietiche. La pellicola è stata mandata al giornale tedesco Bildzeitung per la diffusione in occidente. Il documento verrà trasmesso questa sera 1° settembre nel corso del TG2 delle 19.45.

# Scoperti dalla G.d.F. nel Gargano 18 panfili non denunciati

FOGGIA — I proprietari di 18 grosse imbarcazioni da diporto — del valore complessivo di circa tre miliardi di lire e non denunciate nella dichiarazione dei redditi — sono stati individuati dalla Guardia di Finanza di Foggia, nel corso di indagini lungo le coste del promontorio del Gargano. I nomi degli evasori fiscali — tutti noti professionisti foggiani — non sono stati resi noti essendo tuttora in corso un controllo a tappeto delle imbarcazioni ormeggiate nei porticcioli turistici di Manfredonia e Mattinata, ai piedi del Gargano e in altre località costiere della provincia foggiana. Gli inquirenti non escludono sviluppi a breve delle indagini anche perché — a quanto si è potuto sapere nonostante l'estremo riserbo degli inquirenti — sembra che qualcuna delle imbarcazioni sia stata usata per attività illecite.

# Prestito internazionale di 900 miliardi per la ricostruzione

ROMA — Martedì prossimo 4 settembre sarà firmato l'accordo per un prestito internazionale di 900 miliardi di dollari (quasi 900 miliardi di lire) per la ricostruzione delle zone terremotate. Il prestito sarà curato dalla Bank of America International di Londra. La cerimonia della firma si svolgerà al ministero del Tesoro alla presenza del ministro Goria.

# Rapina un ufficio di PT e cerca di fuggire in autostop

L'AQUILA — È stato arrestato mentre faceva l'autostop un barbiere di Castel di Sangro (L'Aquila) che ha rapinato due milioni e mezzo di lire nell'ufficio postale di Barete, un centro a 15 chilometri dall'Aquila. L'uomo, Antonio Incocci, di 37 anni, anziché aprire il suo salone ha preso l'autobus per raggiungere Barete, distante 129 chilometri dal suo paese. Effratato nell'ufficio postale ha minacciato con un rasoio professionale da barba l'unico impiegato presente facendosi consegnare tutto il denaro. Poi è uscito in cerca di un passaggio. I carabinieri lo hanno arrestato venti minuti dopo la rapina mentre stava salendo su un'automobile.

# Tre cicogne fuori branco fanno sosta in Versilia

TORRE DEL LAGO — Tre cicogne, probabilmente staccate da un branco in volo invernale, polarizzate da loro l'attenzione degli abitanti e dei villeggianti di Torre del Lago in Versilia. I tre animali — secondo le prime osservazioni due adulti e un piccolo — si sono posati prima sul tetto di un pub e successivamente sul campanile della chiesa di Santa Maria, suscitando l'interesse di centinaia di persone, che si sono fermate a guardarle creando anche notevoli difficoltà al traffico nel centro cittadino. Anche oggi le cicogne (una interamente bianca, le altre due chiazze di nero) si sono fatte vedere posandosi sui tetti di alcune abitazioni nei pressi della stazione ferroviaria. L'insospetita presenza dei tre esemplari forse attirati dal lago ha richiamato a Torre del Lago anche alcuni naturalisti dell'Università di Pisa, che ne stanno osservando il comportamento.

# Napoli, vendevano mattoni al posto di televisori: arrestati

NAPOLI — Sgombrata dai carabinieri della compagnia «Stella» una banda di truffatori che operava nella zona di «Forcella», a Napoli. I truffatori consegnavano ai clienti anziché il televisore acquistato, scatole di cartone contenenti solo mattoni. Gli arrestati, legati al clan della «Nuova famiglia», sono i pregiudicati Vincenzo Fruttoso, di 45 anni, Ciro Capasso, di 28 e Vincenzo Ruffano, di 50 e l'incastrato Salvatore Sorrento, di 30. I militari hanno anche sequestrato in un deposito 200 pacchi già confezionati contenenti mattoni e alcune decine di televisori di provenienza furtiva. Gli arrestati, che sono stati chiusi nel carcere di Foggioraie, sono accusati di associazione per delinquere e truffa.

# Il partito

Oggi  
E. Macaluso, Roma; M. Ventura, Roma; R. Imbeni, Padova.  
DOMANI  
G. Angius, Roma; G. Chiaromonte, Roma; G. Napolitano, Napoli; G. C. Pajetta, Milano; N. Canetti, Alessandria; R. Di Biasi, Macerata; V. Giannotti, Firenze; R. Imbeni, Bologna; Bassolino, Quindici (Avellino); A. Carrì, Frosinone (Frosinone); R. Vellani, Cesario di Rimini (Forlì).

Conferenza stampa sulla casa  
Ogni sabato 1° settembre alle ore 11 nella sala stampa della Direzione del PCI, via Pollicchi 43, sarà tenuta una conferenza stampa del senatore Libertini, responsabile della sezione infrastrutture, case e trasporti della Direzione del partito. Tema dell'incontro: il giudizio e l'iniziativa del PCI sull'esito dell'incontro tra governo e sindacati e sul problema della casa in Parlamento.

# AZIENDA ENERGETICA MUNICIPALE TORINO

L'AEM intende effettuare appalti per la costruzione di impianti di illuminazione pubblica e di distribuzione energia elettrica a bassa tensione nell'area urbana della Città di Torino.  
La costruzione degli impianti sarà suddivisa in lotti di lavoro del valore compreso tra 50 e 1.200 milioni di lire.  
Le imprese che fossero interessate a suddetti lavori dovranno inviare alla sede dell'AEM - via Bertola, 48 - la seguente documentazione:  
— certificato di iscrizione all'AEM per le categorie di lavoro richieste;  
— relazioni di lavori già eseguiti in grandi centri urbani;  
— relazione illustrata la struttura dell'impresa: numero dipendenti, mezzi d'opera più significativi, eventuale ufficio tecnico con il nominativo del professionista abilitato alla firma di progetti, recapito in Torino, ecc.  
La documentazione dovrà pervenire alla Sede dell'AEM entro le ore 12 del giorno 24 settembre 1984.

# PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE RICERCA

ISPETTORE TECNICO - COMMERCIALE per zona PUGLIA  
Indispensabile ottima conoscenza dei rami ed esperienza nell'organizzazione produttiva. Inviare dettagliato curriculum vitae a: Casella Postale AD 1705 Rif. SZF - 40100 - Bologna

# PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI RICERCA

RESPONSABILE ISPETTORATO SINISTRI  
Si richiede cultura a livello universitario, esperienza plurennale nello specifico settore. Sede di lavoro: città a Nord di Milano. Inviare dettagliato curriculum vitae a: Casella Postale AD 1705 Rif. SZG - 40100 - Bologna

# L'EFIM avrebbe deciso di disfarsene a prezzi stracciati

# Monte Pollino, c'è un parco di 1.200 ettari in svendita

La Finanziaria meridionale cerca di utilizzare le vicende della Cassa per favorire una operazione speculativa - I gravi e colpevoli ritardi della giunta regionale della Basilicata

**Nostro servizio**  
TERRANOVA DEL POLLINO (Potenza) — Il cuore del Pollino è in vendita. Circa 1.200 ettari di boschi, San Paolo, Costantino in una delle ultime colonie di albanofoni ancora legati alla lingua e alla tradizione degli avi albanesi.

«Noi abitanti del comprensorio del Pollino dice la petizione — consideriamo questo territorio non soltanto come uno spazio fisico di particolare interesse naturalistico ma anche e soprattutto come un mondo che ospita tuttora la nostra vita, la nostra cultura e la nostra storia. Il progetto Pollino — sviluppo — può diventare realtà soltanto nella misura in cui le sue ricchezze e risorse — si precisa — restino nelle nostre mani». Le richieste della petizione sono quindi essenzialmente tre: l'istituzione con la legge regionale del Parco di un unico comprensorio, i primi 1.200 ettari del futuro Parco. Con le nostre iniziative chiederemo che questo avvenga presto, prendendo contatti subito con l'EFIM prima che siano altri ad interessarsi all'operazione.

Intanto l'impegno naturalistico delle popolazioni del Pollino ha creato qualche dissenso. Nei giorni scorsi alcuni lupi hanno abbrantato 27 capre, 10 pecore e 3 vitelli raggiungendo l'area dei casolari a quota 1.600 metri. I pastori impazientiti delle procedure burocratiche per l'indennizzo delle bestie, previsto da una legge regionale (ci vogliono anche 5 anni quando tutto fila liscio, vale a dire quando il funzionario dell'ISPettorato agrario trova brandelli della bestia bruciata) vorrebbero dare la caccia ai lupi, ma trovano la netta opposizione delle associazioni naturalistiche e delle associazioni di pastori di Terranova. Secondo alcuni pastori una lupa avrebbe dato alla luce 6 lupacchioti e quindi la necessità di sfamarli i piccoli li avrebbe spinti ma prima d'ora tanto vicini ai centri abitati.

Arturo Giglio

Arturo Giglio



# Una nave speciale ad Haifa per recuperare lo «Scirè»

ROMA — L'Anteo, la più sofisticata delle navi soccorse per sommergibili della marina militare italiana, salperà domani dal porto di Haifa. Dovrà raggiungere le acque della baia di Haifa, in Israele, situata nei fondali giurati ad una profondità di circa 30 metri il relitto del sommergibile «Scirè», affondato nel 1942 con il suo equipaggio di 50 marinai. Fu un attacco della aviazione inglese a danneggiare irreparabilmente il sommergibile italiano, che si inabissò. Qualcuno dei suoi occupanti tentò di salvarsi, contando probabilmente sulla scarsa profondità delle acque: ma le navi di soccorso trovarono soltanto i cadaveri di due sommozzatori.

Le bombe lanciate più di quarant'anni fa costituiscono ancora un problema per i tecnici che tenteranno le operazioni di recupero: il recupero risultando ancora inesperto e si dovrà neutralizzare. I sommozzatori dovranno inoltre estrarre due siluri parzialmente fuoriusciti dai tubi di lancio a causa dell'impatto con il fondale. I sub italiani tenderanno di rimuovere tutti gli ordigni, di riportarli in superficie utilizzando dei palloni di collaamento e di allontanarli, per l'eventuale brillamento, dalla zona di operazioni.

A questo punto scatterà la seconda fase dell'operazione, il recupero dei corpi del marino dell'equipaggio. Una missione dunque a puro scopo umanitario, come era stata de-

finita dal ministro Spadolini e ieri dal sottosegretario Bisagno, che in una conferenza stampa ha spiegato tempi e modi dell'operazione. Per il momento si attende che alcuni operatori subacquei riusciranno ad avvistare e ad ispezionare l'esterno del relitto. A metà settembre si potrà sapere con certezza se l'altra parte dell'operazione potrà essere condotta a termine. Inizieranno allora i veri e propri tentativi di recupero. Che si possa ritrovare il corpo di qualcuno dei 58 marinai che erano a bordo dello «Scirè» pare assai difficile. In primo luogo è presumibile, secondo esperti della marina, che almeno i due terzi dell'equipaggio, al momento dell'affondamento, si trovassero nella parte centrale del sommergibile, che è stata dilaniata dalle esplosioni. Le caratteristiche del fondale melmoso e le forti correnti rendono scarse le possibilità di recupero di resti all'esterno dello scafo.

Altri corpi potrebbero essere nei locali di poppa, rimasti integri, ma non è stato possibile accertare se i portelloni di questa parte dello scafo siano ancora chiusi. Ed del resto la loro apertura, con il conseguente allagamento dei locali, danneggerebbe ulteriormente quanto potrebbe rimanere ancora all'interno dello «Scirè».

NELLA FOTO: il sommergibile «Scirè» affondato dagli inglesi nel 1942

# Del nostro inviato

RIMINI — Spenti i riflettori sullo splendido balletto di Martha Graham, chiusi i battenti sullo straordinario vitalesimo di Stravinski, lo spettacolo al meeting di Rimini continua. E per quanto riguarda il convegno un'altra prima donna, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Ha parlato di CL, di politica interna, ha distribuito battute spiritose, e infine si è disciolto nei vari ambienti del convegno, e cioè le Americhe. In pratica ha parlato di America latina, dei suoi debiti, della corsa alle armi.

Andreotti è contrario di Fanfani e della battuta di «bocca stretta». Se qualcuno gli chiede: cosa preferisce, essere eletto presidente della Repubblica, avere la sicurezza di andare in paradiso oppure che la Roma vinca il prossimo scudetto, lui risponde secco: «Io scelgo cose. Veda lei quali». Se un altro giornalista gli propone il tema scottante della giunta retrograda di Fanfani, Andreotti è di De Mita, che a Cagliari «hanno voluto mettere una pezza di colore in una situazione contingente e la DC non può stare al governo». Ma poi scivola ancora nella battuta, quasi a voler bilanciare la durezza del giudizio: «Dicono che noi cattolici dobbiamo offrire sempre l'altra guancia se ci danno una schiaffo. Per quanto? Il buon Dio di guance ce ne ha date solo due». Farla della tolleranza, di politica estera, di Nord e Sudamerica, di Fanfani e Dossetti, di integralismo, di Comunione e Liberazione, di Fanfani e Dossetti, la DC. «Non è vero — dice — che quarant'anni fa ci fossero differenze fra Fanfani e Dossetti, tanto è vero che tutti e due parteciparono a un convegno di lavoro, con il proposito di fare il monocolore ma insistenti per il dialogo e l'apertura verso i socialisti».

Svilupa un po' sulla polemica fra l'ex Rettore della Cattolica,

# Il ministro al meeting di Rimini

# Andreotti 'benedice' CL parla di Sud America e di corsa al riarmo

L'intervento giocato sulle battute, polemiche e di spirito - Una proposta sul debito latino americano

Lazzari e Fanfani a proposito della identificazione che l'ex presidente del Senato ha operato l'altro ieri a Rimini fra i «professori di quarant'anni fa e i «cicelli di oggi». Risponde indirettamente ironizzando sul colore che definiscono «integralisti» i giovani del movimento popolare. «Ma chi è integralista? Per esempio chi nella scuola viene pagato a sestante e poi reagisce e chiama integralista. Attenzione, perché di certe affermazioni possiamo diventare prigionieri». Questi giovani di Comunione e Liberazione, chiede qualcuno, portano voti alla DC ma la DC i voti li sta perdendo. Allora, Formigoni è davvero quel «medico di famiglia» della DC che sostiene Fanfani, o invece non è una specie di stregone che la DC è pronta a sacrificare, magari per rifarne un altro più consoni ai propri ideali?

«È una banalizzazione — risponde Andreotti — non li vedo come piazzisti della DC. Il movimento popolare è qualcosa di più importante che va analizzato. I voti — aggiunge — servono naturalmente ai partiti, ma serve anche poter sviluppare una politica, servono le coalizioni e le alleanze per realizzare le politiche che sono necessarie. Serve creare consenso, non servono soltanto i

Ino Iselli



AFGHANISTAN

# Attentato all'aeroporto internazionale di Kabul Molti i morti e i feriti

L'annuncio della radio ufficiale - Fra le vittime donne e bambini - «Utili» i colloqui afgano-pakistani svoltisi a Ginevra

KABUL — Un sanguinoso attentato dinamitardo ha provocato ieri la morte o il ferimento di numerose persone davanti al terminal dell'aeroporto internazionale di Kabul. Ne ha dato l'annuncio la radio ufficiale afgana, che ha attribuito la responsabilità dell'esplosione a «selvaggi elementi controrivoluzionari, nemici della nazione».

L'emittente non ha fornito particolari e non ha precisato il numero delle vittime. Il mittente si è limitato a dire che sono state «numerose» e che fra esse vi sono donne e bambini. La bomba, ha detto ancora radio Kabul, è esplosa davanti al terminal dello scalo internazionale, fra la gente che vi si era recata per salutare i parenti.

È la prima volta, dall'intervento sovietico del 1979, che la radio governativa fa menzione di un grave attentato all'interno dell'aeroporto della capitale, che oltre a servire per il traffico civile funziona anche come base aerea per le forze sovietiche.

L'attentato cade in un momento di ripresa dell'attività della guerriglia anti-governativa e dopo uno scambio di accuse fra Islamabad e Kabul per una serie di bombardamenti aerei afgani nella zona di frontiera che avrebbero provocato, secondo il governo pakistano, oltre cinquanta morti al di qua del confine.

Malgrado la tensione «sul terreno», continua comunque il dialogo indiretto afgano-pakistano a Ginevra. A conclusione dei colloqui, svoltisi con la mediazione del sottosegretario dell'ONU Cordovez, è stato deciso — come ha detto lo stesso Cordovez — di tornare a Ginevra all'inizio dell'anno prossimo, forse a febbraio. Cordovez ha detto «una provocazione» le notizie riportate da certi organi di stampa su un «fallimento» dei colloqui, e ha detto che i ministri degli Esteri pakistano e afgano «sono soddisfatti della procedura» e delle «utili discussioni» di questi giorni.



SANTIAGO DEL CILE — Agenti di Pinochet in azione durante una giornata di protesta popolare

CILE

# L'opposizione unita lancia lo sciopero del 4

Formato un «comando unitario di protesta» con tutte le forze politiche e sociali - Chieste le dimissioni di Pinochet e il rapido ritorno alla democrazia - La stretta del regime

SANTIAGO DEL CILE — Con la formazione di un «comando unitario di protesta», gli oppositori del generale Pinochet hanno compiuto il primo passo concreto sul terreno della mobilitazione sociale e unitaria per un rapido ritorno della democrazia in Cile.

Il «comando» — formato da tutto l'arco dell'opposizione politica cileña — ha assunto la guida delle giornate di protesta indette per martedì e mercoledì prossimi.

Il giovane dirigente democristiano Juan Claudio Reyes, che ha assunto la presidenza di questo comando unitario, ha anticipato che l'adesione alle giornate di protesta sarà «massiccia» ed ha sottolineato l'importanza del cosiddetto «incontro delle forze civili» che consisterà in una riunione di tutti i dirigenti politici, sindacali, studenteschi e professionali nelle principali strade del centro, dove i partecipanti intenderanno l'atto nazionale.

Sull'ipotesi di scontri notturni e violente, soprattutto nei rioni periferici, Reyes ha detto che i problemi nelle «poblaciones» si registrano «quando la forza pubblica reprime manifestazioni assolutamente pacifiche». «La responsabilità è del governo e non del comando di protesta».

Secondo gli osservatori l'esito della protesta dipenderà in gran parte dall'adesione di due settori importanti: quello dei trasporti e del commercio. Del primo non si sa ancora nulla mentre i commercianti annunciano agitazioni e serrate, soprattutto dopo l'arresto del loro presidente, Rafael Cursillo, accusato di presunte «irregolarità fiscali», ma secondo i commercianti «vittima di una persecuzione politica».

Il comando unitario istituito dall'opposizione comprende l'Alleanza democratica (di centro con ramificazioni verso la destra e la sinistra), il Movimento democratico popolare, sorretto dai comunisti, e il blocco socialista, che «ingloba le espressioni del socialismo storico e riformista del Cile».

Il regime, dal canto suo, non può nascondere la sua preoccupazione per l'insorgere di questa istanza unitaria, dato che la strategia ufficiale è quella di dividere l'opposizione agitando la bandiera dell'anticomunismo, e accusando i settori della sinistra di promuovere un piano terroristico denominato «settembre rosso».

Ma le espulsioni e i confinamenti di vari dirigenti di sinistra hanno suscitato un'ondata di solidarietà e giudizi convergenti dei vari segmenti dell'opposizione che hanno condannato all'u-

nanità il regime, avvertendo che l'unica alternativa valida è quella di mobilitarsi in modo unitario contro il governo.

«Non ci rimane altra soluzione se non la conquista dello spazio democratico», ha detto il sindacalista Manuel Bustos, dirigente del Comando nazionale dei lavoratori, il quale ha sottolineato la necessità di promuovere condizioni reali per un futuro sciopero generale.

Bustos ha detto che le giornate di protesta si svolgeranno pacificamente, ma all'insegna della più rigorosa contestazione, «perché il governo neppure si degna di rispondere alle rivendicazio-

ne dei lavoratori». Fra i protagonisti figura anche un imprenditore, Orlando Saenz, il quale è noto per avere mobilitato undici anni fa l'opinione pubblica contro il presidente Salvador Allende. «L'unico atteggiamento degno dei cileni, affinché possano guardarsi nello specchio, è quello di indossare i pantaloni e protestare martedì prossimo», ha detto Saenz, il quale ha chiesto al generale Pinochet che si dimetta, esprimendo la sua delusione per il fatto che il movimento — a cui egli ha contribuito — e che determinò l'ascesa dei militari al potere, non ha risolto i problemi in cui si dibatte il paese.

Le sinistre del movimento democratico popolare ritengono infine che nelle prossime giornate di protesta i cileni dimostreranno «la loro organizzazione e il loro sviluppo» e testimonieranno in definitiva «gli avvicinamenti e l'intesa verso le quali stanno convergendo le forze dell'opposizione democratica. Il movimento democratico popolare non crede che la «spontanea» manifestazione di martedì e mercoledì — sia, un colpo decisivo assediato al governo di Pinochet, ma assicura che essa segnerà un passo importante nella lotta democratica del popolo».

RFT

Polemizzando nell'anniversario della guerra con il revanscismo

# Genscher: rispettiamo i confini di tutti gli Stati europei. Giornata per la pace

Manifestazioni indette dai sindacati nel 45° dell'aggressione nazista alla Polonia - Vice-premier sovietico a Bonn il 24 settembre - Attesa la visita di Honecker - Iniziativa di Brandt per il disarmo

BONN — La Repubblica federale di Germania rispetta la integrità territoriale di tutti gli stati d'Europa nei loro attuali confini: ha affermato ieri il ministro degli Esteri della Repubblica federale, Hans Dietrich Genscher. La dichiarazione è stata rilasciata per l'anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale, cominciata il primo settembre 1939 con l'invasione della Polonia da parte delle truppe naziste. La Conferenza

dei sindacati (DGB) e il sindacato degli impiegati (DAG) hanno indetto per oggi una «giornata contro la guerra» invitando tutti i lavoratori a intervenire attivamente a dimostrare per il mantenimento della pace; in molte città della Germania federale sono convocate manifestazioni pacifiste.

Genscher ha affermato che la Germania federale non solleva né ora né in futuro rivendicazioni territoriali ai danni di altri paesi; la politica di pace tedesca — ha aggiunto — non minaccia nessuno e cerca la collaborazione con tutti.

Genscher ha evidentemente fatto queste dichiarazioni anche per rispondere alle accuse rivolte nelle scorse settimane da Mosca e da altri paesi del Patto di Varsavia a una parte dei dirigenti della RFG definiti «revanscisti», accusati di voler mantenere aperta la questione della riunificazione tedesca e con ciò intenzionati a rimettere in discussione le frontiere stabilite dopo la seconda guerra mondiale. E si tratta comunque di dichiarazioni che sono rivolte anche agli ambienti ultra-interni.

Le parole di Genscher sono tanto più significative in quanto proprio ieri il cancelliere Kohl ha annunciato che il vice primo ministro dell'Unione Sovietica, Leonid Kostandov, sarà in Germania federale il 24 settembre prossimo. Proseguendo nell'elenco degli impegni della ost-politik del governo federale, Kohl ha ricordato

le prossime visite in RFG dei capi di stato della Bulgaria, Todor Zhivkov (20 settembre), e della Romania, Nicolae Ceausescu (15 ottobre). A questo Kohl ha aggiunto l'annuncio conferma dell'incontro che il 25 settembre il ministro degli Esteri della RFG, Hans Dietrich Genscher, avrà a New York con il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, Andrei Gromyko, in occasione della seduta plenaria dell'assemblea delle Nazioni Unite. A questo si deve aggiungere, ha detto Kohl, una visita in Polonia a novembre del ministro Genscher e i contatti con la Cecoslovacchia su temi che riguardano l'ambiente. Kohl ha infine detto che si attende una risposta sulla venuta in RFG del capo di stato della RDT, Erich Honecker, «nei prossimi giorni».

In occasione della odierna «giornata contro la guerra» il

presidente dell'opposizione socialdemocratica, Willy Brandt, ha invitato il governo del cancelliere Kohl a non lasciare il destino delle trattative sul controllo degli armamenti e per il disarmo nelle sole mani dei paesi in possesso di armi nucleari, e a dare vita a una iniziativa europea per il disarmo. «Il silenzio aggressivo tra le due superpotenze rappresenta una sfida per tutti gli uomini del continente europeo», afferma Brandt nella dichiarazione.

blea delle Nazioni Unite. A questo si deve aggiungere, ha detto Kohl, una visita in Polonia a novembre del ministro Genscher e i contatti con la Cecoslovacchia su temi che riguardano l'ambiente. Kohl ha infine detto che si attende una risposta sulla venuta in RFG del capo di stato della RDT, Erich Honecker, «nei prossimi giorni».

In occasione della odierna «giornata contro la guerra» il

USA

## Chiedono notizie su Cernienko

WASHINGTON — Un responsabile americano, che non ha voluto essere identificato, ha affermato l'altra sera parlando con i giornalisti che le autorità americane non sanno se il leader sovietico «costantin» Cernienko «sia vivo o morto». Ha aggiunto che il dipartimento di Stato ha chiesto all'ambasciata americana a Mosca di fargli conoscere le condizioni di salute del numero uno sovietico. «Ci troviamo in un periodo di intensificata vigilanza» ha detto questo responsabile americano.

derazione sindacale (DGB) e il sindacato degli impiegati (DAG) hanno indetto per oggi una «giornata contro la guerra» invitando tutti i lavoratori a intervenire attivamente a dimostrare per il mantenimento della pace; in molte città della Germania federale sono convocate manifestazioni pacifiste.

Genscher ha affermato che la Germania federale non solleva né ora né in futuro rivendicazioni territoriali ai danni di altri paesi; la politica di pace tedesca — ha aggiunto — non minaccia nessuno e cerca la collaborazione con tutti.

Genscher ha evidentemente fatto queste dichiarazioni anche per rispondere alle accuse rivolte nelle scorse settimane da Mosca e da altri paesi del Patto di Varsavia a una parte dei dirigenti della RFG definiti «revanscisti», accusati di voler mantenere aperta la questione della riunificazione tedesca e con ciò intenzionati a rimettere in discussione le frontiere stabilite dopo la seconda guerra mondiale. E si tratta comunque di dichiarazioni che sono rivolte anche agli ambienti ultra-interni.

Le parole di Genscher sono tanto più significative in quanto proprio ieri il cancelliere Kohl ha annunciato che il vice primo ministro dell'Unione Sovietica, Leonid Kostandov, sarà in Germania federale il 24 settembre prossimo. Proseguendo nell'elenco degli impegni della ost-politik del governo federale, Kohl ha ricordato

## DISARMO

# Si chiude con un nulla di fatto la conferenza dell'ONU a Ginevra

GINEVRA — Un'atmosfera di delusione e di pessimismo caratterizza la chiusura della sessione 1984 della conferenza delle Nazioni Unite per il disarmo. I dibattiti, cominciati il 7 febbraio scorso dalle delegazioni di 40 paesi (tra cui l'Italia) e incluse le potenze nucleari (Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Regno Unito e Francia) non hanno infatti consentito progressi di rilievo negli importanti temi affrontati: cessazione di ogni tipo di esperimenti con armi nucleari, messa al bando delle armi chimiche, convenzione sulle armi radiologiche, garanzie agli stati non nucleari contro l'uso o la minaccia dell'uso di armi nucleari, corsa agli armamenti nello spazio, per citarne i più importanti.

La attuale tensione internazionale, le divergenze est-ovest, e la sospensione — con il ritiro dell'URSS — dei negoziati di Ginevra per la riduzione delle armi nucleari a raggio intermedio

(INF) e di quelle intercontinentali (START) non hanno certo favorito i lavori della conferenza, unica sede di discussione internazionale sul disarmo e che fino all'anno scorso portava il nome di «comitato per il disarmo».

Il campo nel quale vi erano le maggiori speranze era quello della convenzione per la messa al bando delle armi chimiche. Lo stesso vice presidente degli Stati Uniti George Bush presentò a Ginevra nell'aprile scorso un piano dettagliato, include nuove proposte per superare lo spinoso problema delle ispezioni; ma l'Unione Sovietica non giudicò tale piano accettabile.

Il nulla di fatto della conferenza non segna comunque la rinuncia a ulteriori iniziative di pace. Proprio ieri il premio Nobel e premio Lenin per la pace Sean McBride ha rivolto un nuovo appello ai dirigenti dell'URSS e degli USA per un vertice sul disarmo da tenere sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

blea delle Nazioni Unite. A questo si deve aggiungere, ha detto Kohl, una visita in Polonia a novembre del ministro Genscher e i contatti con la Cecoslovacchia su temi che riguardano l'ambiente. Kohl ha infine detto che si attende una risposta sulla venuta in RFG del capo di stato della RDT, Erich Honecker, «nei prossimi giorni».

In occasione della odierna «giornata contro la guerra» il

Brevi

### Presto liberi due inglesi arrestati in Libia

TRIPOLI — La Libia ha inaspettatamente offerto alla Gran Bretagna la libertà di due inglesi detenuti a Tripoli da giorni dell'assedio dell'ambasciata libica a Londra. «Daremo la grazia a quei due signori» ha detto un esponente del ministero degli Esteri libico a una delegazione di parlamentari britannici, sperando di poter fare lo stesso in futuro con gli altri. Furono in tutto arrestati sei persone.

### Sgomberato il consolato francese a Bogotà

BOGOTÀ — L'occupazione del consolato francese è terminata. L'altro pomeriggio undici persone mascherate vi erano entrate senza violenza, rimanendovi per sette ore e mezzo. Sono uscite, accompagnate dall'ambasciatore francese, mescolandosi poi alla folla di un corteo. Le autorità colombiane si sono impegnate (questa la richiesta degli occupanti) ad aprire un'inchiesta sull'uccisione e la scomparsa di venti dirigenti di «movimenti civici» nell'arco di un anno. I responsabili sarebbero gruppi paramilitari.

### Mitterand forse in Siria

PARIGI — Dopo il Marocco Mitterand potrebbe nei prossimi giorni visitare la Siria. Lo scrive un settimanale francese in lingua araba.

### Sportivo cecoslovacco chiede asilo in Svezia

STOCOLMA — Vladimir Rencvik, giocatore di hockey, ha approfittato di una tournée della sua squadra in Finlandia per varcare la frontiera e rifugiarsi in Svezia. Lì ha chiesto asilo politico.

### Trecento soldati etiopici uccisi da guerriglieri

ADDIS ABEBA — Il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea afferma di avere ucciso 300 soldati etiopici in combattimenti nella zona di Hahai, che ora sarebbe sotto il controllo dei ribelli.

### Novantamila desaparecidos in America Latina

CARACAS — La FEDEFAM (Federazione famiglie detenuti e scomparsi) calcola in 90.000 il numero degli oppositori politici scomparsi negli ultimi 15 anni in tutta l'America Latina.

MAR ROSSO

## Prima uscita (infruttuosa) dei tre cacciamine italiani

SUEZ — Prima uscita in mare, ieri mattina, dei cacciamine italiani «Loto», «Frassino» e «Castagno». Per dodici ore le tre unità hanno attaccato la parte settentrionale del Golfo di Suez, ma senza esito. I «sonar» hanno individuato numerosi oggetti sommersi, ma ad un esame più approfondito nessuno di essi è risultato di origine metallica. D'incine, quindi, neanche l'ombra. Un portavoce aveva comunque definito la prima giornata di ricerche come «prevalentemente di carattere ricognitivo». Le operazioni riprendono all'alba di oggi.

SUD AFRICA

# Uccisi ieri tre studenti neri Inviato USA per la Namibia

PRETORIA — Se la campagna di boicottaggio delle elezioni metitice e asiatiche in Sudafrica ha avuto tanto successo, il merito va anche alla protesta studentesca dei giovani neri che hanno dato man forte al fronte del boicottaggio in nome di una comune lotta contro l'apartheid. Finite le elezioni per i due parlamenti supplementari che si affiancheranno a quello dei bianchi, la rivolta degli studenti neri continua e, giorno dopo giorno, aumenta il numero delle vittime degli scontri con la polizia. Ieri è stata la volta di tre giovani, uccisi nel corso di una serie di incidenti avvenuti in tre città-ghetto dell'East Rand: Daveyton, Kallangong e Thokoza. La dinamica degli scontri è sempre la stessa: i giovani prendono a sassate le auto della polizia e la polizia risponde a pistolettate. Il bilancio dei disordini di ieri registra, oltre ai tre morti, una quindicina di feriti e purtroppo non è finita qui la rivolta degli studenti infatti si estende a macchia d'olio. Negli ultimi 10 giorni, 30 scuole secondarie e 8 università sono state disattivate dai giovani che sono scesi in strada per protestare contro la nuova Costituzione di Bo-

tha e contro il sistema di istruzione riservato ai neri. Le rivendicazioni degli studenti sono diverse. Innanzitutto chiedono un maggior numero di scuole e insegnanti; stando ai dati ufficiali dello scorso anno il rapporto studenti-insegnanti è di 18 a 1 per i bianchi e 43 a 1 per i neri, cioè ogni 43 studenti un insegnante. Ma i giovani chiedono soprattutto che vengano riconosciuti ufficialmente i consigli di rappresentanti degli studenti, che vengano abolite le pene corporali e vengano aboliti anche i limiti d'età per le iscrizioni scolastiche. Per chi è boicottato o costretto a lavorare è quasi impossibile oggi tornare a scuola.

Mentre la polizia riporta l'ordine per le strade e nelle scuole, ieri è arrivato in Sudafrica il sottosegretario di Stato americano per l'Africa, Chester Crocker. Noteremo intanto che l'amministrazione Reagan non ha speso una parola di commento ufficiale alle elezioni metitice e asiatiche del 22 e 28 scorsi, dopo che gli Stati Uniti si erano astenuti il 18 agosto, in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al momento di condannare con le elezioni anche la nuova Costi-

tuzione sudafricana. Washington, come si sa, è favorevole al cosiddetto programma di riforme dell'apartheid varato da Botha; preferisce non metter lingua negli affari interni del Sudafrica purché il regime di Pretoria salvaguardi gli enormi interessi economici degli USA nel paese e soprattutto non impedisca l'espansione dell'Unione Sovietica in Africa australe.

Il braccio di ferro tra Est e Ovest nella regione avviene tutto sulla questione della Namibia e Chester Crocker è oggi in Sudafrica proprio per concordare con Botha il futuro della Namibia, l'Africa del Sud Ovest occupata illegalmente da Pretoria. Crocker è reduce dall'arcipelago di Capo Verde dove ha avuto una serie di colloqui sullo stesso argomento col presidente Aristides Pereira che all'inizio dell'anno aveva svolto un ruolo di mediazione tra Sudafrica e Angola. Con la Namibia, Crocker affronterà con Botha anche il problema del ritiro delle truppe sudafricane dall'Angola. Dopo l'accordo Sud Africa-Angola del 18 febbraio scorso, una commissione diplomatico-militare mista sudafricano-angolana

avrebbe dovuto garantire il ritiro congiunto della «zona operativa» (sud dell'Angola, nord della Namibia) delle truppe sudafricane e dei guerriglieri della SWAPO, il movimento di liberazione namibiano che ha le sue basi operative proprio in territorio angolano. L'evacuazione non è avvenuta e non è avvenuto nemmeno l'incontro tra la SWAPO e il regime di Pretoria previsto per l'inizio dell'estate.

La situazione dunque è più che mai di stallo. L'Angola continua ad esigere dal Sudafrica maggiori garanzie sull'indipendenza della Namibia e vuole soprattutto che Pretoria sospenda l'invio di logististi e militari che ha sempre fornito all'UNITA di Jonas Savimbi che da anni alimenta la guerriglia contro il governo del MPLA nel sud del paese. Il Sudafrica, non intende evacuare le sue truppe e riprendere i colloqui sulla Namibia prima dell'altolimpamento dall'Angola dei 30.000 cubani che ancora aiutano l'MPLA. Il ricatto del «via i cubani» da due anni blocca qualsiasi negoziato sulla Namibia e la sua forza sta tutta nella perfetta convergenza di interessi tra Pretoria e Washington, in nome dell'anticomunismo.

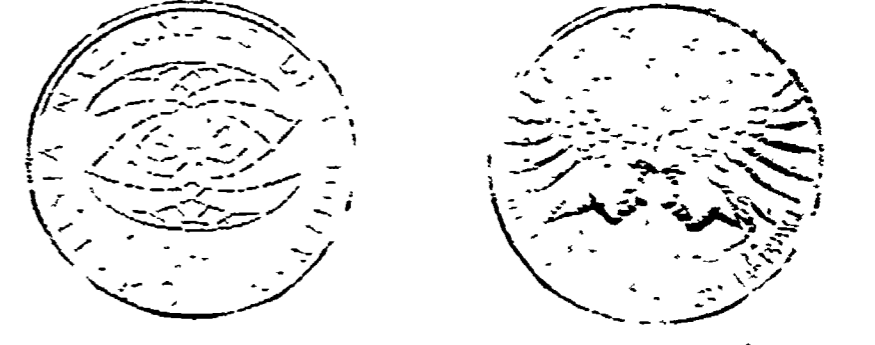
# CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI ENRICO BERLINGUER

In occasione della Festa de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento. Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:

- 1) testimoniare anche nel campo della medagliistica il peso politico e culturale che, le Feste Nazionali de l'Unità rivestono nel Paese;
- 2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

## «UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»



La medaglia è coniata in argento fondo specchio, il titolo di 986/mille, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato.

Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000 IVA e confezione compresa.

Gli interessati all'acquisto debbono prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: «Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma», specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali, dopo la chiusura della Festa.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06/492.151.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA



# La mafia investe negli «atipici» Governo e Consob hanno mezzi per fermarla

### Rimaste senza seguito le gravi dichiarazioni del Commissario De Francesco - Una interrogazione ai ministri delle Finanze e del Tesoro - Sarti chiede a Ruffolo di riunire la Commissione della Camera - Società quotate in borsa già acquistate dai mafiosi?

ROMA - L'Alto Commissario per la lotta contro la mafia Emanuele De Francesco ha dichiarato che la mafia, di fronte ai controlli all'interno delle banche consentite dalla legge La Torre, è corsa al riparo e ha studiato una strategia nuova, quella dell'investimento nei cosiddetti titoli atipici e in quelli immobiliari, favorita anche dalla relativa deregolamentazione di questi investimenti. Quali misure intende assumere il governo per accertare questo inquinamento, bloccarlo, e quali misure sono state prese dalla Commissione per il controllo delle società e della borsa? questo il testo dell'interrogazione presentata dai deputati del PCI Alfredo Reichlin, Armando Sarti, Antonio Bellocchio e Rubens Tri-



Armando Sarti



Giorgio Ruffolo

Presentata in agosto, l'interrogazione non ha avuto riscontro. Data la notorietà delle dichiarazioni e la messa in causa del governo fatta dal Commissario De Francesco, il quale ritiene «favorita» l'operazione della mafia da un vuoto di regolamentazione, il silenzio dei ministri delle Finanze e del Tesoro appare ben strano. Fra l'altro anche il ministro degli Interni, Scalfaro, ha dato conferma delle indicazioni di De Francesco. Insomma, siamo di fronte ancora una volta ad una situazione di reticenza grave in un campo dove l'impegno dello Stato è massimo anche per effetto di nuovi e continui episodi di delinquenza economica.

Per questo l'on. Sarti ha ieri invitato il presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, Giorgio Ruffolo, per chiedere che la questione dei titoli atipici e delle loro società di gestione venga discussa al più presto. In una dichiarazione rilasciata ieri Sarti afferma che «bisogna porre fine all'aggravarsi ed all'estendersi di queste ed altre operazioni finanziarie sempre più oscure, se non addirittura tenebrose, che trovano un fertile terreno di sviluppo e che sembra addirittura si attuino attraverso l'acquisto di società

quotate in borsa». Sarti chiede «che la Consob intervenga subito con i mezzi legislativi che gli sono conferiti per far chiarezza sulle manovre che la mafia sta attuando sui titoli atipici. Se tali mezzi legislativi e normativi non sono completamente e formalmente sufficienti è necessario che intervenga il ministro del Tesoro con mezzi appropriati. Fra l'altro, ricorda che la Consob può depennare dal listino della borsa «drasticamente ed urgentemente le cosiddette scatole vuote, quelle società cioè che, come si sa, possono diventare strumenti per operazioni finanziarie ed economiche che coprono anch'esse, a volte, situazioni penalmente perseguibili».

La questione dei titoli atipici sorge anche dal fatto che non sono state adeguatamente controllate le società promotrici e i metodi con cui raccolgono il denaro. Sarti torna a chiedere il regolamento della raccolta del risparmio porta-aporta (previsto da una legge di 16 mesi fa). Ricorda infine le difficoltà del Gruppo Bagnasco e le avventure di qualche finanziere milanese «tanto noto oggi per la sua rapida espansione quanto potrebbe esserlo domani per una altrettanto rapida disavventura».

I titoli atipici sono quelli la cui emissione non è soggetta ad autorizzazione preventiva (come obbligazioni, azioni) e prendono il nome di certificati (immobiliari, di partecipazione finanziaria, agricoli, edilizi, mobiliari patrimoniali) o di quote di fondi; o di unità di investimento; o di buoni di associazione in partecipazione; o di fedi di investimento. Molti titoli in Italia sono diventati anonimi, vale a dire non hanno obbligo di registrare l'acquirente e i passaggi di proprietà. Così mentre i magistrati davano ordine di controllare le generalità di chi versava somme rilevanti in banca — anche con pagamento di cambiali — la mafia è stata attratta da questi titoli che con il solo fatto di acquistarsi possono trasformare denaro sporco in proprietà legale.

Dalla nostra redazione GENOVA - Le navi ferme al molo riprendono da stamane le operazioni di caricamento e scarico e quelle all'ancora in rada possono ancora intralciare il CAP ha trovato i soldi per pagare gli stipendi al 2900 dipendenti e i sindacati pur mantenendo lo stato di agitazione hanno sospeso lo sciopero. Lunedì ci sarà l'assemblea generale dei lavoratori. La schiarita si è avuta ieri pomeriggio quando il segretario generale del CAP (il

Consorzio autonomo del porto) ha convocato i sindacati informandoli che era stato possibile reperire il denaro necessario anche se permanevano alcuni problemi e quindi le retribuzioni di agosto sarebbero state pagate per il 50% al 4 settembre e il saldo l'11 dello stesso mese. I soldi sono stati messi assieme, spiegano in via ufficiosa al CAP, grazie alla disponibilità di un gruppo di utenti che hanno pagato fatture in scadenza e

## Sbloccato il porto di Genova, saranno pagati gli stipendi

talvolta anticipato il saldo di servizi in via di effettuazione. Tutto questo naturalmente non impedirà che, qualora non ci siano fatti nuovi, al prossimo mese si ripetano i problemi dei

guardare con più ottimismo all'autunno ma qualora non si modificassero le cause dell'attuale deficit di bilancio, che porta il consorzio in «rosso» di cinque miliardi al mese, anche i mutui servirebbero a ben poco.

Le cause sono molteplici, ma riconducibili a due fondamentali: gli investimenti per il nuovo scalo e Voltri (il vecchio porto è inutilizzabile per le nuove navi e dovrebbe es-

sere restituito alle città per uso turistico) e la riorganizzazione produttiva. Sul secondo versante sono stati fatti grandi passi avanti soprattutto da parte dei lavoratori, che hanno pagato con drastici tagli nel numero di occupati e nell'aumento della produttività per squadra. Sul primo, di vitale importanza non solo per Genova ma per l'economia marittima del paese si attende invece il concretizzarsi degli impegni del governo.

# Zanussi: ultimatum alle banche estere

### Il vertice di Londra degli istituti creditori è di fatto saltato - Un nuovo incontro giovedì prossimo - La Electrolux, interessata all'acquisto della società, ha dato sette giorni di tempo per accettare le sue condizioni, ma molte sono le posizioni contrarie

MILANO - Nulla di fatto al vertice delle banche estere creditrici della Zanussi. La riunione, anzi, che è stata caratterizzata da un clima di tensione, è arrivata ad un punto di non ritorno. Un banchiere inglese ha parlato di ultimatum da parte della Electrolux, il cui direttore finanziario Rennant Ribhon, ha dato alle banche una settimana di tempo per esaminare la situazione e dar le risposte definitive. Poco dopo le due parti, nella City, i rappresentanti della Electrolux, la società svedese che vuole acquistare il controllo della Zanussi della stessa casa di elettrodomestici italiana, delle banche creditrici (fra queste la Internazionale Italian Bank controllata dal Monte dei Paschi di

Siena) si sono seduti attorno ad un tavolo per discutere delle condizioni poste dalla società svedese e dalla casa italiana per il risanamento del gruppo. La Zanussi è indebitata con l'estero per 180 milioni di dollari e ha proposto di abbattere questo debito del 70 per cento. Le banche estere hanno già respinto questa proposta, rilanciando a loro volta la trattativa a partire da uno sconto del 10 per cento.

La riunione si è conclusa prima del previsto, in un clima di tensione, senza un accordo e con un solo impegno: un ulteriore incontro per giovedì prossimo. Rennant Ribhon, direttore finanziario della Electrolux, ha presentato agli istituti di credito stra-

ad alcuni interrogativi che gli vengono posti, ad esempio, dal parlamentare comunista? «Una soluzione nazionale per la Zanussi», dice l'on. Gasparotto firmando l'interrogazione del PCI — era possibile, ma non si è voluto seguire questa strada. In questo senso si era espressa oltre tutto anche la Commissione parlamentare per l'industria a cui Altissimo aveva illustrato la proposta alternativa all'Electrolux e le condizioni richieste dagli industriali interessati all'operazione proposta dall'Euroimmobiliare. Il governo invece non si è affatto mosso, anzi. Così, mentre la Svezia può dire di aver avuto ben due ministri dell'Industria, addetti all'operazione, quello ufficiale e il

presidente dell'Electrolux, il nostro Paese non ne ha avuto nessuno. Anche per Giacomo Millette, segretario della CGIL, «ci sono responsabilità del governo e della famiglia per non aver consentito una soluzione italiana alla crisi della Zanussi. C'è poi una grossa confusione istituzionale, per cui anche questo accordo internazionale rischia di passare senza un parere del Parlamento. Il sindacato, allo stato dei fatti e in questa situazione di grave rischio, per l'azienda, ha fatto il suo mestiere, ha contratto con l'Electrolux ottenendo impegni che riteniamo importanti: il mantenimento in Italia del centro strategico della Zanussi, la continuità nella politica industriale, il rispetto degli accordi sindacali».

## Statali, repliche sindacali a Gorla

ROMA - Il ministro del Tesoro Gorla gonfia i conti sulle retribuzioni del pubblico impiego: lo affermano due segretari della Funzione pubblica CGIL, cui fanno eco un segretario aggiunto della UIL e il presidente degli ordini degli ingegneri. Vincenzo Papalia e Francesco Pui hanno contestato le cifre citate dal ministro del Tesoro nell'intervista rilasciata due giorni fa: non è vero — dicono — che per effetto dei trascinati gli stipendi degli statali cresceranno nel 1985 dell'8,2%, anziché del 7% (nesso programmato), lasciando poco o niente spazio per ulteriori aumenti contrattuali. Secondo i calcoli sindacali, invece, i trascinati inciderebbero solo per il 5,13%, ecco perché si può chiedere — anche restando nel «tetto» fissato — un credito pro capite di 300 mila lire per i pubblici impiegati nel 1985. Il ministro — denunciano i due sindacalisti della CGIL — sta tentando di tappare la bocca al sindacato e cerca surrettiziamente di risparmiare 1.000 miliardi. Damiano Vecchione (UIL) giudica invece «troppo semplicistico il calcolo fatto da Gorla e lascia chiaramente intendere un intervento sugli scatti d'anzianità, considerato non legittimo. Il presidente degli ingegneri mette invece a confronto lo stipendio di un ingegnere (1.050.000 lire) con quello di un dirigente (1.400.000) e afferma che mentre lo Stato vuole risparmiare sui lavoratori si fanno enormi sprechi negli appalti.

## Il pretore: «La CIG va divisa fra tutti»

MILANO - La cassa integrazione speciale non è equa se riguarda solo gruppi di lavoratori e non tutti i dipendenti, a rotazione, di una fabbrica in crisi. È la motivazione di una sentenza con la quale il pretore Romano Canosa ha ingiunto alla Breda di dividere la cassa integrazione in 11 dipendenti che erano stati sospesi a zero ore. La Cig — sostiene il pretore milanese — è diventato il mezzo per fronteggiare difficoltà produttive sostenendo l'occupazione e pertanto non può essere usata dalle aziende in crisi per discriminare la manodopera. «E' equa — afferma Canosa — e conforme ai principi costituzionali di eguaglianza, di pari dignità sociale, di diritto al lavoro per tutti, appare la distribuzione di tali effetti sfavorevoli tra tutti i dipendenti in misura eguale, in modo che tutti lavorino di meno, ma nel contempo tutti conservino una partecipazione concreta al processo produttivo». Dopo la sentenza del pretore, il sindacato di zona e la FLM milanese hanno deciso di aprire la prossima settimana una vertenza per cassa integrazione speciale, dai quali finora sono stati esclusi 165 lavoratori, 130 impiegati e 35 operai. La sentenza avrà ripercussioni, però, anche fuori dell'area milanese.

### Brevi

**Roma, il 19 manifestazione dei pensionati**  
ROMA - È un appuntamento nazionale per la consegna al parlamento delle firme raccolte in tutta Italia con la petizione che chiede il rioridno delle pensioni. Finora — l'iniziativa è dello SPI-CGIL — sono state raccolte oltre un milione e mezzo di firme. La raccolta prosegue.

**Cooperative dettaglianti: Orlando sbaglia**  
ROMA - Il presidente delle cooperative di dettaglianti aderenti alla lega dice anche che il presidente della Confindustria è costretto a fare marcia indietro perché le sue previsioni, catastrofiche ed allarmistiche, non sono più sostenibili da nessun punto di vista.

**Trieste: in pericolo centinaia di posti lavoro**  
TRIESTE - Oltre che nella cantieristica — dove da lunedì scatterà nuova cassa integrazione per 120 persone — la crisi investe gli stabilimenti meccanici per la produzione di motori diesel (si fabbricano motori anche per l'Aifa Romeo). Il blocco delle assunzioni ha già prodotto la perdita di 150 (su 532) posti di lavoro.

**Olivetti acquista a Londra una quota TABS**  
LONDRA - Si tratta di una catena di «computer» shops con sede a Salisbury tra gli azionisti della società figurano l'Hambro's Bank e il «Coal Board». L'operazione è costata un investimento di circa 2 miliardi e mezzo di lire. L'Olivetti avrà un proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della società.

**Lunedì sciopero in tutte le aziende Borletti**  
MILANO - Un'ora di astensione dal lavoro con assemblee come risposta alla messa in cassa integrazione a zero ore di 170 lavoratori, decisa in questi giorni.

**Aumentato il credito alle imprese**  
ROMA - Secondo dati non ufficiali il volume del credito bancario alle imprese sarebbe aumentato del 20% a giugno e luglio. Questo incremento è confermato da un rendiconto della Banca Nazionale del Lavoro che indica impieghi aumentati del 23% (depositi solo più 7%). Considerati i tassi commerciali superiori al 20% l'incremento è fisiologico.

### I cambi

	31/8	30/8
Dollaro USA	1789,15	1789,525
Marco tedesco	618,47	620,67
Franc francese	201,775	202,30
Florino olandese	648,595	550,30
Franc belga	30,688	30,788
Sterlina inglese	2341,78	2346,65
Sterlina irlandese	1911,45	1914,15
Corona danese	169,98	170,345
CU	1385,05	1389,14
Dollaro canadese	1376,40	1377
Yen giapponese	7,397	7,421
Franc svizzero	742,045	745,78
Scellino austriaco	88,004	88,258
Corona norvegese	215,615	215,995
Corona svedese	215,04	215,625
Marco finlandese	295,02	295,68
Escudo portoghese	11,825	11,911
Peseta spagnola	0,845	0,855

## Per il caso Max Mara adesso finisce sotto accusa il proprietario

ROMA - Sul caso Max Mara, dopo la CGIL, prendono la parola la CISL e il vicepresidente dell'INPS, Claudio Truffi. I primi per sostenere che la battaglia per il pagamento del contratto alla Max Mara è di tutto il sindacato e non solo della CGIL, il secondo per ricordare che l'INPS non ha subito alcuna «interferenza» illegittima. C'è poi un documento delle rappresentanze sindacali aziendali che spiega in dettaglio dove sta la violazione contrattuale del proprietario Maramotti. La Max Mara — si legge — non sottopaga i dipendenti, ma non garantisce a tutti i minimi contrattuali. Il motivo è molto semplice — prosegue la nota — Maramotti ha sostituito il salario orario con il salario rendimento, cioè con il cottimo. Raggiunge, quindi, il minimo contrattuale solo chi arriva a certi livelli di cottimo. Tutto ciò — spiega — ancora le rappresentanze sindacali aziendali — è dimostrato dal pagamento delle differenze salariali imposte dall'INPS già da tempo erogato dall'azienda a circa 270 lavoratori. E' del tutto evidente che c'è quindi una violazione dei contratti nazionali da parte di Maramotti, il rispetto dei quali deve essere garantito se si vuole avere la fiscalizzazione degli oneri sociali. La questione sollevata dai sindacati non solo non è una illegittima interferenza, ma un atto dovuto per la difesa degli interessi dei lavoratori.

## Crescono nei primi 8 mesi i consumi ENEL: + 6,7%

ROMA - Nei primi otto mesi dell'anno il consumo di energia elettrica in Italia ha segnato un rialzo del 6,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel solo mese di luglio l'incremento, sul luglio '83, è stato del 7,3 per cento. I maggiori incrementi mensili, informa l'ENEL, si sono avuti a Cagliari con il 13,2 per cento, seguita da Milano (più 10,8), Napoli (più 10,5), Torino (più 7,1), Roma (più 6,3), Venezia (più 6,1), Firenze (più 3,2) e Palermo (più 2,8). Ecco invece gli incrementi dei primi otto mesi dell'anno, sempre nelle principali città italiane, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno: Cagliari + 15,8; Milano + 8,4; Napoli + 7,1; Venezia + 6,2; Torino + 5,9; Palermo + 5,6; Firenze + 5,3; Roma + 5,2.

### È nato un nuovo Giglio

È il nuovo yogurt: nuovo nella confezione (doppia, solida, resistente), più naturale, più gustoso, più vario - Il nuovo impianto lo produce in modo completamente asettico: è il primo in Italia

Le Latterie Cooperative Riunite «Giglio» sono state tra i primi complessi in Italia a commercializzare questo prodotto. Quest'anno lo yogurt Giglio è diventato un po' più yogurt (come recitava e recita la pubblicità in tutta Italia) grazie alla realizzazione di un nuovo impianto. Si tratta di un nuovo importante complesso, altamente innovativo, in grado di produrre lo yogurt in modo completamente asettico. Tutto questo anche per garantire una qualità altamente superiore a quella tradizionale e qualificata a livello dei migliori marchi. Il nuovo apparato meccanico è in grado di confezionare 23.000 vasetti ogni ora. La gamma copre tutte le aspettative dei consumatori: oltre allo yogurt intero e magro si sono i gusti alla frutta: l'albicocca, la ciliegia, la fragola, la banana, l'ananas, i frutti di bosco e la macedonia. Già si parla di allargare la gamma: il nuovo yogurt, supportato da una massiccia e qualificata attività promozionale e pubblicitaria, è approdato nei più importanti punti vendita del Paese cogliendo significativi obiettivi. Il mercato ha dunque risposto positivamente riscontrando, anche nello yogurt, la consueta alta qualità degli altri prodotti Giglio. Questo yogurt un po' più yogurt nasce dal latte di grande qualità che approda negli stabilimenti delle Latterie Cooperative Riunite; una volta concentrato, è sempre pastorizzato, tale latte viene portato ad una temperatura di 42 gradi nei serbatoi di fermentazione dove, successivamente vengono immessi i fermenti lattici selezionati e mantenuti in coltura sotto attento controllo biochimico. L'acidificazione del latte, mantenuta alla temperatura di 42 gradi avviene durante tutta la notte e, al mattino, lo yogurt è pronto per essere raffreddato e confezionato. Moderna apparecchiatura automatizzata provvede allo stampo dei vasetti, al riempimento e alla loro chiusura sigillata. La gamma dello yogurt Giglio, come si diceva, comprende sia lo yogurt tradizionale, intero o magro, sia quello alla frutta. In questi casi, al momento del confezionamento, alla base vengono addizionati zucchero e frutta preventivamente pastorizzati per evitare che alterino le proprietà specifiche del prodotto.

# Latterie Cooperative Riunite

190 Cooperative associate  
10.000 Produttori  
Esportazione in oltre 40 paesi

Fondata nel 1934

Fatturato 1983 200 MILIARDI  
Fatturato 1975 25 MILIARDI  
Fatturato 1970 10 MILIARDI

## CEIM

Soc. Coop. a.r.l.  
MANTOVA  
Piazza L.B. Alberti 26  
Tel. 0376-368104 (5 linee)

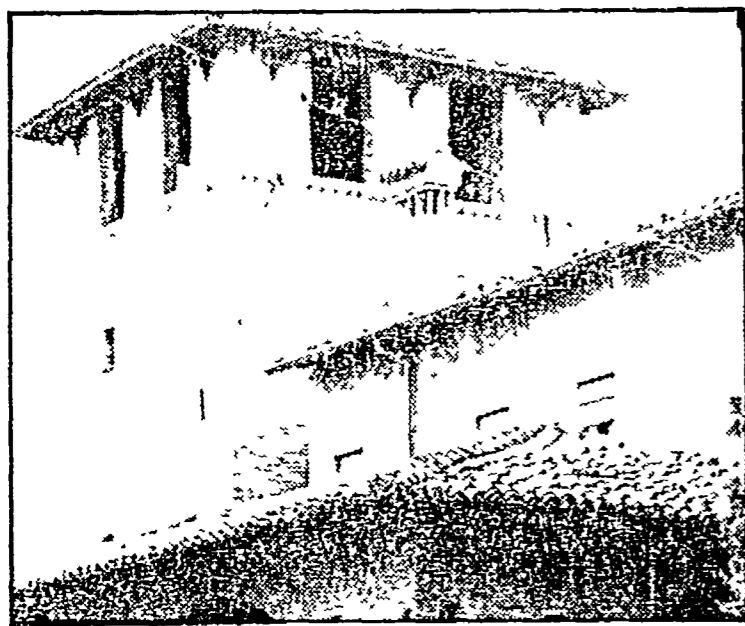
Edilizia civile  
Edilizia industriale  
Edilizia agricola  
Restauro conservativo  
Opere di urbanizzazione  
Vendita materiali edili  
Carpenteria metallica

Scuole magistrali Elisabetta d'Este di Mantova - Ristrutturazione ex Carmelino

L'unificazione di quattro cooperative mantovane ha dato vita nel gennaio 1978 ad una nuova società, la Cooperativa CEIM. Alla fine del 1983, a sei anni di distanza, la CEIM ha chiuso il suo esercizio con un volume di affari di oltre ventimila miliardi e si può certamente affermare che essa è diventata, nel settore edile, la più grande cooperativa lombarda e tra le prime venti in Italia. La CEIM opera in molti settori: dell'edilizia residenziale a quella industriale, ai restauri conservativi — soprattutto in questo campo mette a disposizione il suo personale più qualificato e ricerca i mezzi e le tecniche aggiornati. Ha raggiunto una consolidata specializzazione nel campo delle infrastrutture (deputati, fognature). L'attività della Cooperativa è anche articolata nel settore della carpenteria metallica e in quello del commercio all'ingrosso e al minuto dei materiali edili. La CEIM si sta orientando verso nuove realizzazioni (acquisti, gasdotti) in modo da intensificare la propria presenza anche in settori e verso committenze diversi da quelli tradizionali, per essere in grado di rispondere validamente alle esigenze del mercato e rappresentare un elemento di crescita e affermazione del Movimento cooperativo mantovano e lombardo.



speciale  
FIERA di GONZAGA



## Lo specchio della agricoltura padana

di Giovanni Baricca, sindaco di Gonzaga

LA «MILLENNARIA» è da sempre lo specchio dell'agricoltura della Valle Padana. Lo era nei secoli passati, quando tradizionalmente i contadini si radunavano a Gonzaga per vendere e acquistare il loro bestiame, e lo è soprattutto oggi che i problemi della nostra agricoltura si vanno facendo sempre più difficili. Gonzaga è al centro delle più fertili terre della Valle Padana. Anche per questo la nostra fiera è diventata con gli anni una delle principali manifestazioni agricole del nostro Paese. Il Comune è fortemente impegnato per la sua crescita e la sua continua affermazione. Oggi l'intera area su cui da secoli si svolge la fiera è di proprietà comunale e quando la fiera è chiusa o non si tengono altre manifestazioni di grande importanza (come le due fiere annuali dei radioamatori e dell'elettronica) resta un parco pubblico al servizio della cittadinanza di Gonzaga. Anche le strutture fisse della fiera sono pubbliche e utilizzate nel corso dell'anno come palazzetto dello sport e come bocciodromo.

Da queste terre così fertili emergono appieno le difficoltà che l'agricoltura italiana attraversa e naturalmente esse avranno la loro eco anche alla «Millennaria». I convegni e le tavole rotonde che si terranno durante la fiera ne sono naturalmente un riflesso. In particolare il convegno dedicato alla produzione lattiero-casearia e alle quote imposte dalla CEE. Non è ancora chiaro che cosa comporterà per la nostra economia agricola l'imposizione di queste quote, ma è certo che tra gli agricoltori c'è un diffuso senso di allarme, soprattutto fra coloro che in questi anni si sono sacrificati e hanno fatto investimenti per ristrutturare le stalle e aumentare il numero di vacche da latte. Bloccare la loro produzione significherebbe dare un duro colpo all'agricoltura del nostro Paese. Già da tempo si avverte la crisi della zootecnia che qui è stata sempre molto florida; difficoltà vi sono anche nella produzione del formaggio «parmigiano-reggiano» che viene venduto dal produttore a prezzi scarsamente remunerativi e che può essere prodotto solo con l'impegno di intere famiglie, dove non si mette nel conto il costo del lavoro. E per questo che chi non ha alle spalle una famiglia in grado di impegnarsi ampiamente in questo tipo di produzione passa a colture meno pregiate, per cui anche in questa zona così fertile vi sono molte terre sottoutilizzate. Sono questi i problemi che si riflettono anche sulla fiera, ai quali si unisce la crisi che attraversa da anni il settore delle macchine agricole proprio per la mancanza di prospettive certe per i contadini. Problemi, preoccupazioni e anche possibilità di sviluppo che fanno della «Millennaria» di Gonzaga non solo una grande manifestazione popolare, ma anche — e soprattutto — un'occasione per una riflessione su uno dei settori più importanti dell'economia italiana.

Dal 2 al 9 settembre la Fiera di Gonzaga

# Ha mille anni ma gode di un'ottima salute

GONZAGA — Mille anni sono tanti, ma gli storici assicurano che già nell'alto medioevo i contadini si ritrovavano ogni anno, all'inizio di settembre, per acquistare e vendere bestiame e i prodotti della terra. Nasceva così, in una tradizione che si è rinnovata nei secoli, la Fiera di Gonzaga, la «Millennaria», come viene comunemente chiamata. Una Fiera — in programma dal 2 al 9 settembre — che oggi, nonostante le difficoltà che attraversa la nostra agricoltura, gode di ottima salute, per il continuo accrescersi delle presenze, il progressivo rafforzarsi delle strutture organizzative e la crescente realizzazione di padiglioni e relativi servizi dovuti soprattutto all'acquisizione di quote dell'area fieristica da parte dell'Amministrazione comunale. Il risultato è che oggi il Mantovano, o meglio l'intera pianura Padana, dispone di un'area attrezzata di 132 mila metri quadrati, di cui 10 mila metri coperti che comprendono anche un Palazzetto dello sport. «Il nostro discorso — dice il prof. Luigi Cavazzoli, presidente dell'Ente Fiera — non vale solo per la dimensione provinciale. E nostra convinzione è che la stessa Regione Lombardia abbia tutto l'interesse ad appoggiare una struttura consolidata quale è quella della Millennaria al fine di realizzare una eventuale «Campionaria» dell'agricoltura. È più corretto a nostro avviso assegnare a Cremona e a Mantova il ruolo di centri promozionali per il settore primario dato che non solo storicamente ma anche nella realtà di oggi, sono proprio queste due province a non temere il confronto con l'agricoltura dei più moderni Paesi europei. Gonzaga e quindi il Mantovano (ma su questo centro convergono da sempre gli agricoltori di ampie fasce dell'Emilia e del Veneto) potrebbero completare, integrandolo, quanto già si svolge a Cremona con la sua Rassegna internazionale dedicata ai bovini, in modo che nello spazio del mese di settembre venga offerto a quanti operano nell'agricoltura dell'area padana un quadro completo della realtà agricola».

La rassegna gonzaghese ha conseguito in questi ultimi anni tutti gli obiettivi che si era posti. È questo grazie alle dimensioni dell'area espositiva, al numero delle ditte rappresentate, dei visitatori, dei convegni e iniziative a favore dell'agricoltura che si sono moltiplicati in questo ultimo decennio. La Fiera quindi esiste non solo per la sua tradizione, ma soprattutto per la sua vitalità attuale che se si rap-



porta al piccolo comune in cui si situa fa pensare che ci si trovi di fronte ad una sorta di «miracolo della Bassa» alla Zavattini: una Fiera che ha saputo sviluppare una capacità di attrazione sicura e interregionale. Merito quindi è il riconoscimento di Fiera Nazionale dell'Agricoltura che le proviene dall'iscrizione annuale (sono ormai 12 anni) nell'ap-

posito Albo Ufficiale. Purtroppo non è ancora avvenuta una effettiva legittimazione della «Millennaria» per ciò che essa è realmente e per il ruolo che potenzialmente è in grado di svolgere. La Fiera di Gonzaga è comunque una realtà ben concreta, nella quale si riflettono le prospettive e anche i problemi tutt'altro che semplici dell'agricoltura padana

La «Millennaria» è anche una grande festa di popolo, con spettacoli ad alto livello e manifestazioni culturali. Una delle principali è il «Diapason d'argento 1984», il concorso che si propone di favorire la valorizzazione dei complessi bandistici mediante la promozione dell'arricchimento dell'apposito repertorio. Nove sono le composizioni ammesse alla serata finale di domenica 2 settembre che saranno eseguite da tre complessi filarmocinici: la Banda municipale di Gonzaga diretta dal maestro Luigi Carrà, il Gruppo filarmocinico «G. Rinaldi di Reggio (RE)» diretto dal maestro Francesco Pavarini e le Bande riunite di Carpi (RE) dirette dal maestro Silvio Lamberti.

Lunedì 3 ci sarà lo spettacolo «Cori e danze del Volga», uno spettacolo di un immenso patrimonio culturale che verrà presentato alla «Millennaria» dal gruppo folcloristico russo del Volga, attraverso cori e danze eseguiti da una sessantina di artisti, tra musicisti, ballerini e coristi. Il giorno successivo, martedì 4, si esibirà il gruppo rock-spettacolo ABM. Sorto alcuni anni orsono a Modena, questo

## Concerti, cori, canzoni, folclore e burattini

gruppo, formato da 24 coppie di ballerini, esegue ogni sorta di ballo che va dalle danze folcloristiche emiliano-lombarde, alle danze latino-americane; largo spazio trovano anche le danze jazz, il boogie-woogie e il rock and roll. Mercoledì 5 arrivano dal Messico «Los Mayas». Si tratta di 16 artisti con 150 costumi diversi, che daranno vita ad uno spettacolo in due tempi: un condensato di danze, canti, musiche provenienti dalle varie regioni del Messico. Giovedì 6 si rinnoverà uno spettacolo sempre presente in modo spontaneo alla «Millennaria»: Magia in Fiera. Quest'anno la magia salirà sul palcoscenico e diventerà spettacolo ufficiale regolarmente messo in calendario

nelle manifestazioni serali. Venerdì 7 lo spettacolo principale sarà il revival delle musiche degli anni 60. Un periodo fortunato per la inconfondibile canzone italiana ritmo-melodica che aveva un mercato florido e un suo spazio ben definito. Sabato 8 si esibirà il Gruppo folcloristico della Romagna, che canta la vecchia e nuova Romagna e che con voce, gesti, mimica e danza ne rivive emozioni, sentimenti, costumi e storia con palpante attualità. Domenica 9, infine, uno spettacolo di altissimo livello culturale: i burattini di Sarzi. Dopo i «Pupi siciliani» che si sono esibiti nel passato alla «Millennaria», quest'anno saranno ospiti della Fiera i burattini padani di Otello Sarzi di Reggio Emilia. Viene così ripresa un'antica tradizione, dato che i burattini, soprattutto 40 o 50 anni fa, a Gonzaga erano sempre presenti. Otello Sarzi è da anni impegnato a rinnovare il repertorio del teatro dei burattini, per qualificarne la dignità artistica, selezionare il pubblico, migliorarne i testi e la messa in scena.

e questo è certo il segno più evidente della sua vitalità

«Prosegue» nel frattempo l'azione tesa a dotare la «Millennaria» di sempre migliori attrezzature. Gli interventi si rendono possibili grazie al movimento finanziario della Fiera che ha raggiunto la ragguardevole cifra di un miliardo e che ha consentito di destinare agli investimenti circa 150 milioni. Così è stato onorato l'impegno assunto lo scorso anno di avviare a soluzione il problema dei padiglioni per le rassegne zootecniche. Il primo lotto di lavori sarà completato per la prossima edizione e la struttura realizzata potrà ospitare 200 capi di bestiame bovino. Il completamento avverrà non appena perverranno gli stanziamenti della Regione Lombardia. L'opera consentirà di dedicare in futuro maggior spazio alle rassegne zootecniche, chiamando a concorrere alla loro realizzazione le Associazioni allevatori delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Inoltre sarà possibile alterare appuntamenti periodici nel corso dell'anno per mostre-concorso e aste promosse dall'Associazione mantovana allevatori a cui va il merito di avere sostenuto da sola, sino ad oggi, l'onere organizzativo delle mostre che si svolgono in occasione della Fiera.

Che la «Millennaria» meriti pienamente l'attributo di «Fiera nazionale dell'agricoltura» lo testimonia il programma di convegni e dibattiti, insieme alla rassegna in campo zootecnico predisposti dal gruppo di lavoro appositamente costituito. Della serie di iniziative che saranno prese nel periodo della Fiera (convegni, dibattiti, tavole rotonde) diamo conto dettagliatamente qui a fianco, così come riportiamo in questa stessa pagina una parte delle manifestazioni popolari e degli spettacoli che avranno luogo dal 2 al 9 settembre. La «Millennaria» conferma dunque in questa edizione di costituire l'occasione e una sede di una settimana di studio e di ricerca sui problemi fondamentali dell'agricoltura italiana.

NELLA FOTO: il ministro Pandolfi e il sindaco di Gonzaga Baricca all'inaugurazione della Fiera dello scorso anno.

## Il programma

# Una settimana di incontri convegni e tavole rotonde

Una settimana per l'agricoltura. Attorno a questo tema si svolgeranno alla Fiera «millennaria di Gonzaga» una serie di manifestazioni e di incontri sui principali problemi di questo settore fondamentale dell'economia italiana.

DOMENICA 2 SETTEMBRE si terrà un convegno su uno dei temi principali e più preoccupanti che interessano in modo particolare la valle padana: «Le quote CEE e la produzione lattiero casearia». Al convegno — che sarà aperto dal presidente della Fiera prof. Luigi Cavazzoli — saranno relatori Massimo Bellotti, vice presidente nazionale della Confederazione Italiana Coltivatori; l'on. Arcangelo Lo Bianco, presidente della Coldiretti e Stefano Wallner, presidente della Confagricoltura. Le conclusioni saranno tratte dal ministro dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi.

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE si terrà un convegno su: «Risultati della lotta all'ipofertilità e alla mortalità neonatale dei vitelli in provincia di Mantova». Relatori: M. Lorenzi veterinario dell'Associazione allevatori di Mantova; F. Raffanini, agronomo.

MERCOLEDÌ 5 si terrà un convegno dal tema: «Zootecnia da carne: valorizzazione delle produzioni». Relatore: Gianni Landini, presidente del Consorzio nazionale zootecnico. Interverranno rappresentanti del Ministero della Sanità, dell'Agricoltura e dell'Associazione italiana allevatori. Concluderà il dott. Walter Noseda, presidente dell'ARCAL-Lega.

VENERDÌ 7 avrà luogo un convegno sul: «Ruolo del servizio sanitario dell'USL per la sanità animale e le produzioni zootecniche». Terranno le relazioni: il prof. Vincenzo Marazza, dirigente del servizio veterinario regionale e il dott. Paolo Rasori dirigente del servizio veterinario provinciale di Mantova. Concluderà Sergio Moroni, assessore regionale alla Sanità.

SABATO 8 il tema del convegno sarà: «Liquami sulni: smaltimento o utilizzazione agronomica». Dopo la presentazione dell'assessore provinciale all'agricoltura di Mantova Franco Bertellini, terranno le relazioni Arrigo Caleffi direttore dell'ISL; Andrea Veneri e Francesco Dugoni del gruppo di studio per la Carta dei suoli.

DOMENICA 9 SETTEMBRE si terrà una tavola rotonda sul tema: «Ritorno bonifiche: aspetti e problemi in territorio destra-Po mantovano». Parteciperanno gli assessori all'Agricoltura delle Regioni Lombardia, Ernesto Vercesi, ed Emilia-Romagna, Giorgio Ceredi; il presidente dell'Unione regionale bonifiche lombarde Armando Negri; il presidente dell'Unione bonifiche emiliane Giorgio Stupazzoni, e i presidenti dei consorzi di bonifica dell'Agro mantovano Reggiano, di Revere, Parmigiana-Moglia e di Burana.

Non saranno solo questi i temi di grande interesse per il settore agricolo che si terranno nel corso della «Millennaria». Nei giorni 1 e 2 settembre si terrà una manifestazione turistico-questore dal titolo: «Un cavallo, un fiume, la Padania»; per tutta la durata della fiera avrà luogo la Mostra mercato dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigiano e nello stesso periodo la Mostra mercato del cavallo, mentre dal 5 all'8 settembre avranno luogo le rassegne zootecniche bovine. Giovedì 6 settembre si terrà il convegno sul tema: «Gli infortuni in agricoltura» e il giorno successivo il convegno sul tema: «Attualità sviluppo e contributo di un sistema computerizzato applicato alla stalla». Sabato 8 avrà luogo nella mattinata la visita alla Fiera dei rappresentanti del governo e della Regione Lombardia e nel pomeriggio un incontro su: «La carta dei suoli». Per tutta la durata della Fiera si terranno due mostre d'arte: quella di Nani Tedeschi dal titolo «Il tempo macinato» e quella dell'Accademia di Belle Arti di Bologna «La fabbrica del sole». Contemporaneamente avrà luogo una rassegna cinematografica dal titolo «Padania, o tara».

# Plasmon.

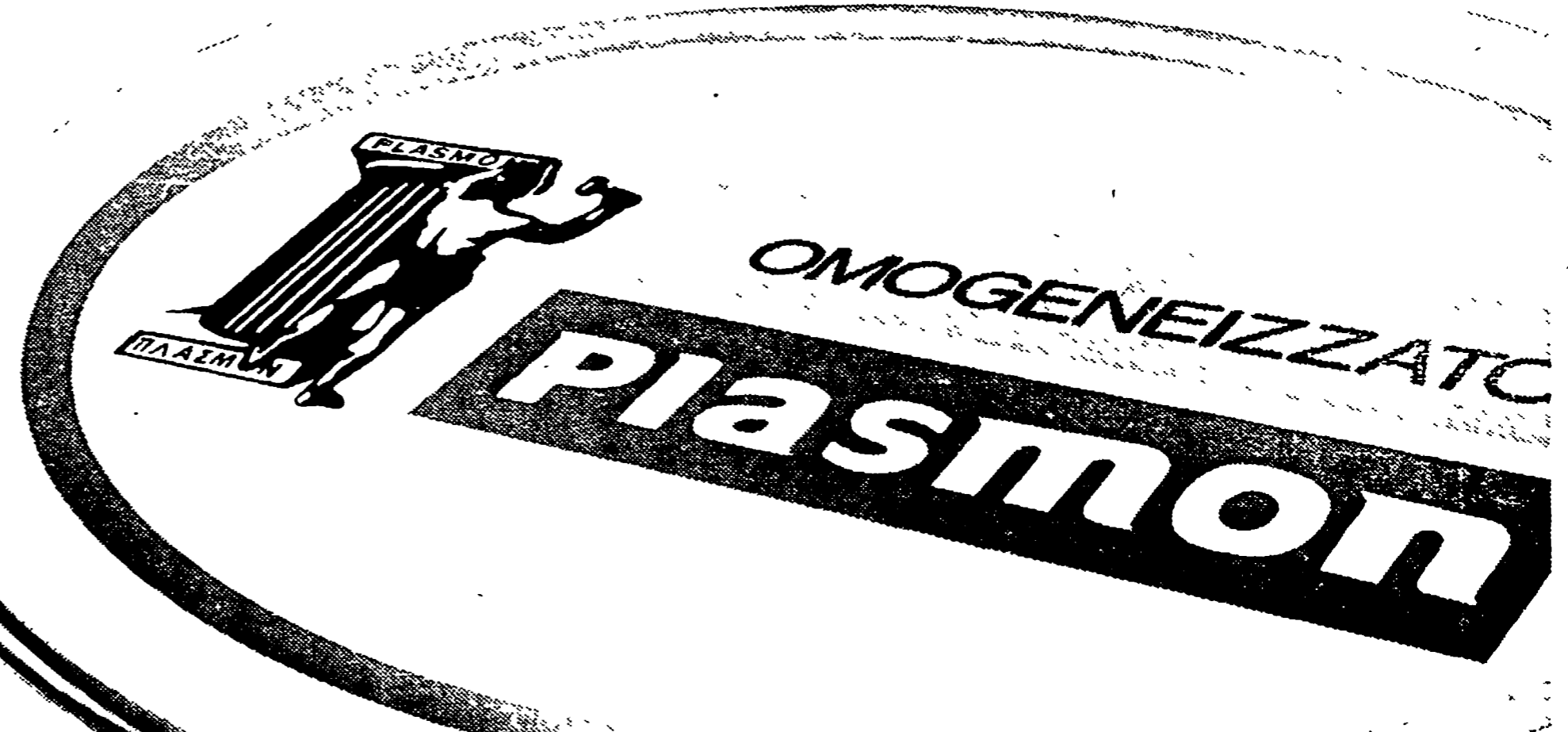
## Qualità produce qualità.

A partire dal 4° mese, l'alimentazione del bambino va integrata con alimenti capaci di soddisfare correttamente le esigenze della crescita: da questo momento assume un ruolo importante la carne che - data la destinazione - va somministrata «omogeneizzata», cioè sminuzzata in parti finissime, in modo tale da renderla più digeribile.

Lavorare nel campo degli omogeneizzati significa dunque operare scelte responsabili, sviluppare un impegno serio di ricerca, promuovere controlli severi lungo tutto l'iter della vita del prodotto. L'imperativo qualità si impone già a monte, nella scelta delle materie prime: gli allevamenti cui attinge la Plasmon sono infatti rigorosamente selezionati e controllati allo scopo di avere sempre garantita l'assoluta «sicurezza» della carne.

Ecco perché alla Plasmon la qualità non è solo un punto d'arrivo...

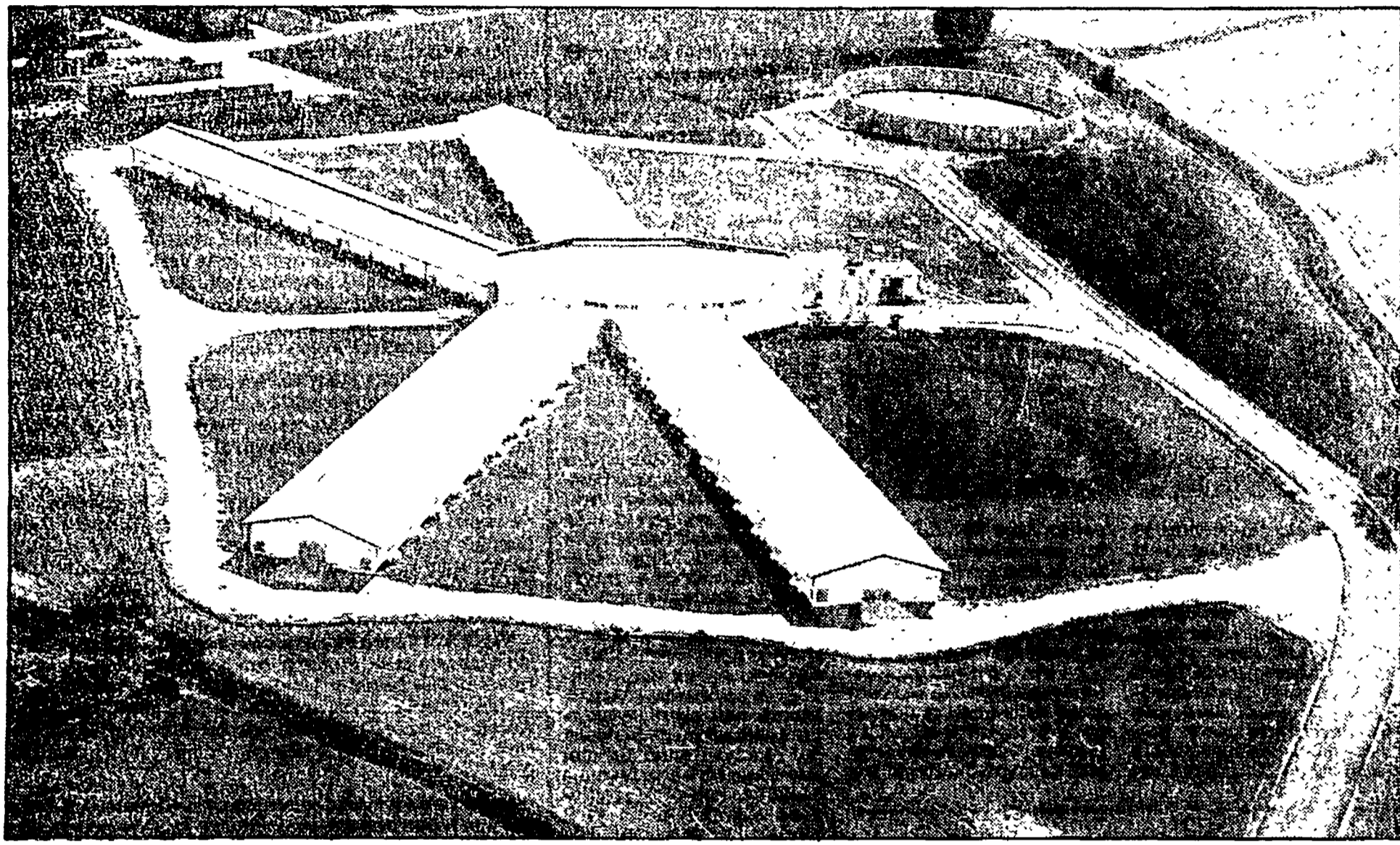
**Plasmon**  
scienza della alimentazione





L'esperienza dell'allevamento CONAZO-Plasmon di Gonzaga

# Ecco come migliora il vitello con il computer nella stalla



Dal nostro inviato

**GONZAGA** — Nel centro della stalla c'è il computer, il simbolo della più moderna tecnologia al servizio di uno dei più antichi lavori dell'uomo: l'allevamento degli animali. Siamo a Gonzaga, in quella parte del Mantovano che confina e si confonde con la terra emiliana. Qui sorge l'allevamento modello Plasmon-Conazo, una delle più moderne strutture per l'allevamento dei vitelli. L'edificio è stato costruito di recente, ha solo un anno di vita ed è estremamente funzionale. Una parte centrale (dove appunto si trova il computer) e 4 stalle disposte a raggiera (che presto diventeranno 6) che possono ospitare, ciascuna di esse 300 vitelli. L'allevamento di Gonzaga è attualmente in grado di allevare 1.200 capi che tra qualche mese saliranno a 1.600. Questo allevamento è sorto sulla base di un accordo fra un'azienda privata e un consorzio aderente alla Lega delle cooperative per produrre carne di vitello assolutamente esente da estrogeni, antibiotici, pesticidi e metalli pesanti. Impresa non certo facile e che esige la massima attenzione ed un continuo e rigoroso controllo. Non è certo casuale che questo allevamento sia sorto proprio a Gonzaga. In questa zona si concentra, ormai da decenni, circa la metà della produzione della carne di vitello italiana (l'altra metà è prodotta in allevamenti che si trovano in Piemonte e nel Veneto). C'è quindi una collaudata esperienza che qui viene adeguatamente sfruttata.

A dirigere l'allevamento Plasmon-Conazo di Gonzaga c'è un giovane veterinario, Roberto Benevelli e con lui lavorano altre tre persone. Con Benevelli cerchiamo quindi di seguit-

re i vitelli dal momento della nascita a quello della macellazione. Il vitello entra nell'allevamento di Gonzaga quasi a 50-60 chili. Ne uscirà 200 giorni dopo quando il suo peso avrà raggiunto i 300 chili per essere portato al Macello cooperativo di Pegognaga. Scegliere i vitelli è uno dei compiti principali del veterinario Benevelli. È lui che visita le stalle dei soci del Macello cooperativo di Pegognaga e le altre stalle sociali di diverse regioni e compie la selezione. Sono tutti vitelli maschi di razza frisona canadese, ottima anche per la produzione di latte. Da queste parti è ancora vivo il ricordo del periodo in cui i vitelli venivano acquistati solo dai mediatori di bestiame e il contadino, soprattutto nel periodo di maggior nascita dei vitelli, che va da dicembre a marzo, era costretto a venderli a prezzi «stracciati». Oggi con l'assistenza del movimento cooperativo molte cose sono cambiate e anche l'allevamento di Gonzaga contribuisce ad equilibrare il mercato.

Immediatamente dopo il suo ingresso in questo allevamento ogni vitello è contrassegnato da un marchio auricolare (in pratica un numero fissato come un orecchino) e munito di una sua cartella clinica che lo accompagnerà fino alla macellazione. Il vitello entra quindi nella stalla, suddivisa in tante box da cinque capi l'una dove vi rimarrà per 200 giorni.

Per avere un vitello sano è necessario innanzitutto una alimentazione altrettanto sana e anche questo si ottiene con l'aiuto del computer. La sala dove il computer è installato viene detta comunemente «la cucina» perché è qui che si prepara l'alimentazione fatta di latte qualora i

vitelli sono piccoli, pol di latte e orzo e successivamente quasi solo di orzo. Ogni giorno, alle ore 5.30 del mattino e alle ore 14.30 del pomeriggio, il collettore, preventivamente programmato, si mette in funzione. Vengono portati a 42 gradi 3250 litri di acqua che in una grande tramoggia viene mescolata con 325 chili di latte in polvere. Quando il latte è pronto, passa in secchielli muniti di telerrotte posti su carrelli che vengono trasportati davanti al box dei vitelli. Tutte queste operazioni avvengono senza manipolazioni e quindi evitando al massimo il rischio di inquinamento. Altrettanto avviene per l'orzo flocato (cioè precedentemente trattato per renderlo più digeribile) che integrato con nuclei proteici vitaminici, costituisce l'alimento dei vitelli più adulti. Questa alimentazione garantisce l'assenza assoluta non solo di estrogeni (il cui uso è proibito in Italia ma consentito in altri Paesi europei e che quindi sono presenti in carne importata); ma anche l'assenza assoluta di pesticidi e di metalli pesanti, quali il piombo proveniente dagli scarichi delle auto e che si deposita in grande quantità sui prati ai margini delle strade di grande traffico.

Altrettanta attenzione si pone nella cura delle malattie. Una delle condizioni necessarie è la salubrità dell'ambiente in cui i vitelli vivono. Utilizzando il computer si regola non solo la temperatura all'interno delle stalle, ma anche la ventilazione che elimina i gas pesanti. I liquami dal pavimento passano in una condotta che li porta direttamente in una grande vasca coperta, ai margini dell'allevamento e che vengono poi prelevati dai contadini per essere

usati come concime. I vitelli di 20 giorni, al loro ingresso nella stalla, sono vaccinati contro le malattie respiratorie ed enteriche. Ma, come avviene per l'uomo, qualcuno può ammalarsi. Sulla scheda di ogni vitello sono segnate le eventuali malattie e medicinali che sono stati usati per curarlo, in particolare gli antibiotici. È accertato infatti che gli antibiotici restano un periodo di tempo nel corpo degli animali, prima di essere totalmente eliminati. Se questi animali vengono macellati prima, l'antibiotico passa direttamente nel corpo di chi consuma la carne. I vitelli dell'allevamento di Gonzaga, nei rari casi in cui si ammalano, subiscono quindi un periodo di sospensione fra la somministrazione dell'ultima dose di antibiotico e il giorno della macellazione, un periodo che varia da 15 giorni ad un mese a seconda del prodotto usato. Si ha così la certezza che la carne di vitello è assolutamente esente da antibiotici.

La Plasmon effettua naturalmente tutti i controlli necessari, sui mangimi, sulle carni, sulle urine, sui reni, per avere la massima garanzia che la carne di questi vitelli sia realmente del tutto esente da estrogeni, antibiotici, pesticidi e metalli pesanti.

Così escono dall'allevamento di Gonzaga i vitelli più sani che oggi si possa vantare. Una parte di questa carne è destinata agli omogeneizzati prodotti dalla Plasmon. L'altra parte viene venduta al pubblico attraverso la rete degli spacci della Coop Nord-Emilia.

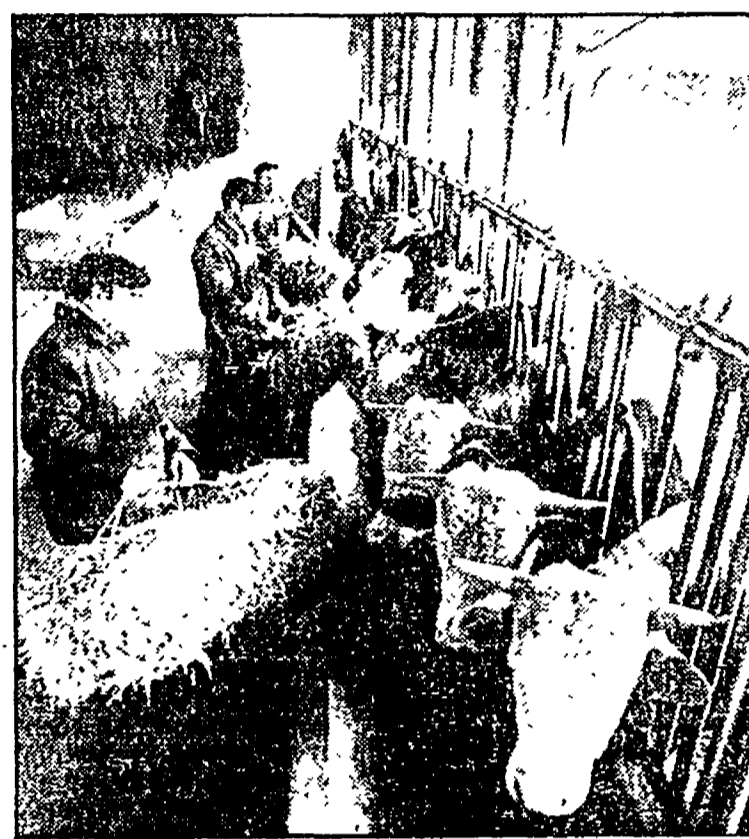
Bruno Enriotti

NELLA FOTO: l'allevamento di vitelli CONAZO-Plasmon di Gonzaga.

A colloquio con l'assessore Ernesto Vercesi

# Lombardia sud-est, un salto di qualità

Le finalità del progetto agricolo integrato che riguarda Cremona, Mantova, Brescia e alcuni comuni del Bergamasco Sviluppo di un sistema



«La zona sud-orientale della Lombardia presenta caratteristiche omogenee di produzione agricola, la Regione ha quindi ritenuto logico e necessario intervenire con leggi e programmi opportuni al fine di conseguire tre fondamentali risultati e precisamente: aumento della quantità del prodotto complessivo, miglioramento della sua qualità, ampliamento della commercializzazione in zona e fuori zona. Tutto ciò, in sintesi, porterà a un incremento reale del valore aggiunto che, in altre parole, vuol dire più reddito per le popolazioni agricole per quelle legate al settore agro-alimentare». Chi parla è l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Ernesto Vercesi, e il riferimento a leggi e programmi concerne l'attuazione dell'ambizioso progetto integrato della Lombardia sud-orientale che in particolare interessa le province di Cremona, di Mantova, di una parte di quella bresciana e alcuni comuni del Bergamasco.

L'intervento regionale, dunque, si basa sul principio cardine che per superare l'attuale grave crisi congiunturale è necessario far compiere all'agricoltura un vero e proprio salto di qualità integrando cioè compiutamente la produzione agricola al sistema agro-alimentare. Che cosa significhi ciò in concreto? Risponde ancora l'assessore Vercesi: «Innanzitutto il potenziamento delle strutture atte alla trasformazione dei prodotti agricoli specifici del territorio in questione quindi, nel nostro caso, si tratterà di caseifici, salumifici e macelli. Ma voglio aggiungere che un intervento organico dovrà prevedere anche la creazione o la razionalizzazione, ad esempio, dei magazzini e dei frigoriferi per lo stoccaggio dei cereali, dei prodotti ortofruttili e delle carni, nonché mercati alla produzione e ancora: impianti per la trasformazione e l'utilizzazione dei prodotti sottoprodotto, vitivinicoli e zootecnici; e infine, impianti di depurazione. Proseguendo negli esempi, posso dire che poiché quest'area lombarda produce grandi quantità di latte, vanno favorite quelle strutture capaci di trasformarlo: poiché si allevano milioni di bovini, si presenta la necessità di razionalizzare i macelli esistenti e a questi aggiungere di nuovi. Si tratta dell'unica strada possibile da battere se vogliamo parlare di sviluppo di tutto il sistema agricolo e agro-alimentare. E in questa direzione sono già stati compiuti importanti passi in avanti».

Vediamo allora di ricostruire tutto il progetto nel suo quadro operativo e legislativo ricordando innanzitutto che la sua durata complessiva è di cinque anni e che gode di finanziamenti regionali, statali e comunitari. Il coordinamento dell'attività è inoltre assicurato da un comitato presieduto

dall'assessore regionale e ne fanno parte i presidenti delle amministrazioni provinciali di Cremona, Mantova e Brescia e il presidente dell'Ente regionale di sviluppo agricolo (ER-SAL).

Le norme per l'attuazione del progetto integrato sono state fissate dalla legge 40 approvata dal Consiglio regionale il 27 luglio 1981. In attesa dell'attuazione, avvenuta recentemente, la Giunta ha predisposto un programma straordinario di interventi, diretti a soddisfare le esigenze considerate urgenti e prioritarie.

Con atti deliberativi successivi, del dicembre '81 e ottobre '82, la Giunta regionale ha approvato il programma straordinario finanziando 19 iniziative per un importo complessivo di 29 miliardi e 750 milioni in parte a contributo in conto capitale (il 50 per cento) e in parte con il concorso nel pagamento degli interessi per l'acensione di mutui da parte dei beneficiari da stipularsi con gli istituti di credito. In sostanza venivano impegnati 15 miliardi per il contributo e un miliardo per il concorso nel pagamento degli interessi.

Ora, come precedentemente accennato, il Consiglio regionale ha approvato il progetto integrato, stabilendo l'assegnazione di 10 miliardi per l'esercizio in corso (1984) e per l'utilizzazione quali contributi per opere eseguite e in parte già finanziate con il programma straordinario, per

quelle che produrranno i titoli per usufruire dei finanziamenti comunitari.

Tornando all'operatività del programma straordinario, va ricordato che dei 15 miliardi a disposizione per contributi diretti — a tutt'oggi — ben 12 miliardi e 900 milioni sono già erogati ai beneficiari e che la sua definitiva chiusura è prevista entro il primo semestre del 1985.

Insomma, il meccanismo per rilanciare l'agricoltura in un'area decisiva della nostra regione e del Paese, pur fra mille difficoltà, sta girando a pieno regime, con benefici effetti per l'economia e l'occupazione nel territorio di competenza della legge regionale. E ciò è confermato dai positivi risultati già ottenuti dal Consorzio Casalasco del pomodoro a Rivarolo del Re, da quelli dell'Aica di Ca' Andrea e dal Consorzio agrario provinciale di Cremona (zona porto) per quanto riguarda la provincia di Cremona. Analoghi effetti positivi produrrà la realizzazione o il potenziamento delle strutture quali quelle di Verolanuova del Consorzio agrario provinciale di Brescia, della cooperativa CO.MA.ZOO di Montichiari, per quanto riguarda il Bresciano, oppure quelle legate al macello di Pegognaga o quelle delle cooperative CO.NA.FR.U.V.T. di Quistello o ancora quelle del Caseificio sociale Frizza di Pegognaga, per quanto riguarda la provincia di Mantova.

«In un momento di crisi congiunturale come l'attuale — conclude l'assessore Vercesi — questi primi risultati non possono che far ben sperare per un futuro di ripresa economica del mondo agricolo che dovrà, è il caso di insistere, essere strettamente legata alla trasformazione e alla commercializzazione dei suoi prodotti. Il progetto integrato Lombardia sud-orientale si propone proprio il conseguimento di questo obiettivo».



**MACELLO COOPERATIVO**  
per la lavorazione delle carni  
**PEGOGNAGA**

Una grande struttura al servizio dei produttori ed a tutela dei consumatori

46020 PEGOGNAGA (MN) Str. Chiaviche 36  
Tel. 0376/558471 - TELEX 303341

Intervista con Paolo Falceri, presidente del Macello coop. di Pegognaga

# Un grido d'allarme per la zootecnia

La zootecnia ha una parte rilevante nell'economia agricola della provincia di Mantova; in particolare gli allevamenti dei bovini da carne sono numerosissimi e molti di rilevanti dimensioni. Il Macello cooperativo di Pegognaga associa oltre 2200 di questi allevatori e costituisce quindi un'importante realtà sociale ed economica con rilievo nazionale: 59 miliardi di volume d'affari e 41.000 capi macellati nel 1983. Il presidente di questa grande cooperativa al servizio dei produttori agricoli della provincia di Mantova e limitrofe, il dott. Paolo Falceri, ha risposto ad alcune nostre domande.

I produttori di bovini da carne lamentano una situazione di particolare crisi e non pochi hanno in animo, nella migliore delle ipotesi, di ridurre il numero dei capi allevati; come mai?

In effetti la situazione si presenta in questi termini e molti sono i motivi di preoccupazione anche per i soci del nostro Macello cooperativo. Oggi gli allevatori si trovano a produrre dei capi con dei costi che poi non vengono coperti dai prezzi di vendita; l'anno in corso ha segnato l'acuirsi delle incongruenze e delle distorsioni della politica agraria nazionale e di quella comunitaria; dipendiamo dall'estero

per l'approvvigionamento dei vitelli e delle materie prime per la alimentazione dei bovini, dipendenza aggravata dai rapporti monetari; il costo del denaro che nell'ultimo anno è diminuito in misura irrisolvibile contribuisce a mantenere alti i costi di produzione nel nostro Paese. Quando poi arriva il momento della commercializzazione il prodotto non trova la giusta remunerazione essendo il mercato condizionato fortemente dalla merce estera che in grande quantità viene importata a prezzi fortemente concorrenziali.

Il calo dei consumi di carne bovina nel nostro Paese non ha forse contribuito a determinare una sovrapproduzione?

La contrazione del consumo interno è un dato che certamente ha contribuito ad aggravare la situazione dei produttori, ma non è possibile parlare di sovrapproduzione in presenza di importazioni pari al 40% del consumo totale; è il prezzo concorrenziale del prodotto estero che condiziona l'assorbimento del prodotto nazionale, soprattutto nel momento di calo del prodotto nazionale quando l'operatore commerciale è molto più attento e sensibile al problema del costo. Ciò che non è accettabile è che tale concorrenza derivi in parte consistente dalla applicazione dei mecca-

nismi comunitari e dalla inadeguatezza dei controlli sanitari alle importazioni, inadeguatezza che facilita l'ingresso nel nostro Paese di carne più o meno «trattata»; inoltre il fatto che vi sia difformità di legislazione in materia sanitaria tra l'Italia, la più restrittiva, e gli altri Stati membri della CEE aggiunge un altro elemento di confusione che penalizza il nostro produttore. In tal senso è auspicabile che si giunga rapidamente ad una omogeneizzazione delle normative a livello della CEE, altrimenti i nostri produttori continueranno ad essere fortemente penalizzati.

Negli ultimi mesi sono emersi nella CEE gravi problemi finanziari, oltre che politici; da più parti si impongono queste difficoltà soprattutto alla politica agraria comunitaria, in particolare alle forti spese per sostenere il mercato di alcuni prodotti agricoli, non ultimi zootecnici; ma il vantaggio per i nostri produttori esiste veramente?

Nel nostro settore gli interventi dell'AIMA hanno in alcuni momenti permesso ai produttori di bovini da carne di realizzare una giusta remunerazione ma ora il meccanismo di intervento sta mostrando notevoli limiti ed incongruenze; il discorso è abbastanza complesso ma alcune

considerazioni vanno fatte. Prima di tutto si deve rilevare come anche nel nostro Paese una parte degli allevatori abbia orientato la propria attività in funzione degli interventi AIMA, introducendo nel mercato un elemento di distorsione; il fatto che quest'anno la CEE abbia ritardato, soprattutto per i suoi problemi finanziari, di alcuni mesi la tradizionale apertura dell'intervento per le carnesse ha acuito la forte crisi già in atto. Le modalità di intervento sono stabilite soprattutto in funzione delle produzioni e delle esigenze commerciali degli altri Stati membri della CEE che sono sostanzialmente diverse dalle nostre; da pochi giorni è stato aperto l'intervento per le carnesse ed i prezzi hanno già subito un aumento, ma ormai il grosso della produzione è stato smaltito a prezzi non remunerativi e non è da escludere che tra qualche mese vi sia carenza di offerta, anche perché molti allevatori in questo clima di incertezza e di perdite economiche hanno limitato le immissioni di nuovi capi nelle stalle.

Il meccanismo di intervento così come è strutturato non rischia di portare beneficio soprattutto alle industrie di trasformazione, a scapito dei veri destinatari che sono i produttori?

È vero, attualmente l'intervento favorisce soprattutto chi attua l'ammasso dopo averne acquistato i capi dal produttore e chi dispone di rilevanti mezzi finanziari. Il Macello cooperativo di Pegognaga non è certamente estraneo a questo discorso ma la sua natura cooperativa permette di far sì che i vantaggi derivanti dagli ammassi AIMA vadano veramente a favore di chi produce in primo luogo attraverso un adeguato conguaglio a fine anno del prezzo di conferimento, ed indirettamente attraverso il potenziamento dell'azienda che prima di tutto è una struttura di servizio per i soci.

Il Macello cooperativo di Pegognaga è una azienda di rilievo nel panorama economico del Mantovano e nel settore della macellazione di carne bovina ha rilevanza nazionale; ha quindi potenzialità per contribuire a risolvere i problemi che affliggono i produttori della zona: quali sono gli obiettivi che vi ponete in tal senso? Il nostro può essere solo un contributo e piccolo in quanto la soluzione dei problemi sta a livello più generale con la riforma della politica agraria comune e con la definizione di una serie ed adeguata politica nazionale. Gli obiettivi che ci poniamo sono sostanzialmente il consolidamento e potenziamento

della attuale vendita di carne in esso, lo sviluppo di produzioni legate alla lavorazione della carne e la valorizzazione della produzione dei nostri soci, oltre naturalmente l'allargamento della base sociale e l'ulteriore rafforzamento dell'azienda. Riteniamo che in futuro si andrà intensificando il ricorso a carne lavorata e preparata, soprattutto da parte della ristorazione collettiva ed in quest'ottica stiamo progettando il miglioramento delle nostre attuali strutture produttive e l'installazione di nuove linee di lavorazione. Sul terreno della qualità della carne dei nostri soci stiamo approntando, assieme al CONAZO (Consorzio Nazionale Zootecnico della Lega Nazionale Cooperative e Mutue) ed altre cooperative di macellazione che ne fanno parte, una serie di iniziative che dovrebbero portarci a qualificare sul piano della qualità, della genuinità e della igienicità la carne prodotta dai soci favorendo quindi una giusta valorizzazione del prodotto da un lato e tutelando il consumatore dall'altro; non è un obiettivo facile da raggiungere, ma riteniamo che questa sia una delle strade da percorrere per aiutare le nostre produzioni a rapportarsi correttamente con il mercato e per educare il consumatore a scegliere con più oculatazza la qualità della carne.



Un'impresa di livello europeo nel settore degli Alimenti e Integratori Zootecnici. Avanzata e dinamica per capacità produttiva, processi tecnologici e ricerca, gamma di prodotti, servizi di consulenza e assistenza qualificata, offerti agli allevatori, ai mangimifici, agli operatori tecnici.

**AUMENTI A BASE DI LATTE**, per lo svezzamento dei vitelli, suinetti, agnelli e per l'ingrasso del vitello a carne bianca.  
**INTEGRATORI VITAMINICI, MEDICATI, OLIGOMINERALI** per l'equilibrio della razione alimentare, la terapia e profilassi sanitaria.  
**MANGIMI COMPOSTI CONCENTRATI INTEGRATI**, per la preparazione di alimenti nell'industria mangimistica e negli allevamenti.

**UNIZOO**

Ricerca alimentare per la nuova zootecnia

UNIZOO s.r.l., via Emilia 373/A, 40011 Anzola dell'Emilia, BOLOGNA  
telefono: (051) 73 97 72-73 97 58-73 97 68; telex 51112.



# settegiorni 10 radio televisione



## Da lunedì arriva su Retequattro (alle 14,15) la prima «telenovela all'italiana»: «Giorno dopo giorno» sarà un appuntamento quotidiano con tre storie di coppie **Milano, provincia di Rio**

Giorno dopo giorno... se questo titolo è stato scelto per dare l'immediata sensazione del lento scorrere del tempo — quasi un «tempo reale» — nella prima telenovela all'italiana ben si addice però, adesso che finalmente siamo giunti alla messa in onda, anche per la lunga avventura produttiva di questo primo «serial» delle tv private.

Giorno dopo giorno è infatti la grande idea di Retequattro del tempo d'oro: annunciata con rullo di tamburi tre anni fa, avrebbe dovuto segnare una svolta nella produzione televisiva italiana. Prima di tutto, era il segno che le private si lanciavano nel campo delle produzioni non solo di varietà, poi era il tentativo di entrare nella fortunatissima sfera delle telenovelas di importazione con una storia tutta italiana, milanese addirittura. Tanti attori, almeno due registi, tante storie (stupide) che si intrecciano, si ricolgono, si confondono, con i buoni da una parte, i cattivi dall'altra, gli alcolizzati (ovviamente donne, come Dallas in-

segna), gli architetti, i professori d'ospedale. Insomma, tutti gli ingredienti del successo.

Che qualcosa non funzionasse a dovere, però, si capì quando Retequattro decise di presentare il «pilota» della serie al Telefrontone di Chianciano: prima edizione: c'erano le «star» della telenovela (Giancarlo Dettori e Margaret Lee in testa) in sala, ma sullo schermo i primi spezzoni della storia, la «presentazione», non sembravano affatto convincenti. Di acqua ne è passata ancora sotto i ponti, e soprattutto è trascorso molto tempo, un anno e mezzo. Della sperata «viglietta» produttiva delle tv private, che doveva confrontarsi con la svernante lentezza Rai, non si parla più.

Oggi tocca a Retequattro nella burrasca mandare in onda finalmente Giorno dopo giorno. E, dati i tempi, non c'è rullo di tamburi, non c'è can-can. Non c'è attesa. Ben altra carne brucia sul fuoco delle tv private.

E così per Paola Ferrari, Giancar-

lo Dettori, Federico Fazio, Maria Teresa Ruta, Paolo Cappelletti, Guido Tasso, Cesare Ferrario, Milla Sannoner, Barbara D'Urso, Margaret Lee, Paolo Malco, Isabella Rocchetta, Sabina Vannucchi, Margherita Krauss, Paolo Bonetti, si è annabbiata quella che sembrava un'occasione rara per diventare «star» alla brasiliana. Un pool di attori — come si vede — ad un passo dalle prime file: un bel gruppo di ragazze in attesa del ruolo che le farà protagoniste, un bel po' di attori in cerca della parte giusta.

Adesso per 20 puntate (da lunedì) tutti i giorni alle 14,15, dovranno cercare di prendere il posto delle amatissime Lucilla Santos, Veronica Castor, Sonia Braga, con le loro storie.

«Lo sceneggiato più lungo finora mai realizzato in Italia» (come è stato ridimensionato nella pubblicità di Rete) è la storia di tre coppie legate da una vecchia amicizia che abitano in un quartiere residenziale alle porte di una grande città, e di una miriade di altri personaggi le cui vicende sono complementari a quelle dei protagonisti. Da quell'affaire i brillanti

avrebbero tirato per le lunghe un anno buono di trasmissioni. Per fortuna i «nostri» sono stati più modesti anche se — ancora la pubblicità del programma — si assicura che al lavoro per Giorno per giorno sono stati messi veri «professionisti» del fotomontaggio.

Raccontare la storia sarebbe impresa impossibile: si può accennare invece al personaggio. C'è il noto chirurgo che trascura la moglie (dedita al bere e senza figli) con un'amante ragazza-madre; un banchiere con moglie remissiva, che alza la voce solo quando il marito si oppone al matrimonio d'amore della figlia; un architetto che si è avventurato in spericolate operazioni di speculazione edilizia, accompagnato da una consorte bella, superficiale e viziosa. Non mancano il play-boy, lo scrittore «fortunato», grandi amori che escono dal passato, mali incurabili e... tutto ciò che nella «casa del vicino» (quella in cui si parla la classica telenovela) non avviene mai.

Silvia Garambois

### Domenica 2

**Raiuno**  
11.00 MESSA  
11.55 GIORNO DI FESTA  
12.15 LINEA VERDE  
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 AVVENTURA, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA - Cartone  
14.00 CICLISMO: CAMPIONATO DEL MONDO PROFESSIONISTI SU STRADA - Barcellona  
16.45 TV1 ESTATE - Tutto il mondo è paese  
18.15 VENEZIA: REGATA STORICA CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 MELODRAMMA - Con Gastone Moschin  
21.45 HIT PARADE - Con Barbara Boncompagni e Nino Rosà  
22.20 TELEGIORNALE  
22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm  
23.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA  
NOTIZIE DELLA DOMENICA SPORTIVA

**Raidue**  
11.00 MUSICHE DEL NOSTRO SECOLO  
11.30 COME SCOPERSI L'AMERICA - Film con Macario, Della Scala  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno  
14.20 PUCCHINI - Film con Gabriele Forzetti, Paolo Stoppa  
16.15 CHUCK BERRY SHOW  
17.00 RIETE: ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale  
18.50 LADY MADAMA - Telefilm  
19.50 TG2 - TELEGIORNALE  
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT  
20.30 CRIMINAL COMPUTER

21.25 ...E POI VIENE LA FESTA  
22.20 TG2 - STASERA  
22.30 AVVENTURE AFRICANE DI UN BERSAGLIERE CICLISTA  
23.20 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm  
23.50 TG2 - STANOTTE

**Raitre**  
11.25-12.25 e 13.40-17.10 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Mugello: Motociclismo, Gran Premio di San Marino  
19.00 TG3  
19.25 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA  
20.10 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Roma  
20.30 BIENNALE CINEMA '84  
21.15 TG3  
21.40 DOMENICA GOL  
22.10 LA CINEPRESA E LA MEMORIA  
22.20 CONCERTONE - The Who  
23.10 I GRANDI LAVORI DEL MONDO  
00.05 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Marilyn

**Canale 5**  
8.30 «Alice», telefilm; «Mary Tyler Moore», telefilm; «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Sport: Tennis; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Kennedy contro Hoffa», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «Il nipote picchiatello», con Dean Martin e Jerry Lewis.

**Retequattro**  
8.30 «Banana Split», cartoni; 8.45 «Goldie Gold», cartoni; 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 «Blue Noah», cartoni; 10.15 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «I giorni del padrino», sceneggiato; 15 Film «Atarix»; 17.30 «Giustuz», cartoni; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 Film «Il gigante», con Elizabeth Taylor e James Dean; 22.30 «Charlie's Angels», telefilm; 23.30 Film «L'uomo che uccise Liberty Valance», con John Wayne; 1.30 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm.

**Italia 1**  
8.30 «Il magnifico dottor Dolittle», cartoni; 10.15 Film «Lampi nel sole», con Susan Hayward e Jeff Chandler; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 18.15 Film «Accidenti che caos»; 17.50 «L'uomo di Singapore», telefilm; 18.45 «Kung Fu», telefilm; 19.40 Il circo di Sibirino; 20.25 Autostop, gioco; 22.30 Film «Assassino al terzo piano», con Simone Signoret e Katherine Ross; 0.20 Film «Progetto Frankens».

**Telemontecarlo**  
16.30 Il mondo di domani; 16 Automobilità: Gran Premio San Marino. Spagna: Campionato mondiale di ciclismo prova su strada professionisti; 18 Sotto le stelle '84, con Eleonora Ferra; 19.15 Telefilm-Orosco; 19.55 «Gordiana», cartoni; 20.25 «Signorine grandi firmi», commedia musicale con Carmen Russo; 21.20 «Eddie Shoestring», telefilm; 22.25 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato.

**Euro Tv**  
14 «Bonanza», telefilm; 19 «Yattaman», cartoni; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «La sconosciuta», sceneggiato; 22.20 «Shogun», sceneggiato; 23.30 Tuttocinema.

**Rete A**  
12 Film «La città atomica»; 13.30 «Angie Girls», cartoni; 14.30 Film «Resistenza eroica»; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «La pistola e il pulpitino»; 19 «Car a casa», telefilm; 20.25 Film «Il richiamo della foresta»; 22.15 «Clao Eva»; 23.30 Superproposte.

**RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23.50. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 11.30, 12.57, 17.57, 18.57, 21.40, 23.57; Notiziario del GR1; 6 Il guastafeste; 7.32 Culto Evangelico; 8.30 GR1 copertina; 8.40 Le canzoni dei ricordi; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.16 Meno ottanta; 11.50 Arona napoletana; 12.20 Domenica in...; 13.15 Forse sarà la musica del mare; 14.30 Carta bianca estate; 19.20 Ascolta si fa sera; 19.25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo; 20.05 Crociera di un delitto; 20.30 Stagione lirica d'estate di Radionu; 23.05-23.28 La telefonata.

**RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 L'albatros; 6.05 I titoli del GR2; 6.15 Sintesi dei programmi; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 «Vita di Papa Gio-

**RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15, 20.45, 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 12 Viaggio di ritorno, 50 anni di dialogo fra Usa e Urss; «M. Fiore Di Arcas»; 12.30 Spazio classico; 14 Antologia di Radio; 17 «Elixir d'amore», di Gaetano Donizetti; 19.15 Robert Schumann; 19.45 Pagina da «Zanna bianca»; 20 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 XXI Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo; 21.40 Libri nuovi; 22.40 Un racconto: «Aprile a Parigi»; 23-23.59 Il jazz.

### Lunedì 3

**Raiuno**  
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 DON MILANI - Film  
15.20 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE  
15.50 TARZAN E LA FONTANA MAGICA  
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm  
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartoni animati  
18.10 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI  
18.30 BAMBOLE, NON C'È UNA LIRA  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 LO SCOPONE SCIENTIFICO - Film di Luigi Comencini, con: Alberto Sordi, S. Mangano.  
22.20 TELEGIORNALE  
22.30 SPECIALE TG1  
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

**Raidue**  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA  
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati  
17.05 ASSASSINIO AL GALOPPATOIO - Film  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LADY MADAMA - Telefilm  
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.00 ALESSANDRO IL GRANDE (O MEGALEXANDROS) - Film di T. Anghelescu  
22.15 TG2 - STASERA  
22.25 I GIORNI DELLA STORIA  
23.15 PROTESTANTESIMO  
24.00 TG2 - STANOTTE

**Raitre**  
19.00 TG3 '89-19.10 NAZIONALE; 19.10-19.20 REGIONE PER REGIONE  
19.25 L'ALTRO SUONO  
20.00 DSE: PARLIAMO DELLA XVII DINASTIA  
20.30 BIENNALE CINEMA '84  
21.15 TG3  
21.40 DSE - AMERICA DOVE  
22.10 LA CINEPRESA E LA MEMORIA  
22.20 ORFEO 9 - Opera pop  
23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Gloria Gaynor

**Canale 5**  
8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», telefilm; 10.30 Film «Il gioco dell'amore»; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Sceneggiato «Kennedy contro Hoffa»; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Sport: Golf; 0.25 Film «Freud, passioni segrete», con Montgomery Clift e Susanna York.

**Retequattro**  
8.30 «Il superamic», cartoni; 9.15 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni; 9.30 «Giustuz», cartoni; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 15.30 «Quincy», telefilm; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giustuz», cartoni; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 Film «Il gigante».

**Italia 1**  
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Estate violenta»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Telefon», con Charles Bronson; 22.20 «New York, New York», telefilm; 23.20 Film «Un'estate d'amore»; 1 «Stronides», telefilm.

**Montecarlo**  
18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il cavalier Tempesta», sceneggiato; 19.25 Telemenu - Orosco - Notizie Flash; 19.55 «Gordiana», cartoni; 20.25 Film «L'uomo che fugge dal futuro»; 22 «Adua», sceneggiato - Notizie flash.

**Euro Tv**  
12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Il sospetto», con Joan Fontaine e Gary Grant; 22.20 «Berlioz», sceneggiato; 23.30 Tuttocinema.

**Rete A**  
12 Film «Aquila tonante»; 14 «Mariane, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Car a casa», telefilm; 16.30 Film «Bianco, rosso, giallo, rosso», con Carlo Giuffrè e Anita Ekberg; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Car a casa», telefilm; 20 «Angie Girls», cartoni; 20.25 «Mariane, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Albergo rosso»; 23.30 Superproposte.

**RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 23.50. Onda Verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. La combinazione musicale: 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde; 8 Radio anch'io; 10.30 Da Venezia: cinema; 11 «Profumo di Capua»; 11.20-13.15 Master; 11.30 Piccola Italia; 13.55 Onda Verde Europa; 15 Radionu per tutti; 16 Il paginone-estate; 17.30 Radionu Ellington; 18 Onda Verde; 18.05 Le mille e una notte; 18.30 Più sopra le stelle; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Onda Verde Mare; 19.27 Audiodisco labirinto; 20 Questo libro è da bruciare; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Bamboo music; 21.30 Un racconto per tutti; 22 Questa sera allo Chez Noux; 22.24 Autoradio flash; 23.05 La telefonata.

**RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni; 6.05 I titoli del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 Sintesi dei programmi; 8.45 Soap opera all'italiana: «Ritratto di giovane donna»; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi, la luna?»; 12.10 Trasmissioni regionali; 15 «Mamma mia che carattere»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Estate attenti; 19-21.42 Arcobaleno; 19.50 Marito e moglie, di U. Betti; 22.50-23.28 Estate jazz '84.

**RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45; 6.55-8.30-10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Discorso estate; 17 DSE; Parliamo di scienza; 17.30-19 Spaziatura; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica nuova della Germania federale; 21.45 Pagina da «Circolo Piekwicka»; 22.05 M. Ponce; 22.15 Festival di Salaburo '84; 22.45 Il jazz; 23.40-23.58 Il racconto.

### Martedì 4

**Raiuno**  
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 ULTIMO INCONTRO - Film con Alida Valli, Amedeo Nazzari  
15.10 MISTER FANTASY - Con Carlo Mazzanti  
16.10 TARZAN E LA DEA VERDE  
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm  
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone  
18.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm  
18.40 BAMBOLE, NON C'È UNA LIRA - Appunti sul teatro di rivista  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 ALPENSAGA  
21.45 DIMENSIONE OCEANO  
22.35 TELEGIORNALE  
22.45 NAPOLI PRIMA E DOPO  
23.50 TG1 NOTTE

**Raidue**  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno  
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati  
17.00 ASSASSINIO SUL PALCOSCENICO - Film  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LADY MADAMA - Telefilm  
METEO 2  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 DAI SBIRRO - Film di Pierre Granier-Deferre, con Patrick Dewaere  
22.00 TG2 - STASERA  
22.10 PARIGI È UNA FESTA  
22.50 ACCIAROLLE PUGILATO  
23.35 TG2 - STANOTTE

**Raitre**  
11.45-13 TELEVIDEO

18.00 TG3  
19.20 TV3 LAZIO - Frontiera quotidiana (3ª puntata)  
20.00 IL CONTINENTE GUIDA  
20.30 BIENNALE CINEMA '84  
21.25 TG3  
21.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA  
21.55 QUARTO POTERE - Film di Orson Welles, con Orson Welles  
23.25 CAVALLI SELVAGGI  
01.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Nino D'Angelo

**Canale 5**  
8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Tammy fiore selvaggio», con Debbie Reynolds; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «West Gate», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film «Di pari passo con l'amore e la morte», con Anjelica Huston.

**Retequattro**  
8.45 «Il superamic», cartoni; 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 «Giustuz», cartoni; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Pietà per la carne»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giustuz», cartoni; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «I giovani guerrieri», con Matt Dillon, Michael Kramer; 23.20 «Quincy», telefilm; 0.20 Film «Appuntamento con una ragazza che si sente sola».

**Italia 1**  
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Estate violenta»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; «Lo specchio magico», «Rocky Joe», «L'uccellino azzurro»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «Amici per la pelle», con Rene Auberjonois; 1.10 «Stronides», telefilm.

**Montecarlo**  
18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il cavalier Tempesta», sceneggiato; 19.25 Telemenu - Orosco - Notizie Flash; 19.55 «Gordiana», cartoni; 20.25 Film «Non plonger più», con T. O'Neil; 21.50 «Adua», sceneggiato - Notizie Flash.

**Euro Tv**  
12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Bruciatelo vivo», con Telly Savalas; 22.20 «Berlioz», sceneggiato; 23.15 Catch, campionati mondiali; 23.30 Tuttocinema.

**Rete A**  
12 Film «In due è un'altra cosa», con Bing Crosby; 14 «Mariane, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Car a casa», telefilm; 16.30 Film «Il cammino delle stelle»; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Car a casa», telefilm; 20 «Angie Girls», cartoni; 20.25 «Mariane, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La riva del peccatore», con John Wayne; 23.30 Superproposte.

**RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.05 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde; 8 Radio anch'io; 10.30 Da Venezia: cinema; 11 «Profumo di Capua»; 11.20-13.25 Master; 11.30 Piccola Italia; 13.55 Onda Verde Europa; 15 Radionu per tutti; 16 Il paginone-estate; 17.30 Radio Ellington; 18 Onda Verde; 18.05 Le mille e una notte; 18.30 Più sopra le stelle; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.15 Suoi nostri mercati; 19.20 Onda Verde Mare; 19.27 Audiodisco labirinto; 20 Questo libro è da bruciare; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Bamboo music; 21.30 Un racconto per tutti; 22 Questa sera allo Chez Noux; 22.24 Autoradio flash; 23.05 La telefonata.

**RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni; 6.05 I titoli del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 Sintesi dei programmi; 8.45 Soap opera all'italiana: «Ritratto di giovane donna»; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi, la luna?»; 12.50 «Trasmissioni regionali»; 15.30 Discorso estate; 17 DSE; Parliamo di scienza; 17.30-19 Spaziatura; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica nuova della Germania federale; 21.45 Pagina da «Circolo Piekwicka»; 22.05 M. Ponce; 22.15 Festival di Salaburo '84; 22.45 Il jazz; 23.40-23.58 Urtimo notizie; 1 racconto.



Mercoledì 5

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 NOI DUE SOLI - Film con Walter Chiari
15.16 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
16.05 ROMA IN SACCOCCIA
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone
18.10 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
18.35 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE PERICOLI - Telefilm
21.20 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
22.30 TELEGIORNALE
22.40 MERCOLEDI SPORT
TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

22.45 TG2 - STASERA
22.50 COPKILLER (L'ASSASSINO DEI POLIZIOTTI) - Film 2° tempo
00.05 TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13.00 TELEVIDEO
19.00 TG3 19-19.10 NAZIONALE; 19-19.20 REGIONE PER REGIONE
19.25 OLTRE LA POESIA
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 IL GIORNO PIU' LUNGO DI SCOTLAND YARD - Film
22.55 TG3
23.20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Mike Francis
Canale 5
8.30 Alice, telefilm; 9 Phyllis, telefilm; 9.30 Una vita da vivere, sceneggiato; 10.30 Film La tentazione del signor Smith; 12 el Jefferson, telefilm; 12.25 Lou Grant, telefilm; 13.25 Sentieria, sceneggiato; 14.25 General Hospital, telefilm; 15.25 Una vita da vivere, sceneggiato; 16.25 Mary Tyler Moore, telefilm; 17 Hazzard, telefilm; 18 Tarzana, telefilm; 19 el Jefferson, telefilm; 19.30 Barretta, telefilm; 20.25 Film el poliziotto della brigata criminale, con Jean-Paul Belmondo e Lea Massari; 22.25 Kojak, telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film el barbero e la gelisha, con John Wayne.
Retequattro
8.30 el superamicia, cartoni; 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Giatruss, cartoni; 10.10 el giorno dopo giorno, telefilm; 11.45 Tre cuori in affitto, telefilm; 12.15 Scooby Doo, cartoni; 12.40 Star Blazers, cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 Fiore selvaggio, telenovela; 14.15 el giorno dopo giorno, telefilm; 14.45 Film el viale del



Francesco Guccini su Raitre alle 20,30

tramondo, con Gloria Swanson; 17 Scooby Doo, cartoni; 17.30 el Giatruss, cartoni; 18 el Truck Drivers, telefilm; 18.50 el Tre cuori in affitto, telefilm; 19.25 el Chips, telefilm; 20.25 el Teama, telefilm; 21.30 Film el cane di paglia con Dustin Hoffman; 23.45 el Quincy, telefilm; 0.45 Sport: Baseball; 1.15 el giorni del padrino, sceneggiato.
Italia 1
8.30 el grande vallata, telefilm; 9.30 Film el fidanzata; 11.30 Maude, telefilm; 12 el giorno per giorno, telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 el Bum Bum Bam, cartoni; 14 el Agenzia Rockford, telefilm; 15 el Cannona, telefilm; 16 el Bum Bum Bam, cartoni; 17.40 el casa nella prateria, telefilm; 18.40 el Kung-Fu, telefilm; 19.50 el mio amico Arnold, telefilm; 20.25 Film el coppia, con Alberto Sordi e Monica Vitti; 22.35 Film el Genova a mano armata; 0.15 Film el vita di prigione.
Telemontecarlo
18 el Per tutto l'oro del Transvaal, telefilm; 18.30 el cavalier Tempesta, sceneggiato; 19.20 Telemad - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Meteorologico; 19.55 el Gordiana, cartoni; 20.25 Film el M, il mostro di Dusseldorf; 22.10 el Adua, sceneggiato - Notizie flash.
Euro Tv
12.30 el Star Trek, telefilm; 13.30 el Yattamans, cartoni; 14 el Mama Linda, telefilm; 15 el Yattamans, cartoni; 18.30 el Star Trek, telefilm; 19.30 el Mama Linda, telefilm; 20.20 el Anche i ricchi piangono, telefilm; 21.20 Film el Charley; 23.30 Tuttocinema.
Rete A
12 Film el sposato un demonio; 14 el Mariana, il diritto di nascere, telefilm; 15 el Cara a cara, telefilm; 16.30 Film el muro di Gerico; 18 el ora di Hitchcock, telefilm; 19 el Cara a cara, telefilm; 20 el Angie Girl, cartoni; 20.25 el Mariana, il diritto di nascere, telefilm; 21.30 Film el pista del brivido; 23.30 Superproposte.



Copkilla su Haidue alle 22

RADIO 1
GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57. Notiziario del GR1 ACI; 6 Onda Verde - La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda Verde Mare; 9 Per voi donne; 10.30 Da Venezia; 11 el Profumo, di L. Capuana; 11.20-13.15 Master; 15 Raduno per tutti; 16 el Pagnone-estate; 17.30 Raduno Elington; 17.55 Onda verde automobilisti; 18 Obiettivo Europa; 18.20 Musica sera; 18.28 Musica sera; 6 nota all'universo; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.25 Onda Verde Mare; 19.27 Audiodisco; 20 Operazione radio. el'angolo azzurro, con P. Quattrini; 21 Chi dorme non piglia pesci; 21.30 La Font Cetra presenta...; 22 Questa sera allo Chet News; 22.45 Autoradio flash; 23.05-23.28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6, 30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 el giorno; 6.05 I titoli del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 DSE Infanzia: come e perché; 8.05 Sintesi del programma; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 el Ma che vuoi, la luna?; 12.10-14.15 Trasmissioni regionali; 15 el C'era un tempo; 15.30 Media delle valute; 15.42 Estate attenti; 15.50 Cultura; 16.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19 Spaziotri; 21 el collegamento dal conservatorio; el Monteverdi, concerto dei premiati el 36mo concorso pianistico internazionale; 23.45 el jazz; 23.58 Ultima notte.

Giovedì 6

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 BALLATA DI UN SOLDATO - Film
15.10 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA - Cartone
16.25 TARZAN E I TRAFFICANTI DI ARMI
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone
18.10 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
18.35 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSEUM - L'avventura
21.30 L'ALLEGRA FATTORIA - Film con Gene Kelly
22.00 TELEGIORNALE
22.25 L'ALLEGRA FATTORIA - (2° tempo)
23.30 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
10-11.45 TELEVIDEO
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.05 ASSASSINIO SUL TRENO - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SPIE A STOCCOLMA
21.45 CHE SI BEVE STASERA? - Con Pino Caruso



Gene Kelly: el'allegria fattoria (Raiuno, 21.30)

22.40 TG2 - STASERA
22.60 TG2 - SPORSETTE - TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13 TELEVIDEO
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 TG3
21.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
21.50 F COME FALSO - Film di Orson Welles con Orson Welles
23.15 IL TEATRO DEL FUOCO
23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Talk Talk
Canale 5
8.30 Alice, telefilm; 9 Phyllis, telefilm; 9.30 Una vita da vivere, sceneggiato; 10.30 Film el piacere della sua compagnia; 12 el Jefferson, telefilm; 12.25 Lou Grant, telefilm; 13.25 Sentieria, sceneggiato; 14.25 General Hospital, telefilm; 15.25 Una vita da vivere, sceneggiato; 16.25 Mary Tyler Moore, telefilm; 17 Hazzard, telefilm; 18 Tarzana, telefilm; 19 el Jefferson, telefilm; 19.30 Barretta, telefilm; 20.25 Festivalbar-Deejay Star; 23 el Jefferson, telefilm; 23.30 Sport: Basket. Campionato NBA.
Retequattro
8.30 el superamicia, cartoni; 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Giatruss, cartoni; 10.10 el giorno dopo giorno, telefilm; 10.50 el Fantasilandia, telefilm; 11.45 el Tre cuori in affitto, telefilm; 12.15 Scooby Doo, cartoni; 12.40 Star Blazers, cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 Fiore selvaggio, telenovela; 14.15 el giorno dopo giorno, telefilm; 14.45 Film el Madame Bovary; 17 Scooby Doo, cartoni; 17.30 el Giatruss, cartoni; 18 el Truck Drivers, telefilm;

18.50 el Tre cuori in affitto, telefilm; 19.25 el Chips, telefilm; 20.25 el Charlie's Angels, telefilm; 21.30 el giorni del padrino, sceneggiato; 23 el Quincy, telefilm; 24 Film el linea rossa 7000.
Italia 1
8.30 el grande vallata, telefilm; 9.30 Film el Gli innamorati; 11.30 Maude, telefilm; 12 el giorno per giorno, telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 el Bum Bum Bam; 14 el Agenzia Rockford, telefilm; 15 el Cannona, telefilm; 16 el Bum Bum Bam; 17.40 el casa nella prateria, telefilm; 18.40 el Kung-Fu, telefilm; 19.50 el mio amico Arnold, telefilm; 20.25 Film el vendetta dell'uomo chiamato cavallo; 22.30 Bandiera gialla; 23.50 Film el Americanos; 1.10 el cronache, telefilm.
Montecarlo
18 el Per tutto l'oro del Transvaal, telefilm; 18.30 el cavalier Tempesta, sceneggiato; 19.20 Telemad - Oroscopo - Notizie flash; 19.55 el Gordiana, cartoni; 20.25 el Lady Magic, variato con Ornella Vanoni; 21.20 el Quegli animali degli italiani, documentario; 21.55 el Adua, sceneggiato; - Notizie flash.
Euro Tv
12.30 el Star Trek, telefilm; 13.30 el Yattamans, cartoni; 14 el Mama Linda, telefilm; 15 el Yattamans, cartoni; 18.30 el Star Trek, telefilm; 19.30 el Mama Linda, telefilm; 20.20 el Anche i ricchi piangono, telefilm; 21.20 Film el Corruzione al Palazzo di Giustizia; 23.30 Tuttocinema.
Rete A
12 Film el traccia del serpente; 14 el Mariana, il diritto di nascere, telefilm; 15 el Cara a cara, telefilm; 16.30 el storia di Wanda; 18 el F.B.I., telefilm; 19 el Cara a cara, telefilm; 20 el Angie Girl, cartoni; 20.25 el Mariana, il diritto di nascere, telefilm; 21.30 Film el cacciatore di taglie; 23.30 Superproposte.



Charlie's Angels su Retequattro alle 20,25

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57. La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 9 Per voi donne; 10.30 Da Venezia; 11 el Profumo, di L. Capuana; 11.20-13.15 Master; 15 Raduno per tutti; 16 el Pagnone-estate; 17.30 Raduno Elington; 17.55 Onda verde automobilisti; 18.05 Sessanta anni di radio italiana; 18.28 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Onda verde mare; 19.27 Audiodisco; 20 el Ultima edizione di M. Sebastiano; 22 Questa sera allo Chet News; 22.45 Autoradio flash; 23.05-23.28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia: come e perché; 8.05 Sintesi del programma; 8.45 Soap opera all'italiana: Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 el Ma che vuoi, la luna?; 12.10-14.15 Trasmissioni regionali; 15 el C'era un tempo; 15.30 Media delle valute; 15.42 Estate attenti; 15.50 Cultura; 16.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19 Spaziotri; 21 el collegamento dal conservatorio; el Monteverdi, concerto dei premiati el 36mo concorso pianistico internazionale; 23.45 el jazz; 23.58 Ultima notte.

Venerdì 7

Raiuno
10.00 BARI: INAUGURAZIONE DELLA 48 FIERA CAMPIONARIA GENERALE INTERNAZIONALE DEL LEVANTE
11.00-11.45 TELEVIDEO
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 VORTICE - Film con Silvana Pampanini
15.30 MISTER FANTASY - Con Carlo Massarini
16.30 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
18.10 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
19.40 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA - di Antonello Falqui
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL PIANETA VIVENTE
21.30 TELEGIORNALE
21.40 BIENNALE DEL CINEMA DI VENEZIA
22.50 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
23.16 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
11.45-13.00 TELEVIDEO
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.10 MONZA: AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Formula 1 (Prove)
14.30 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16.55 FRANCO, CICCIO E IL PIRATA BARBANERA - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SPIE A STOCCOLMA
21.45 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
22.35 TG2 - STASERA
22.45 QUANTA GENTE PER LA VIA

23.45 TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13.00 TELEVIDEO
17.00 CATANIA: ATLETICA LEGGERA - Italia-Cecoslovacchia
19.00 TG3
19.25 ESERCIZI DI MEMORIA el RAFFAELE MATTIOLI
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.30 CONCERTO IN ONORE DEL PAPA
22.15 TG3
22.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Garbo
Canale 5
8.30 Alice, telefilm; 9 Phyllis, telefilm; 9.30 Una vita da vivere, sceneggiato; 10.30 Film el miei sei amori; 12 el Jefferson, telefilm; 12.25 Lou Grant, telefilm; 13.25 Sentieria, sceneggiato; 14.25 General Hospital, telefilm; 15.25 Una vita da vivere, sceneggiato; 16.25 Mary Tyler Moore, telefilm; 17 Hazzard, telefilm; 18 Tarzana, telefilm; 19 el Jefferson, telefilm; 19.30 Barretta, telefilm; 20.25 el Help, Stefano Santospago; 22.25 el Jefferson, telefilm; 23 Sport: football americano; 24 Film el tesoro della Sierra Madre, con Humphrey Bogart.
Retequattro
8.30 el superamicia, cartoni; 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 el Giatruss, cartoni; 10.10 el giorno dopo giorno, telefilm; 10.50 el Fantasilandia, telefilm; 11.45 el Tre cuori in affitto, telefilm; 12.15 Scooby Doo, cartoni; 12.40 Star Blazers, cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 el Fiore selvaggio, telenovela; 14.15 el giorno dopo giorno, telefilm; 14.45 Film el casa sulla scogliera; 17 Scooby Doo, cartoni; 17.30 el Giatruss, cartoni; 18 el Truck Drivers, telefilm; 18.50 el Tre cuori in affitto, telefilm; 19.25 el Chips, telefilm; 20.25 el pre-



Riccardo Muti: Concerto (Raitre, 21,30)

datori dell'idolo d'oro, telefilm; 21.30 Film el Specchio per le allodole, con Richard Burton; 23.40 el Quincy, telefilm; 0.40 Film el Chato, con Charles Bronson.
Italia 1
8.30 el grande vallata, telefilm; 9.30 Film el Ho scelto l'amore; 11.30 Maude, telefilm; 12 el giorno per giorno, telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 el Bum Bum Bam; 14 el Agenzia Rockford, telefilm; 15 el Cannona, telefilm; 16 el Bum Bum Bam; 17.40 el casa nella prateria, telefilm; 18.40 el Kung-Fu, telefilm; 19.50 el mio amico Arnold, telefilm; 20.25 Film el Marcia o muoris, con Terence Hill; 22.15 Film el silenzio si paga con la vita; 24 Film el Sparatoria a Dog Town.
Montecarlo
17.30 Da Monza Automobilismo: Prove Gran Premio d'Italia; 18 el Per tutto l'oro del Transvaal, telefilm; 18.30 el uomo vuol salire, telefilm; 19.30 Telemad - Oroscopo - Notizie flash e Bollettino meteorologico; 19.55 el Gordiana, cartoni animati; 20.25 el strade di San Francisco, telefilm; 21.15 el Dancemania, varietà; 22.10 el Adua, sceneggiato.
Euro Tv
12.30 el Star Trek, telefilm; 13.30 el Yattamans, cartoni; 14 el Mama Linda, telefilm; 15 el Yattamans, cartoni; 18.30 el Star Trek, telefilm; 19.30 el Mama Linda, telefilm; 20.20 el Anche i ricchi piangono, telefilm; 21.20 Film el Qualcuno da odiare, con George Segal; 23.30 Tuttocinema; 23.35 el Catch, Campionati mondiali.
Rete A
12 Film el mistero della piramide; 14 el Mariana, il diritto di nascere, telefilm; 15 el Cara a cara, telefilm; 16.30 Film el amante di Gramigna, con Gian Maria Volontè e Stefania Sandrelli; 18 el ora di Hitchcock, telefilm; 19 el Cara a cara, telefilm; 20 el Angie Girl, cartoni; 20.25 el Mariana, il diritto di nascere, telefilm; 21.30 el Cioa Evas; 22.30 el ora di Hitchcock, telefilm; 23.30 Superproposte.



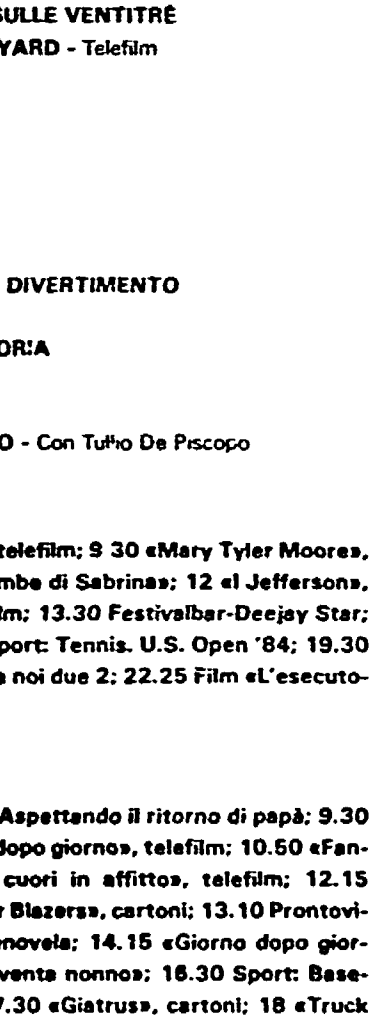
Franco, Ciccio e il pirata Barbanera (Raidue, 16,55)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57. Notiziario del GR1; 6 Onda Verde - La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda Verde Mare; 9 Per voi donne; 10.30 Da Venezia; 11 el Profumo, di L. Capuana; 11.20-13.15 Master; 15 Raduno per tutti; 16 el Pagnone-estate; 17.30 Raduno Elington; 17.55 Onda verde automobilisti; 18 Europa spettacolo; 18.30 Mondo e maniera; 19.15 el Momento meo; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Sui nostri mercati; 19.35 Onda verde mare; 19.37 Audiodisco; 20 el Ultima edizione di M. Sebastiano; 22 Questa sera allo Chet News; 22.45 Autoradio flash; 23.05-23.28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I titoli del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia: come e perché; 8.05 Sintesi del programma; 8.45 Soap opera all'italiana: Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 el Ma che vuoi, la luna?; 12.10-14.15 Trasmissioni regionali; 15 el C'era un tempo; 15.30 Media delle valute; 15.42 Estate attenti; 15.50 Cultura; 16.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19 Spaziotri; 21 el collegamento dal conservatorio; el Monteverdi, concerto dei premiati el 36mo concorso pianistico internazionale; 23.45 el jazz; 23.58 Ultima notte.

Sabato 8

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA MILIARDARIA - Film, con Sophia Loren, Vittorio De Sica
15.15 JESSICA NOVAK - Telefilm
16.00 SABATO SPORT
18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.05 TV1 ESTATE
18.50 IO, TASCA E CUORE - Con Daniele Formica, Stefano Satta Flores
19.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Con Michele Placido
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LE NOVE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
23.00 VENEZIA: PREMIO LETTERARIO CAMPIELLO
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA
13.45 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.45-18.55 MONZA: AUTOMOBILISMO - Gran Premio Italia di Formula 1
18.55 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA - Film, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL FRATELLO PIU' FURBO DI SHERLOCK HOLMES - Film

22.00 TG2 - STASERA
22.10 VIAGGIO NEL CAPPELLO SULLE VENTITRE
23.00 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
23.55 TG2 - STANOTTE
Raitre
19.00 TG3
19.25 IL POLICE
19.55 GEO-ANTOLOGIA
20.30 TRIP: CINQUE VIAGGI NEL DIVERTIMENTO
21.30 TG3
21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.10 LIGABUE - Con Flavio Bucci
22.15 FOLKITALIA
23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Tuho De Pacopo
Canale 5
8.30 Alice, telefilm; 9 Phyllis, telefilm; 9.30 el Mary Tyler Moore, telefilm; 10 Film el bellissime gambe di Sabrina; 12 el Jefferson, telefilm; 12.25 Lou Grant, telefilm; 13.30 Festivalbar-Deejay Star; 15.30 el Arabesques, telefilm; 16 Sport: Tennis. U.S. Open '84; 19.30 el Barretta, telefilm; 20.25 Attenti e noi due 2; 22.25 Film el l'escuturo.
Retequattro
8.30 el superamicia, cartoni; 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 el Giatruss, cartoni; 10.10 el giorno dopo giorno, telefilm; 10.50 el Fantasilandia, telefilm; 11.45 el Tre cuori in affitto, telefilm; 12.15 Scooby Doo, cartoni; 12.40 Star Blazers, cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 el Fiore selvaggio, telenovela; 14.15 el giorno dopo giorno, telefilm; 14.45 Film el Papà diventa nonno; 18.30 Sport: Baseball; 17 Scooby Doo, cartoni; 17.30 el Giatruss, cartoni; 18 el Truck Drivers, telefilm; 18.50 el Tre cuori in affitto, telefilm; 19.25 el Chips, telefilm; 20.25 el pre-



Folco Quilici: el Geo-antologia (Raitre, 19,55)

Drivers, telefilm; 18.50 el Tre cuori in affitto, telefilm; 19.25 el Chips, telefilm; 20.25 el Teama, telefilm; 21.30 Film el La vergine, il toro e il capricorno; 23.30 el Francesco Bertozzi investigatore; 0.30 Film el Totò le mokò.
Italia 1
8.30 el grande vallata, telefilm; 9.30 Film el Dietro la porta chiusa; 11.30 Maude, telefilm; 12 el giorno per giorno, telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 el Bum Bum Bam; 14 Sport: vole e rugby; 18 el Bum Bum Bam; 17.40 Musica 4; 18.40 Bandiera gialla; 19.50 el mio amico Arnold, telefilm; 20.25 el Supercars, telefilm; 21.25 el Magnum P.I., telefilm; 22.30 Film el Superstunt II, con Burt Reynolds; 0.20 DeeJay Television.
Telemontecarlo
17.30 Da Monza - Automobilismo: Gran Premio d'Italia; 18 Prose: Voulez vous jouer avec moi; 19.30 Telemad - Oroscopo - Notizie flash e Bollettino Meteorologico; 19.55 el Gordiana, cartoni; 20.25 Film el principe coraggioso; 22 el buono e il cattivo - Notizie flash e Bollettino meteorologico.
Euro Tv
13 Catch; 14 el Bonanza, telefilm; 18 el Yattamans, cartoni; 18.30 el Star Trek, telefilm; 19.30 el Mama Linda, telefilm; 20.20 Film el Toccat e fuga; 22.15 el Shogun, sceneggiato; 23.15 Rombo TV.
Rete A
12 Film el mercante delle morte; 14 el Angie Girl, cartoni; 14.30 Film el Perdonami se ho peccato; 16 el F.B.I., telefilm; 17 Film el Flash Gordon nara; 19 el Cara a cara, telefilm; 20.25 Film el Tutta le città ne parla; 22.15 el ora di Hitchcock, telefilm; 23.30 Superproposte.



Ligabue su Raitre, alle 22,10

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57. Notiziario del GR1; 6 Onda Verde - La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda Verde Mare; 9 Onda Verde Week-end; 10.15 el e-mail; 11 el Momento meo; 11.25 Ascolta si fa sera; 11.30 Sui nostri mercati; 11.35 Onda verde mare; 11.37 Audiodisco; 12 el Ultima edizione di M. Sebastiano; 22 Questa sera allo Chet News; 22.45 Autoradio flash; 23.05-23.28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I titoli del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia: come e perché; 8.05 Sintesi del programma; 8.45 Soap opera all'italiana: Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 el Ma che vuoi, la luna?; 12.10-14.15 Trasmissioni regionali; 15 el C'era un tempo; 15.30 Media delle valute; 15.42 Estate attenti; 15.50 Cultura; 16.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19 Spaziotri; 21 el collegamento dal conservatorio; el Monteverdi, concerto dei premiati el 36mo concorso pianistico internazionale; 23.45 el jazz; 23.58 Ultima notte.



# Spettacoli

## Cultura

Ronald Reagan nel suo ufficio alla Casa Bianca e in basso Brzezinski, ex consigliere di Carter

L'ex consigliere di Carter, Brzezinski, Owen, leader socialdemocratico inglese, e l'ex ministro degli esteri giapponese Okita, a dieci anni di distanza, hanno scritto un nuovo rapporto. Ma la loro proposta piacerà a Reagan?

# La Trilaterale contro i Sette

Nel 1975 un «rapporto sulla governabilità» intitolato «La crisi della democrazia» mise a nudo gli ambienti politici e non solo i ristretti «club» di coloro che contano. I suoi contenuti e l'autorevolezza della fonte crearono un nuovo clima di opinione, fino a generare addirittura luoghi comuni (come ad esempio il concetto di governabilità), ispirarono i comportamenti di quasi tutte le classi dirigenti dei paesi più avanzati. Gli estensori erano eminenti studiosi, sociologi e politologi come il francese Michel Crozier, l'americano Samuel Huntington e il giapponese Jiji Watanuki. Ma essi lavorarono per una lobby internazionale che raccoglieva industriali, politici, economisti, uomini che contano dell'Europa, degli Stati Uniti, del Giappone: la «Commissione Trilaterale», sorta due anni prima come associazione di «privati cittadini» (molti dei quali con importanti cariche pubbliche) con un'idea comune in testa: che i destini del mondo potevano meglio essere decisi mettendo insieme il cervello, la ricchezza e la forza dei tre punti di riferimento del globo. Solo l'inesausta di scuse insieme e portate avanti insieme (sia pure con gli adattamenti pragmatici sempre necessari) avrebbero potuto consentire alla nave dell'Occidente di superare la tempesta. Erano gli imperi della crisi petrolifera, delle grandi lotte sociali, dei sovvenimenti nel Terzo Mondo, erano gli anni in cui a Roma, a Bonn o a Tokio si andava a piedi per risparmiare carburante e a New York si viveva sotto l'incubo del black out energetico. Oggi, quando un'intera fase sembra ormai superata, la Commissione Trilaterale propone un nuovo rapporto che vuole avere la stessa ambizione del primo: «La democrazia deve funzionare è il suo titolo: ne sono autori Zbigniew Brzezinski, professore alla Columbia University ed ex consigliere di Jimmy Carter,

David Owen, leader del partito socialdemocratico inglese, e Saburo Okita, ex ministro degli Esteri giapponese. Il lavoro — pubblicato per esteso in lingua inglese — è stato discusso nell'aprile scorso a Washington durante il meeting della Trilaterale, ma vuole essere una vera e propria «agenda» politica, economica e sociale per l'intero decennio. Poco importa agli autori che alcuni dei loro suggerimenti siano caduti nel vuoto: per esempio nel summit di Londra tra i sette grandi, appuntamento al quale la Trilaterale dava grande importanza. Tanto meno che il programma politico con il quale si presenta Ronald Reagan al suo secondo mandato vada in tutt'altra direzione, rifiutando quella inversione di rotta nella politica economica che la Trilaterale ritiene, invece, essenziale, per garantire una ripresa economica solida e duratura e affrontare i problemi lasciati aperti dalla crisi. La commissione non vuol misurare il proprio successo soltanto sul terreno dei risultati politici immediati, quanto, piuttosto, sulla capacità di mettere in circolazione idee, suggerimenti, proposte che possano nel medio periodo modificare i punti di vista delle classi dirigenti. Un decennio fa, tutto sommato ci riuscì e non perché un adepto della Trilaterale come Jimmy Carter divenne presidente degli Stati Uniti: infatti, come uomo più potente del mondo non fece una gran riuscita. Fu, invece, la «crisi della democrazia» a diventare una Bibbia per i protagonisti di quella svolta conservatrice che ha caratterizzato la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80. L'idea che i sistemi politici moderni soffrissero per un sovraccarico di domande e la via d'uscita fosse nel ridurre il più possibile, nel settore a loro sottile, i problemi rimovendoli, divenne un punto fermo del dibattito teorico e della prassi politica e

rimuoverne le cause di fondo, non è stata sufficiente. Ha consentito di superare la burocrazia, ma ha lasciato irrisolti tutti i problemi strutturali, anzi, alcuni li ha aggravati. Ciò è evidente nel caso della disoccupazione, figlia degli ultimi effetti del baby boom degli anni 50, dei cambiamenti tecnologici, con l'arrivo dei robot e dei microprocessori, ma anche (e per certi paesi soprattutto) delle politiche restrittive messe in atto per comprimere l'inflazione. Per creare nuovi posti di lavoro, dunque, si dovrà agire a tutto campo, anche riducendo l'orario. Lo sconquasso dei sistemi di sicurezza sociale è anch'esso dovuto alla confluenza di tendenze demografiche, a fenomeni congiunturali e agli effetti di politiche della «falsicità» che non hanno modificato nulla pur ridimensionando un po' di tutto. Per continuare a finanziare il Welfare State, dunque, occorrerà riformarlo, introducendo criteri di selettività. Né la Trilaterale attribuisce potere taumaturgico alla ripresa, nemmeno a quella, tu-



multuosa, degli Stati Uniti. Innanzitutto essa è ancora troppo «americana» e finirà per restare se non cambiano i cardini della politica economica su scala mondiale. Tale rovesciamento dovrebbe prevedere che gli Stati Uniti decidano di ridurre il deficit del bilancio federale con aumenti delle tasse e una riduzione della spesa militare. Ciò abbasserebbe i tassi di interesse e ridimensionerebbe il dollaro oggi sopravvalutato. Contemporaneamente, il Giappone, la Germania (e in parte la Gran Bretagna), paesi che non hanno problemi dal lato dei prezzi interni, dovrebbero attuare politiche fiscali espansive tali da compensare l'effetto depressivo della nuova «austerità» americana. Dunque, non ci sarebbe più la locomotiva USA (che, come abbiamo visto, non riesce in realtà ad agganciare gli altri vagoni), ma un movimento coordinato ai tre diversi angoli del globo. Intanto, dovrebbero aumentare gli aiuti al Terzo Mondo e la mina dei debiti dovrebbe essere disinnescata

con una equa suddivisione dei costi tra tutti i partner: le banche che hanno prestato denari allegramente, i debitori che non sanno più come far fronte, i contribuenti dei paesi più ricchi che dovrebbero sobbarcarsi un certo fardello per consentire il riequilibrio finanziario del mondo. Ma come far accettare agli USA un ridimensionamento delle spese per la difesa? In primo luogo aumentando il contributo dell'Europa e del Giappone alla difesa comune — soprattutto di tipo convenzionale. Poi, rilanciando il negoziato sugli armamenti nucleari e sulla guerra nello spazio da basi che oggi sono indubbiamente di maggior forza. Secondo la Trilaterale, a questo punto i due blocchi hanno raggiunto una «ambiguità equivalente strategica» (sommando punti di forza e debolezza reciproci nei diversi comparti). Inoltre, diventerebbe impossibile continuare il discorso sul controllo degli armamenti, se non si terrà conto anche delle forze nucleari francese e britannica. E

da queste considerazioni realistiche che bisognerà partire. Un nuovo protagonista, affacciato sulla scena internazionale ha bisogno di trovare una sua collocazione: la Cina. Ebbene, sia nel confronto Nord-Sud, sia in quello Est-Ovest, potrebbe e dovrebbe avere un ruolo di grande importanza. Un suo coinvolgimento, dunque, diventa indispensabile secondo la Trilaterale. Al di là del «ricettario» economico e politico che il rapporto propone, ci sembra di grande interesse la consapevolezza che i problemi del mondo non possono essere risolti né rimpingando l'età dell'oro, il trentennio di prosperità post-bellica; né con i diktat della Casa Bianca. I «verfici» annuali si sono rivelati inconcludenti. Ma anche perché tutto era sempre stato deciso prima e in un solo luogo: Washington. Tra il sogno di un «governo mondiale» e l'incoronazione di Reagan «imperatore» dell'Occidente, c'è un terreno che non è stato ancora tutto esplorato.

Stefano Cingolani



«Autoritratto» 1927 di Scipione

A cinquant'anni dalla morte un libro raccoglie trecento disegni del pittore, capofila della «scuola romana» e poeta fra i più intensi della prima metà del secolo

# Scipione contro l'arte di regime

Proprio un anno or sono, in occasione della grande mostra modenese dedicata al «Disegno Italiano fra le due guerre», alcuni disegni di Scipione venivano di fatto a conquistarsi un posto di eccellenza: in quella circostanza i disegni di Scipione stavano in apertura di una sezione della rassegna («Luoghi, paesi, ritratti»), subito seguiti dai suoi compagni di elezione, Mafai ed Antonietta Raphael e poi da altri, i torinesi e De Pisis, i lombardi fino a Clerici, accomunati da un'ipotesi ed un'ambiguità discutibile «visionarietà del racconto». Relativamente alla personalità di Scipione si era trattato di un semplice anticipo, una sorta di campanello d'attenzione per il pubblico che modo annunciava sia pure in sordina il bel volume uscito in questi mesi per i tipi delle edizioni romane della Cometa e per la cura di Giuseppe Appella, un volume comprensivo di oltre trecento disegni, in un'edizione di 400 copie, tra il 1921 e il '33, anno della prematura scomparsa dell'artista. Fra l'altro quest'ultima data, appunto il 1933, ci deve far ricordare che da poco si è varcato il mezzo secolo dalla morte di Scipione e che l'anno in corso è l'ottantesimo della nascita, avvenuta a Macerata appunto nel 1904.

Insomma l'aria che tira, o che trebla, è in questi giorni quella della ricorrenza della celebrazione, ricorrenza e celebrazione, in realtà, passate abbastanza in sordina, senza troppi clamori, ma con qualche contributo di rilievo come il libro in precedenza ricordato, o il volume delle «Carte segrete», poesie, pagine di diario e lettere, edito dalla Einaudi, e un altro, visti i tempi di consacrazione a tutti i costi, questa sordina non è stata poi troppo inopportuna, dal momento che mai come in queste ultime stagioni, in un'epoca di «fuori dalle scuche del peggior neorealismo», il lavoro di Scipione è stato nel mirino di quei giovani artisti che con più intelligenza e talento si sono riacostati alla pittura «dipinta», trovando in lui fondamentali elementi per la loro ricerca, primo fra tutti quel segno in apparenza facile o per lo meno, sempre in apparenza, non concluso, che, al contrario, da molti era stato più volte rimproverato all'artista romano. Già, romano, vista la casualità della nascita schiaviana e considerato il fatto che è Roma che Scipione (per l'agnome Gino Bonichi) ha trascorso il breve volgere della sua esistenza e che Roma in quanto personaggio è stata uno dei centri decisivi, un archetipo, per gran parte della sua produzione. Naturalmente a Roma, appena ventenne e già segnato dalla tubercolosi, Scipione aveva incontrato prima Mafai e subito dopo la Raphael, e dopo ancora i poeti, Ungaretti, De Libero,

Sinigaglia, tra arte figurativa e letteratura, una fornice espressiva che mai verrà meno, in un processo di reciproca integrazione. Verso la metà degli anni Venti cadono le prime mostre importanti; dal 1928 c'è la collaborazione a «L'Italia letteraria»; nel '30 un viaggio a Parigi, la partecipazione alla Biennale di Venezia ed una personale di rilievo a Roma; nell'anno successivo la prima «Quadriennale romana»; nel '32 una mostra di gruppo a Parigi; queste alcune delle date di maggiore significato, negli spazi bianchi non restano da registrare che i continui soggiorni in sanatorio, fino all'ultimo, e gli lo si è ricordato, nel '33, l'originalità del personaggio, l'originalità del suo modo di guardare, di sentire, di vivere, di esprimersi, di comunicare, di lasciare tracce, di lasciare segni, di lasciare un'opera che non è solo un'opera, ma un'opera che è un'opera.

Tutto ciò, insieme a diverse altre componenti, del resto ben messe in luce da Appella nel testo introduttivo al volume in precedenza citato, ha contribuito all'assoluta originalità del personaggio, dell'artista e del poeta, che Scipione, nelle poche poesie pubblicate, resta di certo uno fra i poeti più intensi della prima metà del secolo, in quanto personaggio è stato uno dei centri decisivi, un archetipo, per gran parte della sua produzione. Naturalmente a Roma, appena ventenne e già segnato dalla tubercolosi, Scipione aveva incontrato prima Mafai e subito dopo la Raphael, e dopo ancora i poeti, Ungaretti, De Libero,

Vanni Bramanti

Entusiasmo per il ritorno della Graham che ha presentato, novantenne, la «Sagra della primavera»

# Martha delle Meraviglie



La grande ballerina novantenne Martha Graham

RIMINI — La cronaca (set, settimana persone in piedi ad applaudire nel soffocante salone del «Meeting per l'Amicizia fra i popoli») si è intrecciata all'avvenimento artistico (il debutto della Sagra della primavera dopo Du erosion of Angels, Errand into the maze e Andromache's lament) per trasformare il fugace ritorno di Martha Graham e della sua compagnia in uno degli appuntamenti più importanti della stagione. Un trionfo che Martha stessa ha voluto sigillare comparando alla fine dello spettacolo nel suo abituale vestito da sera argenteo, rinchiusa nell'artrite, eppure regale, impassibile, priva del benché minimo accento di commozone che invece sgorgava a flutti dai volti, dai corpi di chi applaudeva. Non è strano che la Graham giunga oggi, in Italia, a un tale successo: esso è costruito di fatti inappuntabili a cominciare dall'età, dalla durata artistica, dall'eco che comunque è filtrata dall'alto, nonostante l'attuale apparato di Graham, riguardante la sua specialissima vita dedicata alla danza. Pure, mentre la fine di ogni balletto coincideva con lo scrosciare di applausi, ci chiedevamo come e in che modo il mondo di questa grande artista, così particolare e introspettivo, così forte, personale, così intellettuale, potesse raggiungere e colpire un pubblico di massa televisiva. La prima ipotesi è che: esiste ormai un livello di ricezione immediata del messaggio coreografico di Graham, dato dalla forza di necessità al movimento, dal sudore, dall'emozione irresistibile che sprigionano i suoi danzatori portavoce di una tecnica ormai acquisita che fa del corpo uno strumento per esprimere la visceralità, le emozioni più interiori. Se si pensa che il pubblico del «Meeting» ha visto uno spettacolo sacrificato dalla mancanza di spazio, e ha vissuto l'indignità del salone che lo ha ospitato, questo dato emerge in tutta la sua rilevanza. A Rimini, più ancora che al Teatro Argentina di Roma, l'anno scorso, la Martha Graham Dance Company ha dato prova di una straordinaria compattezza, di un rigore esplosivo (specie nelle grandi donne della compagnia, a partire dalla veterana Takako Asakawa) e di una completa aderenza al messaggio — si badi bene formulato nella sua interezza molti decenni fa e dunque non più in presa diretta con la cultura attuale — di Martha Graham. Così, i grandi capolavori degli anni Quaranta (Dyerson of Angels, sublime disegno astratto dove le terribili fanciulle in amore; Errand into the maze con la straordinaria Terese Caucilli che si strugge nella possessione di un male oscuro che ha nome paura, impotenza, rabbia e infine, liberazione, e Andromache's lament, scorcio greco di impressionante virulenza che muove i passi dalla vicenda di Andromaca, moglie di Ettore a cui viene ucciso il figlio Astianatte) sono restituiti senza la polvere degli anni; non come pezzi da museo, ma come rinnovati omaggi al mito: l'indagatore eterno che traduce le motivazioni degli atti umani. Eppure non è facile tenere vivo un repertorio mitologico, sostanzialmente freudiano come quello di Martha Graham. I suoi antichi capolavori venuti di rosso, oro, bianco, di colori decisi che non conoscono sfumature, non sono quadri che

rimangono appesi a sfidare la forza del tempo. Per tenerli vivi servono corpi (ma i corpi sono vulnerabili e caduchi) capaci di trascrivere un timbro, un pulsare emotivo quasi del tutto scomparso (perché ormai contaminato da altre tecniche e stili e emozioni di danza) nel lavoro di coreografi e compagnie odierne. Forse a consolidare la magnifica cattedrale di pensiero della Graham è servita anche l'ultima creazione completata nel marzo scorso: quella Sagra della primavera, di cui abbiamo già preannunciato su queste pagine la portata storica. Comporre una Sagra della primavera a 90 anni, dopo essere stata l'interprete principale della prima versione del balletto composta in America nel 1930 (a firma Leonid Massine), ma soprattutto dopo aver sostanzialmente ignorato la musica di Stravinskij e di compositori consimili per prediligere nel corso di un'intera carriera musiche tonanti, di tenuta classica rispetto alle innovazioni del Novecento come quelle che si sono ascoltate a Rimini per gli altri balletti in programma (da Samuel Barber, a Giancarlo Menotti) non significa per la Graham venir meno con la propria geometria compositiva, né studiare un approccio contrappuntistico, poniamo alla Balanchine, coreografo che insinuava e allacciava i suoi passi alle partiture stravinskiane, ma piuttosto, prediligere il dato emotivo per comporre una partitura coreografica indipendente e liberamente ispirata alla musica. Così, questa Sagra greca nell'impianto scenico e di costume (del collaboratore di sempre, lo stilista Halston) fa dimenticare l'impatto musicale primitivo e la coloritura folklorica russa. Straordinariamente, però, non si accusa alcun attrito, mentre invece si apprende che la genialità dell'autrice può essere applicata a culture che le sono estranee tanto è forte la sua potenza coreografica trasfiguratrice. Nella Sagra di Graham c'è uno sciamano di colore avvolto in un manto bianco e nero che nasconde una lucente tuta verde. Ci sono uomini in perizoma e donne in calzamaglia color carrie a cui sono sovrapposte gonne lunghe, aperte e nere. E c'è, naturalmente, un'Eletta al cui sacrificio corrisponde la rinascita della Primavera (come sempre, dal 1913, data di nascita del balletto). L'azione, però, ha lo spessore di una liturgia. Al cospetto dello sciamano alto e agido (io straordinario George White Jr.) sopra un altare massiccio, a gradini, uomini e donne si distribuiscono in un'architettura spaziale rigorosissima (linee, diagonali, cerchi). La danza è quasi lenta, cioè non segna se non con i grandi balzi massicchi che tagliano in trasversale la scena, l'incalzare ritmico. Perciò è soprattutto l'Eletta (concentratissima, fremete Christine Dakin) che si contorce, si dilania, si rifiuta al sacrificio. L'elemento catalizzatore che assimila la potenza musicale, il suono dei fiati stridenti (a cominciare dal fagotto) e li traduce in autonome lacerazioni. Ed è come se in una messa religiosa dominata dal verde della speranza (e della primavera) e dal nero del lutto, l'urlo di una vittima femminile sgretole, nitore del rito, fendesse il profumo dell'incenso orientale con un caldo, e sensualissimo, fiotto di sangue.

Marinella Guatterini







# OS cultura



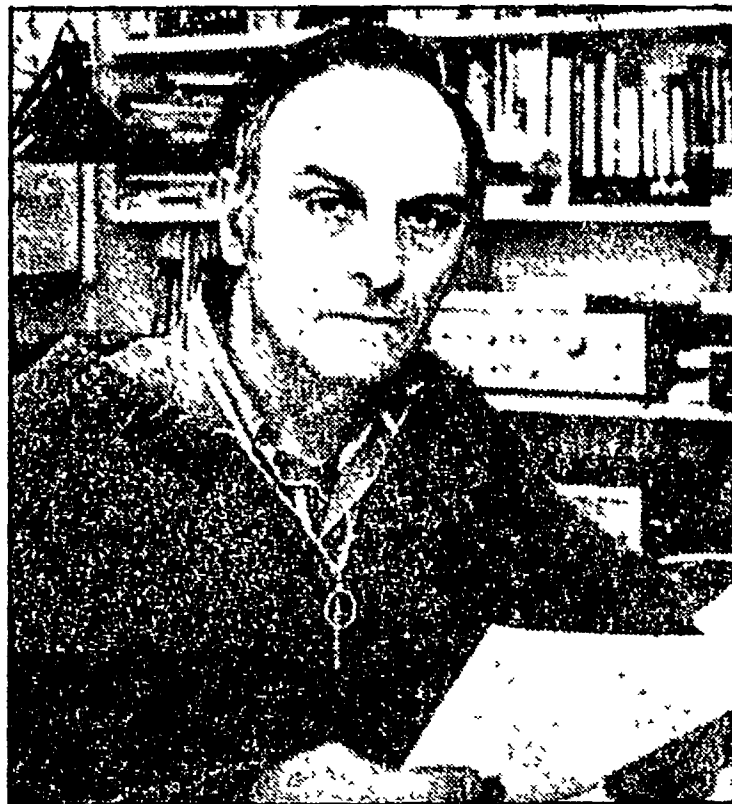
Ornela Muti in «Il futuro è donna» di Marco Ferreri. A destra Carlos Saura e in basso «Storia senza fine» il film tratto da un romanzo di Hensle, nel tondo, una scena di «Barbablù»



**Oggi**  
Sala Volpi (ore 9) Buñuel: La mort en ce jardin (1956) e Cela s'appelle l'Aurore (1955).  
Sala Volpi (ore 15,30) Buñuel: Ensayo de un crimen (1955).  
Sala grande (ore 16): Unerreichbare Nähe (Affinità irraggiungibile) (Rif), di Hirtz.  
Perla (ore 17) Venezia De Sica: Pianoforte, di Francesca Comencini.  
Sala Volpi (ore 17,30) Venezia XL: Heimat (Patria), terza parte (Rif), di Keitz.  
Sala grande (ore 19) Venezia XL: Los zancos (I trampoli) (Spagna), di Saura, in concorso.  
Arena (ore 20,30) Venezia XL: L'amour à mort (Francia), di Resnais, in concorso.  
Sala grande (ore 22,15) Venezia XL: Los zancos e alle 21: Indiana Jones and the temple of Doom.

## Intervista al regista spagnolo a Venezia con il suo «I trampoli»

# Un amore per Saura (ma senza flamenco)



Da uno dei nostri inviati  
VENEZIA — Dopo il grande spettacolo di Nozze di sangue e di Carmen, Venezia accoglie un Carlos Saura diverso, intimo e scuro, come era prima di creare la fortunata collaborazione con Antonio Gades. Los zancos, I trampoli, in concorso oggi, è secondo lui un film del ritorno. A che cosa, Saura? «A un universo chiuso, nel quale io mi sento bene, con pochi personaggi molto vicini a me, i vecchi amici conosciuti con cui ho condiviso i sentimenti che più mi premono replica, come sempre gentile. Ecco nel cast Francisco Ra-

bal, con cui realizzò Lamento per un bandito, Fernando Fernán Gómez di Ana y los Lobos e Mamá compie cent'anni, accanto alla sua recente scoperta, la 22enne Laura Del Sol di Carmen. Per questi attori che sono vecchi amici, Saura ha scelto un soggetto che senti-va. «È la storia dell'amore pazzo di un uomo di 60 anni per una ragazza». È una passione che regala al protagonista una grande felicità e poi si tramuta in disperazione. Quest'amore è vissuto con la paura continua di essere abbandonato. Mi chiedono in molti se dopo Carmen sono rimasto ossessionato

dal tema della donna che ti distrugge. Io non credo: personalmente non ho ancora questi problemi perché non sono abbastanza vecchio, ma questo soggetto dell'amore senile mi interessava perché è un dramma che ho visto vivere ad alcune persone a me molto vicine. Raccontando, la fragilità, la paura di essere abbandonati direi che fossero degli elementi logici, razionali.

Ritorno all'intimismo, d'accordo, ma lo spettacolo anche se non sarà accusa di aver perso il mordente e l'aggressività che non l'avevano mai abbandonata ai tempi di Franco. E d'accordo? «No. Mi è difficile fare dei confronti tra il prima e il dopo. Per me ogni film preso singolarmente è un'esperienza conclusa in se stessa, qualcosa di cui liberarmi senza guardarmi indietro. Se devo essere sincero quando rivedo i miei primi film rimango male: non mi piacciono.

Lavorerò ancora con Antonio Gades? «Sì, l'anno prossimo, in una pausa del suo lavoro cinematografico. Mi ha promesso di dedicarmi quattro mesi per realizzare L'amor brujo, un film su musiche di De Falla.

L'anno scorso lei era a Cannes e si è spuntata la laurea celebrata Buñuel ora eccola ancora al Lidio. I giovani registi spagnoli l'accusano di essere il monumento viaggiante del nuovo establishment spagnolo. Lei ci si scontra? «Chiaro che no. Non mi sento un monumento visto che mantengo viva l'attenzione per quello che succede di nuovo, per esempio proprio il film dei nostri giovani registi. Lei ci si scontra? «Chiaro che no. Non mi sento un monumento visto che mantengo viva l'attenzione per quello che succede di nuovo, per esempio proprio il film dei nostri giovani registi. Lei ci si scontra? «Chiaro che no. Non mi sento un monumento visto che mantengo viva l'attenzione per quello che succede di nuovo, per esempio proprio il film dei nostri giovani registi.

Mecia Serena Palieri

Confuso, pasticciato, persino recitato male: «Il futuro è donna» ha mandato a monte tutte le attese. Buon film di Rivette, il primo degli «assi» francesi

# Ferreri, che delusione!

Da uno dei nostri inviati  
VENEZIA — Condizione e femminile a maternità, passione amorosa e tentazioni incestuose: ecco alcune delle questioni che si agitano al fondo del film Il futuro è donna, nuovo, altissima fatica di Marco Ferreri. L'opera (in lizza per Venezia 41) non fornisce, per altro, una rappresentazione univoca e, ancor meno, uniforme dei molti, capitali interrogativi che su tale terreno sorgono immediatamente. Elemento centrale della stessa pellicola — concepita e sceneggiata da Ferreri in stretta collaborazione con Dacia Maraini e Piero degli Esposti — risulta piuttosto l'ambiguo rapporto che si instaura incidentalmente tra la ragazza-madre Malvina (Ornela Muti) e due inquieti, innappagati coniugi quali Anna (Hanna Schygulla) e Gordon (Niels Arestrup) intimamente divisi tra attrazione e rifiuto di procreare per paura dell'incombente minaccia atomica. Gli aspetti particolari di simile incontro, del resto, sono più accennati che prospettati in modo circostanziato. Sono cioè, i gesti, le allusioni, qualche piccolo evento che determinano, in effetti, la situazione di base in cui si dipana questa «storia di straordinaria fol-

mondo il figlioletto, impegnata come si sente a proseguire la sua personale avventura attraverso la vita («sono una guerriera», rivendica infatti raddolcita, acquietata Anna che, nel suo ruolo imprevisto di madre, conosce forse per la prima volta la pienezza di una mai provata felicità.

Al di là di quelli che sono i nessi problematici del racconto che anima il film Il futuro è donna, va rilevato, per altro, l'estrema difficoltà di far emergere da tale storia un senso concettuale chiaramente intelligibile. A nulla o a poco valgono, ad esempio, lo splendore e il nitore plastici-figurativi che sorreggono la sequenza di una strepitosa quanto gelida visualità, quando poi dialoghi e «parlato», progressione narrativa e montaggio, ritmi e tempi della azione si aggravigano, si

allentano, si disuniscono definitivamente in uno sgombro, ermetico apologo. A pregiudicare ulteriormente le cose, d'altronde, contribuiscono, in negativo, tanto la bellissima eppure inesplicita maschera di Ornela Muti, quanto le inadeguate caratterizzazioni fornite per l'occasione da Hanna Schygulla (improbabile Anna tutta affettuosa e infatuata) e da Niels Arestrup (inefficace pietra di paragone nella parte dello sfortunato Gordon). Anzi, a dirlo tutta fuor dei denti, questi attori forse fanno del loro meglio, ma ciò che ottengono appare, per l'oggettiva incongruenza dell'intera rappresentazione, una sorta di sbrindellata farsa circense giustata da Ferreri con disinvolta impertinitudine. Cioè, il «clown bianco» (Hanna Schygulla), l'«Augusto» (Ornela Muti) e il «terzo incomodo» (Niels

Arestrup), tutti insieme appassionatamente per combinare questa grottesca e insensuale sortita spettacolare. Insomma, il futuro sarà (anche) donna, ma con questi chiarimenti di luna non diverrà sicuramente più allettante del pur vituperato presente.

A parziale, indiretto risarcimento della delusione procurata da Ferreri, comunque, è approdata qui dalla Francia (in concorso per Venezia 41) la novità di Jacques Rivette L'amour par terre, ordinato da divertimento tutto raffinato, strutturato e orchestrate come è su dialoghi brillantissimi e su un filo narrativo saldamente tenuto entro i margini dell'intelligente umorismo e del gusto sapiente, per il paradosso. Trovare e riferire il bandolo del canovaccio de L'amour par terre non è facile. Diremo sommariamente che qui si racconta di Emily e di Charlotte, di

gemma Pur se, citando l'immortabile Bolener (da La mia notte con Maud al Bel matrimonio) e tenendo d'occhio il più aggiornato Resnais (La vita è un romanzo), il cinema di Rivette ha sempre l'aria di suggerire che non si tratta di cose serie.

Un'ultima notazione per l'opera prima del giovane cineasta australiano Richard Lowenstein Chiuso per sciocchezze, (proposta nella Settimana della Critica). La cosa è doverosa poiché, puntando su una ricostruzione storica di un cruciale episodio delle lotte operaie nell'Australia degli anni trenta, questo nuovo, promettentissimo autore riesce ad imprimere vigoroso, convincente spessore ad una classica «storia che i libri di scuola non hanno mai raccontata». Continuate, purtroppo, a non raccontare. Né in Australia, né altrove.

Sauro Borelli



L'atteso film tratto dal best-seller «La storia infinita» di Michael Ende, è già stato definito la risposta europea a Spielberg. Ma riuscirà a vincere?

# Bastiano contro E.T.

Perché straordinaria? Semplice, l'intrico e i conseguenti sviluppi del film Il futuro è donna sono così astratti (e pur tutti pervasivi nella loro dimensione concettuale) da assumere presto un significato esemplarmente simbolico. Ciò che per altro, non vuol dire che la vicenda intrecciata da Anna, Gordon e Malvina si liberebbe da ierarchie e climi indefiniti. Anzi, sono proprio la «fisicità» ostentata, la «corporeità» tangibile di personaggi e situazioni, luoghi e ambienti dell'azione drammatica, che risultano più istintivi, più eloquenti di una perlustrazione per lo meno arrischiata di ciò che avviene, ciò che cambia, ciò che è già altro da come era un tempo tra un uomo e una donna, un'altra donna e un bambino. Cioè, un groviglio quasi impenetrabile di emozioni e di passioni, di slanci e di feroci all'apparenza contraddittori e, in realtà, soltanto umani, troppo umani.

Ripercorsi passo passo i casi di Malvina, Anna e Gordon, valgono forse a spiegare più la strategia insidiosa di una condizione esistenziale sovvertitrice dei tradizionali rapporti tra un uomo e una donna, tra madre e figlio che non una vicenda in se stessa compiuta e lucidamente risolta. Malvina, in attesa di un bambino è mossa da una vitalità assolutamente disinibita, si pone tra i coniugi Anna e Gordon proprio come fattore scatenante di nevrosi e tensioni fino allora occultate. Suo proposito primario è mutare dalla coppia protezione, cibo, affetto e persino amore; mentre, in seconda istanza, i coniugi in questioni si producono, con alterna fiducia, nel cercare da quella strana ragazza solidarietà, comprensione, appagamento sessuale, equilibrio dei sentimenti. Un terreno, dunque, pressoché insolubile. E, sintomaticamente, la prima vittima di tale irrealizzato progetto risulta proprio Gordon, che finisce schiacciato dalla follia nella sua arcaica pretesa di rivestire il ruolo del maschio forte e protettivo.

Dopo giravolte e andirivieni prolungati fra le fasce monumentali di una popolata Palermo e la desolazione postmoderna dei tetti quartieri periferici, tra il luccicante campionario di oggetti superflui degli ipermercati milanesi e le fragorose, tumultuose radunate giovanili nelle mastodontiche emittenti si consuma così, impastata di volgarità e di dolore, la tragedia di Malvina, Anna e Gordon. L'uomo, come abbiamo detto, esce di scena cruentamente, dopo aver innanzi tutto cercato di sublimare il proprio bisogno d'amore nella teorizzazione tutta declamatoria dell'incesto per il resto, Malvina, messo al

## Povero Barbablù ucciso dai sensi di colpa



Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Dopo aver salvato quello americano, i ragazzini salveranno anche il cinema tedesco? Pare di sì, almeno a dar retta agli incassi strepitosi totalizzati da La storia infinita, il nuovo film di Wolfgang Petersen tratto dal bel romanzo di Michael Ende. Uscito il 6 aprile scorso in 250 sale tedesche, questo colossale fantastico da 26 milioni di dollari girato direttamente in inglese è pronto a debuttare anche nel cinema americano per l'occasione sono state stampate mille copie (una cifra ai livelli di E. T. e di Indiana Jones) e la «Bavaria Film» sta mettendo a punto un lancio pubblicitario senza precedenti. La scommessa produttiva è impegnativa, non ci sarebbe nemmeno bisogno di dirlo: su questo progetto la cinematografia tedesca gioca una buona quota della propria credibilità. Ecco perché il quarantenne regista Wolfgang Petersen (quello di U-Boot 90) e il giovanissimo produttore Bernd Eichinger si sono affrettati a definire il loro film una specie di esperimento pilota, la dimostrazione che in Germania è possibile realizzare un cinema intelligentemente commerciale in grado di contrastare il predominio hollywoodiano.

Fino ad ora, come dicevamo, i risultati stanno dando loro ragione (ma il mercato americano è sempre una sorpresa: il tonfo di C'era una volta in America insegna). Abili e spregiudicati nello stemperare e «americanizzare» la mitologia romantica di stampo tedesco che è alla base del romanzo di Ende (quasi un Vangelo del movimento pacifista in Germania), Petersen ed Eichinger hanno confezionato un'opera tecnicamente impeccabile che non chiede riconoscimenti intellettuali ma cinema colmi di ragazzini. Da questo punto di vista si può capire, natural-

mente, l'amarezza di Ende, il quale prima ha elaborato due o tre sceneggiati regolarmente buttati dalla finestra e infine, sdegnato e polemico (ed è un gran bel mestiere, anche fatto di kitch, peluche e plastica), ha ritirato la propria firma dai titoli di testa.

E in Italia? Qui da noi il film dovrebbe uscire per Natale, giusto in tempo per scortarsi al botteghino con la nuova creatura di Spielberg-Dante intitolata Gremlins. A Venezia, dove è stato presentato ieri sera all'interno della rassegna di mezzanotte, La storia infinita è comunque piaciuto abbastanza, anche se bisogna aggiungere che il pubblico festivaliero non è esattamente quello a cui il film si rivolge. Commovente come E. T. (ma più gelido e noioso), fantasioso come Dark Crystal e visivamente barocco come il ritorno del Jedd, il colossale di Petersen è una gioia per gli occhi e un po' meno per il cervello. Ma è difficile dire se questo è un limite o no, visto che la morale del film non ha quasi più niente a che fare con quella del romanzo. È semplicemente un'altra cosa. Meno infatti la storia narrata da Ende, attingendo ora ai simboli della cultura occidentale, ora alle ricette della saggezza asiatica, si concludeva con il fatidico ritorno di Bastian (il piccolo protagonista della vicenda) al mondo reale, il film di Petersen diventa una specie di sinfonia dell'immaginazione, dove la fantasia, la speranza, la fiaba hanno la meglio sulla mediocre realtà quotidiana.

Nostro servizio

VENEZIA — Se gli amori femminili sono difficili nel film del Festival, gli uomini, dal canto loro, sono spesso dei seduttori impetenti e a vuoto, come il Kalfon in L'amour par terre) a cui una amica ricorda: «Sei un vero Barbablù». E Barbablù è anche il titolo del bel film girato per la televisione tedesca da Krzysztof Zanussi (e tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore svizzero Max Frisch). «L'ho amata, l'ho amata», ripete il dottor Felix Schaad a proposito della sesta moglie (la penultima), trovata strangolata con la cravatta di lui nell'appartamento di Zurigo dove, dopo l'aspirazione, intratteneva gli uomini come squillo di lusso. Qualcuno sta interrogando l'uomo: è un processo e Felix ne è l'imputato principale. Nel film — viaggio tra i labirinti della mente e gli anfratti della memoria — tutto si stringe attorno all'aula di questo processo che il «Barbablù» malinconico affronta come una traversata lacinante e faticosa attraverso la propria storia sentimentale. Gli immancabili testimoni si confrontano con l'accusato, le cinque mogli (una delle quali è Maya Komorowska, attrice dilettante di Zanussi) parlano lente, guardando dritto negli occhi solo l'accusatore, quello che, a noi spettatori, volgerà le spalle per tutto il tempo del film. Alla fine del processo, il medico Schaad è assolto, ma ciò non basta alla sua coscienza, non basta lenire la colpa che si è impadronita di lui né a cancellare la certezza d'essere, in qualche modo, colpevole di quella morte. E il processo ricomincia, organizzato stavolta dall'immaginazione stessa di Felix: la madre e l'ultima moglie (Margarethe Von Trotta) raccontano l'egoismo dell'uomo. Dopo aver scritto una confes-

sione, Felix tenta il suicidio scagliandosi in auto contro un albero. Il destino lo condanna però a vivere e mentre il vero assassino confessa, il dottor Schaad, da sotto la sua tenda ad ossigeno, insiste nel dichiarare la propria complicità. Nell'impeccabile lavoro per la televisione tedesca, Zanussi condensa la sua passione per i segni e le geografie dei volti d'autore, soprattutto per la torva e chiusa fisionomia del bravissimo Vadim Glowna interprete principale. La cinepresa sta incollata alle facce, corre attorno e addosso ai testimoni e all'imputato, isola oggetti e movimenti insignificanti: solo lascia nella oscurità il volto dell'accusatore, fin quasi alla fine. A tratti, emergono gli sguardi e le ferite di una memoria che diventa accusa per Felix: le immagini crude del corpo della vittima all'obitorio; stanze e corridoi percorsi frettolosamente dallo sguardo di qualcuno; videotape che ritraggono gli amplessi di Rosaling con i suoi clienti. Sulla faccia ombrosa dell'infelice Barbablù, il peso del ricordo diventa progressivamente più sensibile: un leggero sudore, gli occhi che si chiudono pesanti, il respiro più lento. Tra tutti i film della sessantesima Venezia fu quello di Zanussi è, finora, l'unico che sappia trasformare in materia espressiva le «limitazioni» del mezzo televisivo. La bravura del regista comincia qui: consapevole che il video è poco adatto ai racconti inventati e costruiti in profondità, Zanussi preferisce indagare nei primi piani e nei piani ravvicinati, torturare i volti e le fisionomie, scatenare emozioni vicino alla pelle, in un gioco feroce con l'attore che sfiora spesso lo psicodramma.

Piera Detassis

mento. Vedere per credere Pirata! del torinese Paolo Ricagno, il quale nella lussuosa cartellina stampa tira in ballo Fellini, Spielberg, Conrad e addirittura Archimede, è un tentativo a spiegare troppo bene perché. Michalando Orwell con Arancia Meccanica, la solita tritiera sulla società mass-mediale con gli stereotipi classici del cinema americano di ambiente metropolitano. Ricagno allestisce un musical rock che si vorrebbe livido e naturalmente post-moderno. Al centro della vicenda, che è poi una fuga, una specie di eroe solitario che è riuscito a strappare al Sogno (ore Supreme) (interpretato spiritosamente da Ugo Gregoretti), l'ambito Cappello del Sogno. Uomo libero in una società teledependente e concentrataria, «il pirata» fugge e perduto in un mondo di poliziotti stile Forghieri 45) che picchiano e sparano come degli ossessi. Durante la sua corsa attraverso i luoghi degradati della Città, incontra donne, punk, travestiti, mamme armate di fucile: il tutto l'interno di un decoro da video-chip rilucendo di neon, astali bagnati, specchi colorati e televisori accesi. Finisce che di pirata riesce ad arrivare al Centro di Emanazione del Sogno dove, con abile mostruosità, si sostituisce solo a sostituire il suo «medico» con una società ancora più liberticida e poliziesca.

Girato non senza qualche preconcetto, Pirata è un ottimo film che, se non si desidera, manca in nome di un non ben identificato immaginario collettivo. Vorrebbe essere un apologo politico in forma di rock, ma è semplicemente un assemblaggio di luoghi comuni di suggestioni visive mal digerite, patini di gnomi, sberleffi sfasciarrotze, di banalità cinematografiche.

Michele Anselmi



Il documento del Campidoglio

# Casa, ecco quello che Roma ha chiesto a Craxi

## Primo: sfratti bloccati un anno

Il piano approvato all'unanimità dalla giunta - Ribadita la necessità di concedere ai sindaci poteri più ampi di intervento e di controllo



I sindaci riuniti prima dell'incontro con Craxi (al centro Vetere)

Ieri, come è noto, si è tenuto l'importante incontro tra i sindaci delle più grandi città italiane e il presidente del Consiglio e il ministro Nicolazzi. Dell'incontro, considerato da molti come un atto cruciale della vertenza casa, riferiamo ampiamente in altra parte del giornale. Qui diamo conto del documento che è stato presentato dal Comune di Roma, approvato all'unanimità dalla giunta nella riunione di ieri mattina tra i sindaci delle maggiori città italiane nella sede dell'ANCI.

Partendo dall'analisi dettagliata della situazione — 20 mila sfratti esecutivi entro il 1984, più 18 mila circa entro il prossimo anno — il Campidoglio ha chiesto che venga emanato immediatamente un provvedimento legislativo di proroga per almeno un anno dei contratti di locazione in scadenza; e che altresì si sospendano gli sfratti per finita locazione, atto finalizzato alla nuova disciplina generale. Per gli sfratti concessi, invece, per necessità l'esecuzione dovrebbe avvenire gradualmente.

Il Parlamento, dal canto suo, dovrebbe elaborare un nuovo programma di edilizia residenziale pubblica che superi i limiti della normativa precedente e quindi elabori una disciplina agevolata che consenta un effettivo accesso alla proprietà della casa per i cittadini con reddito medio-basso e agevolati, con opportune incentivazioni, la realizzazione di costruzioni destinate al mercato dell'affitto.

La giunta di Roma chiede anche che venga disciplinato il piano per il riscatto degli alloggi di proprietà pubblica, prevedendo anche il reinvestimento delle risorse acquisite. Va anche garantita la partecipazione degli enti previdenziali e assicurativi, proprietari di immobili, alla soluzione del problema casa, con un riferimento particolare alla politica degli investimenti ed al metodo dell'assegnazione degli alloggi da attuare con opportune intese con gli Enti locali.

Anche sul tema dell'equo canone il Campidoglio avanza proposte precise e dettagliate. Innanzitutto si chiede che la riforma della legge venga finalizzata all'eliminazione delle incongruenze che ci sono oggi e delle disparità di trattamento. Va comunque perseguito l'obiettivo della mobilità della effettiva disponibilità del mercato della locazione con provvedimenti atti a incentivare i proprietari, anche attraverso forme di convenzioni con scadenze prefissate. In alternativa si adotterebbero delle misure penalizzanti per i proprietari di alloggi che restano sfitti, sia di carattere fiscale sia di vincolo a stipulare contratti, sino alla requisizione temporanea nel caso di violazione del vincolo.

Vincoli e misure penalizzanti non dovrebbero riguardare i proprietari che hanno solo due alloggi oltre il proprio. Controlli poi devono essere effettuati sull'uso degli alloggi di proprietà pubblica. Naturalmente perché tutto il piano possa essere attuato il Comune di Roma, come altri, chiede che speciali poteri di intervento e di controllo vengano affidati ai sindaci.

### Per chi torna sui banchi non valgono le previsioni di aumenti contenuti

# La stangata la dà la scuola

## Se è firmato il «corredo» costa quasi uno stipendio

### Aumenti del 15% per zaini e cartelle Forti rincari anche nei grandi magazzini



Anatomico, con bilancia pesalibri, catarifrangenti e tasca fluorescente, per essere vista dalle vetture (ma chissà poi dove andranno a scuola di notte...), superforzato, indistruttibile ecc. ecc... Eccolo qua, superprezzato in una vetrina del centro, il nuovo zaino per la scuola, ma all'occorrenza anche per scout, proveniente dalla Germania. Costa 69.500 lire. Un bambino delle elementari lo guarda ammirato, ma la madre lo tira via per un braccio, allontanandolo dalla tirocinata costosa e forse anche per molti versi inutile tentazione. Forse è meglio ripiegare sulla classica cartella.

Ma anche in questo caso si va subito incontro ad una mala sorpresa: se l'anno scorso costava mediamente 35.000 lire, ora il suo prezzo è salito a 40.000. «Ci sono stati aumenti un po' su tutti gli articoli del corredo scolastico — dice la commessa di un negozio —. I rincari sono del 15% circa e riguardano soprattutto zaini e cartelle, visto che sono aumentati i costi delle pelletterie. Il caro-scuola non ha risparmiato neppure i grandi magazzini. Basta andare da UPIM per rendersene subito conto. L'anno scorso costava 20.000 lire, ora è salito a 22.500. Il caro-scuola non ha risparmiato neppure i grandi magazzini, dove vengono vendute confezioni speciali di dieci quaderni a L. 1500, oppure di 5 quaderni o 10 matite a 1100 lire. Ma anche in questo caso non c'è da illudersi, l'ho acquistato solo queste confezioni speciali — dice una signora —. Mia figlia quest'anno farà la prima media e per l'occasione volevo comprarle una cartella nuova, visto che la vecchia si è rotta. Ma neppure a parlarne: la stessa cartella, dico la stessa, che l'anno scorso costava 20.000 lire ora costa 40.000 lire, raddoppiata. Così ho deciso di fare aggiustare la vecchia. «E pensare — prosegue la signora — che una volta si andava ai grandi magazzini per risparmiare. Adesso per poter trovare gli stessi prezzi dell'anno scorso non resta che comprare all'ingrosso. E in ogni caso solo per acquistare il corredo scolastico, libri esclusi, non prevedo di spendere meno di 100.000 lire. Prima ne spendevo 70.000 per tutto l'anno...»

### ...e non ci sono i vocabolari

MATERIA	1983	1984
LETTERE	18.000	19.500
EDUCAZIONE CIVICA	25.000	30.000
STORIA	9.600	10.600
MATEMATICA	13.700	15.700
MATEMATICA	15.800	16.900
GEOMETRIA	12.600	15.000
LATINO	21.500	22.500
LATINO	8.300	9.500
LATINO	7.950	8.400
GEOMETRIA	11.500	13.500
ENIGME	18.600	20.600
INGLESE (Lettere)	5.600	6.500
INGLESE (Grammatica)	12.500	14.000
INGLESE (Esercizi)	9.400	10.900
TOTALE	209.250	240.000

Nota: la spesa è calcolata sui listini dei testi adottati in una prima liceo scientifico

accompagnato dal figlio che quest'anno farà la seconda media, scuote la testa e dice: «Una riga per il disegno l'anno scorso costava 500 lire, ora 700...». Aggiunge il figlio: «E un diario 5.500 lire, l'anno scorso, invece, il prezzo era di L. 4.800...».

Non resta quindi — consiglia l'ovvio — che evitare al massimo le spese limitandosi ad acquistare lo stretto necessario. Anche se certe volte è proprio difficile resistere alle fantasie della «moda» scolastica, che quest'anno, come non mai, ce l'ha proprio messa tutta per sfornare il più possibile prodotti «firmati».

La firma è arrivata anche nel corredo scolastico. E così in una vetrina di un negozio del Parioli fanno bella mostra di sé quaderni, zaini, diari, penne, astucci firmati «Fendi». La doppia «F» delle celebri sorelle della moda italiana, che ora, oltre all'abbigliamento, hanno deciso di dedicarsi anche agli articoli scolastici, premezzia su tutte le altre.

Quanto costano quaderni e zaini dalla famosa doppia «F»? I prezzi non sono stati ancora esposti. Non si sa se per pudore oppure perché veramente, come afferma una commessa, la ditta non li ha ancora comunicati al negozio.

Sono già stati resi noti, invece, i prezzi delle cartelle di «Topolino». Costano l'astro-nomica cifra di 90.000 lire, 15.000 lire di più rispetto all'83. Aumentati anche per gli zaini «firmati» dalla Roma calcio. Costavano 38.000 lire l'anno scorso ed ora 42.500. Ferché? «Sa, quest'anno oltre «Roma» sopra c'è scritto anche Barilla...». E allora... dice una commessa di un negozio di piazza Vittorio. In un grande magazzino vicino lo stesso zaino costa 49.000 lire. Ma, chissà, forse questa volta avrà qualche tasca in più...

Paola Sacchi

# Per i libri aumenti del 12 per cento

Quest'anno, conti alla mano, per ogni figlio a scuola si dovrà sborsare solo per i libri di testo circa il 12% in più rispetto all'anno passato. Compresi i vocabolari uno studente al primo anno delle medie superiori spende in media dalle 300 alle 350 mila lire (libri nuovi). Siamo qualche punto al di sopra del tetto massimo indicato dal governo per mantenere l'inflazione a quote ragionevoli.

Le case editrici si difendono imputando gli aumenti al prezzo della carta e alle alte spese di rappresentanza per i testi scolastici (di ogni libro nuovo almeno 2 o 3 copie vengono mandate gratis in visione agli insegnanti). Anche i librai protestano. «Siamo un paese che per i libri spende pochissimo — dice Remo Croce, presidente d'associazione librai —. Quelle sull'aumento dei libri di testo sono spesso campagne demagogiche. Non è quel 10-12% in più che manda in rovina una famiglia o allontana i ragazzi da scuola. È vero invece che non abbiamo un'educazione sufficiente ad usare bene i libri. Spesso vengono ragazzi nella mia libreria a chiedere la tal edizione dei «Promessi sposi» perché quella che hanno a casa non ha il commento richiesto dal professore. Questi sì che sono acquisti inutili. Il guaio è che la scuola allontana i ragazzi dai libri invece di insegnare loro ad usarli».

Più sfumato il parere di Andrea Giovannoni della

Ger, una delle principali distributrici romane di libri scolastici. «I libri scolastici costano cari è vero, ma soprattutto perché ci sono sprechi. Pensate che per ogni materia ci sono dai 40 ai 50 titoli e di questi solo il 10-15% sono libri validi, per il resto si tratta di manuali frutto di accordi tra una casa editrice e un professore adottati in uno o due istituti al massimo».

Francesco Pettarin, insegnante di filosofia all'istituto magistrale Orsini: «Oltre che inutili, almeno in alcune materie, i libri di scuola sono addirittura dannosi. Non credo che oggi come oggi possano essere eliminati, certo è che i manuali s'adeguano i ragazzi allo studio, alla ricerca. Ma come si fa ad imparare il pensiero di Spinoza in 3 pagine? Nella mia classe i ragazzi il loro libro di testo se lo fanno pezzo per pezzo durante l'anno scolastico con le fotocopie che gli porto di diversi libri, oppure con le letture che loro stessi scelgono (magari chiedendo consiglio al professore) durante le ricchez».

Tutto questo, naturalmente, si può fare quando nelle scuole ci sono biblioteche degne di questo nome, fotocopiatrici eccetera. All'istituto industriale Severi, all'Eur ad esempio, i professori cercano in tutti i modi di venir incontro alle famiglie. Incentivano lo scambio di testi tra una classe e l'altra, se di un libro usano poche pagine al suo posto distribuiscono fotocopie. Da

2 anni però — si lamenta Paola Trosatti, segretaria d'istituto — non abbiamo un bibliotecario e la biblioteca così resta chiusa.

Intanto, visto che a Roma non tutte le scuole e non tutti i professori lavorano in questo modo, i ragazzi cercano di venire incontro alle loro famiglie organizzando le compravendite di libri usati da un classe all'altra. Quando non riescono a trovare il libro giusto si rivolgono alle librerie specializzate (a Roma la più fornita è Maraldi in piazza Risorgimento, molte altre sono attorno alla zona del Pantheon dov'era la vecchia università).

A piazza Risorgimento, i primi 15 giorni di scuola oltre alla libreria ufficiale c'è un mercato improvvisato fatto proprio dai ragazzi, che vendono i libri vecchi e acquistano quelli del nuovo anno. Acquistando i testi senza intermediario si realizza un risparmio netto del 50%. Al mercato di piazza Risorgimento si trova di tutto: dall'antologia d'italiano al libro di applicazioni tecniche alla grammatica latina.

Disfarsi dei manuali è un'abitudine che coinvolge quasi tutti. Neppure i «primi della classe» se ne astengono. Forse anche questo è un segno che i libri di scuola hanno fatto il loro tempo?

Carla Chelo

## La società di gestione contrattacca e chiede: «Riaprite le Acque albe»

# Ampio dossier difensivo «Qui non c'è inquinamento»

Il presidente si è rivolto al pretore per la revoca dell'ordinanza del sindaco - Il PCI accusa le scelte della società delle Terme: «Il risanamento deve partire da lì»

Con un circostanziato dossier difensivo la società che gestisce le Terme di Tivoli torna sul caso delle Acque albe che, secondo le denunce di Democrazia proletaria, sarebbero inquinate. Come è noto dieci giorni prima le piscine delle Terme, dopo gli esposti presentati alla pretura di Tivoli sono state chiuse per ordine del sindaco. Se DP, a sostegno delle sue tesi, ha portato i risultati di una analisi condotta da un laboratorio privato, la direzione delle Terme per dimostrare l'inattendibilità di questi esami include nel suo dossier i risultati di una serie di analisi effettuate dall'Istituto di Igiene dell'Università di Roma. Si tratta dei risultati di 29 prelievi effettuati in sette date diverse nel periodo che va dal 10 aprile al 3 luglio di quest'anno.

Da queste analisi risulta che l'inquinamento non c'è, almeno non c'è ai livelli che hanno portato alla chiusura. Secondo le norme di legge per dichiarare

un'acqua idonea alla balneazione è sufficiente che il 60% dei risultati numerici delle presenze batteriche significative sia sotto i limiti della normativa pubblica che stabilisce la media risultata abbondantemente superata. Per i coliformi totali siamo al 75,8%, per i coliformi fecali addirittura al 100% e per quanto riguarda gli streptococchi fecali la percentuale è del 66,2%. Sulla base di queste cifre e di tutta una serie di argomentazioni alla fine del dossier la società di gestione chiede (la richiesta è stata presentata alla pretura di Tivoli) l'immediata revoca dell'ordinanza di chiusura. Inoltre chiede di poter far parte della Commissione tecnica istituita dalla Regione e di assistere con un proprio consulente scientifico alla effettuazione degli esami batteriologici.

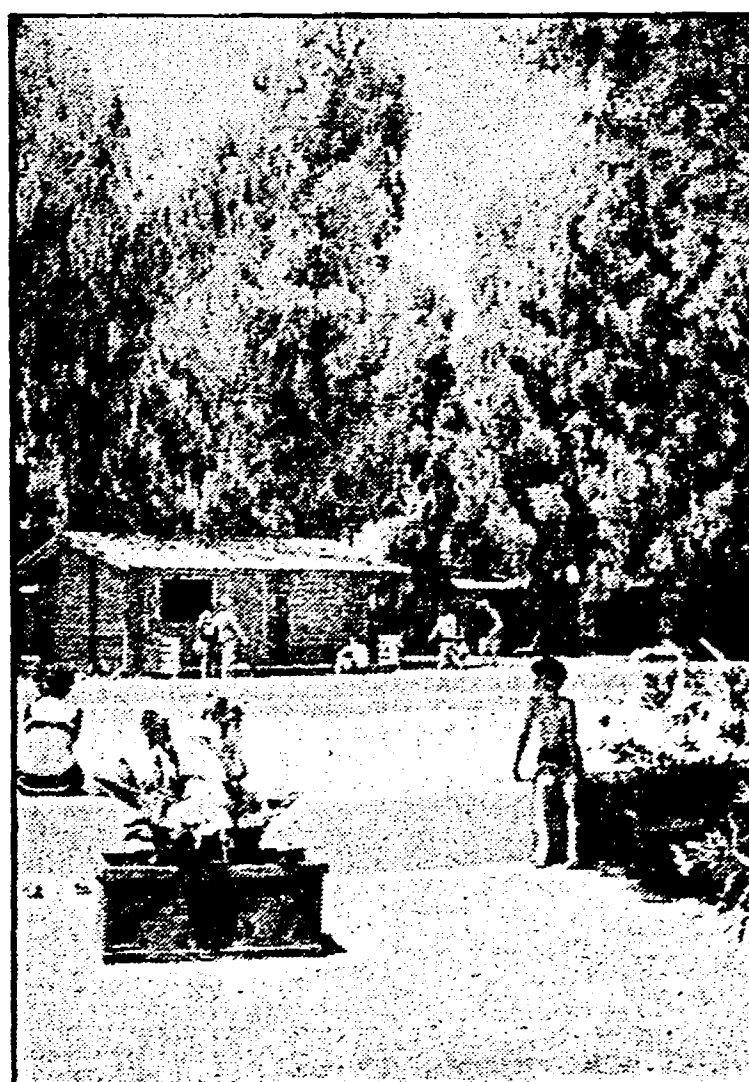
Ma allora le accuse di Democrazia Proletaria sono infondate? Si tratta di semplice larva? Per poter conoscere la

verità è opportuno attendere il verdetto del pretore di Tivoli che sta conducendo l'inchiesta aperta dopo la denuncia di DP. Intanto, però, è utile riportare alcuni elementi che servono ad inquadrare meglio la situazione. Se le Acque albe sono inquinate o no è questione da verificare in sede tecnica; una cosa però è certa: di sicuro ammalata, e gravemente, è la gestione delle Terme.

«La società di gestione — dice Massimo Cocca capogruppo comunista al Comune di Tivoli — accumula ogni anno deficit spaventosi e da tempo il «buco» ha superato il capitale sociale che è di 500 milioni. Con l'INPS ha ormai un debito che sfiora i due miliardi. La società non ha potuto nemmeno usufruire del condono perché non aveva i soldi per pagare la prima rata. Ma c'è dell'altro. Nel '76, quando ero sindaco, la giunta di sinistra — continua Cocca — ha lavorato per mandare in

porto il progetto delle Grandi Terme. Venne affidato l'incarico ad una società, la GEL (Genera Ingegneria), e il consiglio comunale approvò una variante al Piano regolatore per far sorgere le Grandi Terme a ridosso di quelle attuali su un terreno di proprietà del comune. C'era il progetto ed anche un progetto preciso nei minimi particolari, ma con l'avvento del centro sinistra tutto è rimasto nei cassetti. Perché il progetto è stato inasprito? «Questo, ed è più di una voce», parla di grossi interessi in gioco per soddisfare i quali le Terme dovrebbero sorgere anziché a Bagni di Tivoli vicino a Guggentina in prossimità della statale, su terreni non più pubblici ma privati. In questi anni quei terreni hanno subito un profondo «terremoto». Oltre a boss locali sembra che ampie fette di quei terreni siano state acquistate dai clan dei Mammoliti, noti esponenti della «ndrangheta calabrese».

Ronaldo Pergolini



Il centro sauna e la piscina dei bambini alle Acque Albe

## La tentata rapina ai danni dei custodi di una villa

# C'è l'identikit di un bandito della Laurentina

Gli è caduto il passamontagna ed è stato visto bene in viso - I ladri sono stati costretti a fuggire a mani vuote

C'è qualche esile possibilità di risalire all'identità dei due rapinatori che l'altra sera si sono introdotti nella casa del custode di una villa sulla Laurentina. I due malviventi che hanno ferito due persone sono fuggiti senza portar via nulla, ma per terra uno ha lasciato il passamontagna che gli ricopriva il volto, così che ora in mano alla polizia c'è un suo molto dettagliato identikit, fornito dai protagonisti, seppur involontari, del drammatico tentativo di rapina; Venanzio Rivelli, 47 anni e sua moglie Maria Luisa Bonifazi di 45, custodi della villa, sono infatti ricoverati all'ospedale Sant'Eugenio per le ferite causate dai proiettili sparati dai due banditi durante la rapina.

Ma ricostruiamo i fatti. Sono le 22 di giovedì sera. Nella casetta di via Laurentina 500 i due custodi guardano tranquillamente la televisione. Il proprietario della villa, Alberto Balocchi, titolare di una ditta di import-export, è assente. Tutto è tranquillo. Ma improvvisamente irrompono due uomini, a viso coperto e armi in pugno. Non una parola viene detta dai due banditi.

Venanzio Rivelli e la moglie prima indietreggiano di fronte alla sorpresa di questa intrusione violenta, poi reagiscono. Anzi è la donna che con coraggio afferra il ferro da stiro che ha sotto mano e lo scaglia contro uno dei due banditi. Il ferro manca il bersaglio, ma il malvivente per scansarsi si ingarbuglia con il filo e per sfuggire a questa singolare «presa» si tira via anche il

passamontagna. Alla reazione delle donne l'altro malvivente incomincia a sparare all'improvviso e tre colpi vanno a segno: due feriscono Venanzio Rivelli al torace e all'orecchio destro, uno la guancia sinistra di Maria Luisa Bonifazi.

A quel punto i due capiscono che è meglio lasciare perdere tutto e fuggono via dalla casa dei custodi della villa senza portar via nul-

la. I due coniugi fanno in tempo a scorgersi mentre si dileguano a piedi.

I primi soccorsi ai feriti vengono portati da una volante della polizia che li trasporta all'ospedale Sant'Eugenio.

E' uomo è ricoverato in osservazione, la donna ne avrà per quindici giorni. La polizia sta cercando i due banditi, forse tossicodipendenti, grazie all'identikit.

**PAGAMENTI 36 RATE**

- senza anticipo
- senza cambiali

**STRUMENTI MUSICALI**

# Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360      Telefoni (06) 433445 - 433840

## Servizi sanitari insufficienti nelle zone del terremoto

I dirigenti delle Unità sanitarie locali di Frosinone, Sora, Cassino, Pontecorvo e Atina sono stati invitati dal prefetto a controllare giornalmente le condizioni igienico-sanitarie dei terremotati che vivono nelle tendopoli. Nel corso di una riunione svoltasi alla Prefettura di Frosinone sono state esaminate le situazioni delle singole USL ed è stato rilevato

che in diversi centri i servizi non sono sufficienti al fabbisogno della popolazione. Il prefetto ha anche sollecitato le autorità comunali a reperire le aree idonee per l'installazione di prefabbricati prima della stagione invernale. Verà data la precedenza alle famiglie che hanno avuto la casa gravemente danneggiata e che non potrà essere ristrutturata prima della fine dell'anno.

## Ancora venti giorni di tempo per pagare le tasse comunali

Ci sono ancora venti giorni di tempo per pagare le imposte e le tasse comunali di Roma. Le denunce per il pagamento devono essere presentate entro il 20 settembre. Lo annuncia il comune con un comunicato. Le denunce riguardano la

tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi interni (per coloro che gestiscono oppure occupano locali e aree non importa a quale uso siano

adibiti), le tasse per l'occupazione permanente di spazi ed aree pubbliche anche con infine, l'imposta di soggiorno.

Domenica 2 settembre, ore 22.00  
spazio Libreria Rinascita  
Festa Nazionale dell'Unità - Roma

Luciano D'Alessandro  
Edoardo Sanguineti

presenteranno il libro di  
Eva Paola Amendola  
Marcella Ferrara

## È la festa

Quarant'anni con "L'Unità"

pubblicato dagli Editori Riuniti

Saranno presenti le autrici

**Editori Riuniti**



Riapre Tevere Expò con gli sbandieratori di S. Marino

Gli sbandieratori di San Marino daranno il via alle ore 18 alle due Mostre allestiti nel quartiere fieristico della Tevere Expò...

A Prima- valle tre arresti: ricettavano catenine d'oro per le dosi

Non conosce tregua la lotta allo spaccio di droga nel quartiere di Prima- valle. Ieri nelle mani della polizia...

Sequestrate dai vigili 467 auto e moto «rompitimpani»

Quattrocentosessantasette tra ciclomotori, moto, auto sono stati sequestrati al loro proprietario...

Dopo il crollo sarà abbattuta la chiesa di Frosinone

Quello che dopo il crollo del 23 agosto rimane ancora in piedi della chiesa dell'Annunziata di Frosinone...

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6549540)
ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 35791)
PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)
PARCO DEI DAINI (Teatro)
QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 654601/2/3)
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911057)
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
VILLA TORLONIA (Frascati - Tel. 9420331)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
ALCIONE (Non violentate Jennifer - L. 5000)
AMBASCiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
AMBASSADE (Via Accademia degli Agiari, 57 - Tel. 5408901)
AMERICA (Via N. del Grande, 61 - Tel. 5816168)
ARISTON (Via Ceccone, 19 - Tel. 353230)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610858)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554555)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
BALDUNA (Arreppato di C. Ippolito - C. L. 3500)
BARBERINI (Piazza Barberini)
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
BOLOGNA (Break dance - M. L. 4000)
BRANCACCHIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796577)
CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
COLA DI RENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350584)
DIAMANTI (Arreppato con C. Ippolito - C. L. 5000)
EDEN (Dimensione violenza - H. L. 6000)
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 654868)
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Dimensione violenza - H. L. 6000
SALA B: Non violentate Jennifer (17-22.30) L. 5000

- GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
GIARDINO (Blastfighter con M. Sopkiw - A. L. 5000)
GOLDEN (Nudo e crudeli di A. Thomas - DO (VM 14) L. 6000)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380800)
HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 868328)
INDUNO (Via G. Induno - Tel. 582495)
MADISON (Dimensione violenza - H. L. 5000)
MAESTOSO (Arreppato con C. Ippolito - C. L. 6000)
MAJESTIC (Nudo e crudeli di A. Thomas - DO (VM 14) L. 6000)
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596688)
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
QUIRINETTA (Noi tre di P. Avati - SA L. 5000)
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
RIVOLI (Via Lombardi, 23 - Tel. 460883)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
SAVOIA (Lo Califola con P. O'Toole - DR L. 4000)
SUPERCREMA (Via Viminale - Tel. 485498)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 651195)
VITIGORIA (Crusing con Al Pacino - DR (VM 18) L. 6000)

- OSTIA
CUCUOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5640076)
ALBANO
ALBA RADIANI (Spasm con F. Fondo - A (VM 14) L. 5000)
FRASCATI
POLITEAMA (Dimensione violenza - H. L. 4000)
SUPERCREMA (Arreppato con C. Ippolito - C. L. 5000)
MACCARESE
ESEDRA (Riposo)
Grottaferrata
VENERI (La spada e la magia)
Fiumicino
TRAJANO (La finestra sul cortile con J. Stewart - G. L. 2000)
ARENE
MEXICO (Riposo)
NUOVO (Bianca di N. Moretto - C. L. 5000)
TIZZIANO (Wargames di J. Bacham - FA)
PARROCCHIALI
KURSAAL (Due cori con J. Travolta - C. L. 2500)
TIZIANO (Wargames di J. Bacham - FA)

- VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Riposo)
AFRICA EXOTIC MOVIE (Niggi morboso)
ANIERA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
APOLLO (Porno marittimo)
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
AVORIO EXOTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
BROADWAY (Via dei Marci, 24 - Tel. 2815740)
ELDONADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
ESPERIA (I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A. MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
MISSOURI (V. Bor. Joffe, 24 - Tel. 5562344)
MORFONOLGIE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
NUOVO (Via Ascanighi, 10 - Tel. 5818116)
ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
L. 5000

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Jazz - Folk - Rock
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617)
MAHONIA (Via A. Bartani, 6 - Tel. 5895238)
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
NAIMA PUB (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371)
OCUPATI (Via Cassia, 871)
CABARET
BASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
BARGLINO (Via Due Macelli, 75)
PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6793996)
LUNAPARK
LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)

Cinema d'essai
ARCHIMEDE D'ESSAI (L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G. L. 2000)
OSTIA
CUCUOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5640076)

Albano
ALBA RADIANI (Spasm con F. Fondo - A (VM 14) L. 5000)
FRASCATI
POLITEAMA (Dimensione violenza - H. L. 4000)
SUPERCREMA (Arreppato con C. Ippolito - C. L. 5000)
MACCARESE
ESEDRA (Riposo)
Grottaferrata
VENERI (La spada e la magia)
Fiumicino
TRAJANO (La finestra sul cortile con J. Stewart - G. L. 2000)
ARENE
MEXICO (Riposo)
NUOVO (Bianca di N. Moretto - C. L. 5000)
TIZZIANO (Wargames di J. Bacham - FA)

Parrocchiali
KURSAAL (Due cori con J. Travolta - C. L. 2500)
TIZIANO (Wargames di J. Bacham - FA)

Abbonatevi a L'Unità

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 577036)
CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arsenale, 16)
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE (Piazza S. Silvestro)
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)
GIHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Mellana 117) Riposo

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamelone 9 - Tel. 894006)
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Crimone, 93/A)
LAIS II (Centro Iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 675234)
MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon)
ORATORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone 32/A) Riposo
ROMA FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
TEATRO DI VERZURA DI VILLA CECILIMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305) Riposo

Il partito
CASTELLI: raccolta firme per il referendum: Valletti alle 18 (piazza); Genazzano alle 18 (piazza).
TIVOLI: S. Lucia Montana. Sacrofano alle 17; S. Angelo Romano alle 18. Poli alle 18 F. Unità (M. Coccia).
CIVITAVECCHIA: continua il festival di S. Marinella.
LATINA: Scari, festa Unità, alle 19 dibattito sul turismo (Grassucci, D'Allesio). Raccolta firme: Cori alle 18 in piazza; Sezze alle 19 mercato; alle 17 quartiere Zoccolanti.
VITERBO: continua il festival di Vignanello, Capenapa; Montorio alle 18 dibattito sulla droga (R. D'Agostino). Raccolta firme: Oriolo Romano in piazza alle 18; Proconco alle 18 in piazza.
ROMA - Viale Trastevere c/o la Standa dalle 8 alle 14 raccolta firme. Domenica 2: Porta Portese dalle 8 alle 13; piazza Ippolito Nievo dalle 8 alle 13.
FROSINONE: alle 9.30 attivo operaio (Notarcola, Colafreschi). Iniziano le feste dell'Unità di Sora, Cittaduella.

Lutto
I comunisti di Valmontone e della federazione Castelli pongono sentite condoglianze al con.ugno Angelo Milea per la scomparsa del padre Corrado iscritto dal 1945.
Nozze
È festa grande oggi, in casa del compagno Angelo Antonelli iscritto fin dal 1948 al PCI alla sezione Nuova Tuscolana. Stamattina la giovane figlia Patrizia si sposa con Marco Pazienza. Agli sposi gli auguri dell'Unità e della sezione. Ai genitori le felicitazioni e i complimenti del compagno.
Culla
Ieri mattina è nato Federico Desideri. Al piccolo e ai suoi genitori, Paolo e Laura Arlotto, giungano i più affettuosi auguri di tutti gli amici e dell'Unità.

COLOMBI GOMME
CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ROMA - Via Cellitana, 3 - Tel. 25.04.01
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

ALISCAFI
ORARIO 1984
ANZIO-PONZA
SNAP SPA VETOR SRL
DAL 20 Aprile al 31 Maggio Escluso il martedì
Partenza da Anzio 08.05 - 16.30\*\*
Partenza da Ponza 10.00\*\* - 15.00\*\* - 18.00
\* Solo Venerdì \*\* Solo Venerdì e Domenica \*\*\* Solo Domenica
DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA
La società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore - anche senza preavviso alcuno
ANZIO-PONZA-VENTOTERE-ISCHIA-NAPOLI
TARIFFE
Anzio Ponza 15.00
Anzio Ischia 28.50
Anzio Napoli 35.00
Ponza Ventotere 22.00
Ventotere Ischia 10.00
Ventotere Napoli 13.00
Ponza Ventotere 10.00
Ischia Napoli 24.00
Ponza Ischia 18.50
Napoli Anzio 8.50
Anzio Anzio 19.40
INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI
HELIOS TRAVEL
VIAGGIO E TURISMO
60042 ANZIO (Italy) Via Porto Innocenziano 18
Basta Tel. (06) 9845815 9848329 - Te. 813386
Ponza - Ag. De Gaetano - Tel. (0771) 80078
Ventotere
Ischia - Ag. Romano - Tel. (081) 991215 991167
Te. 710364
Frosinone - Ag. Caputo - Tel. (081) 598020
Napoli - Snav - Tel. (081) 660444 - Te. 7.00446
Capri - Ag. Stano - Tel. (081) 8377577
Napoli - VAG VIAGGI - Tel. (06) 9805020



# IL PROGRAMMA

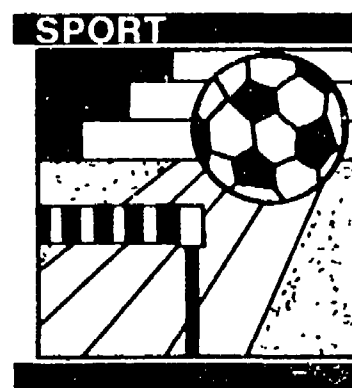
# U FESTA



### Politica fra fatica e piacere, la parola alle compagne

● Ore 18 - Tecniche di comunicazione multimediale a cura di Multimedia.

● Ore 21 - Fatica e piacere di fare politica. Partecipano Chiara Magli - Franca Prisco, assessore al Comune di Roma; Alfonsina Rinaldi, segretaria della Federazione PCI di Modena; Donatella Turtura, segretaria nazionale CGIL. Presiede Alida Castelli, della Sezione femminile nazionale del PCI.

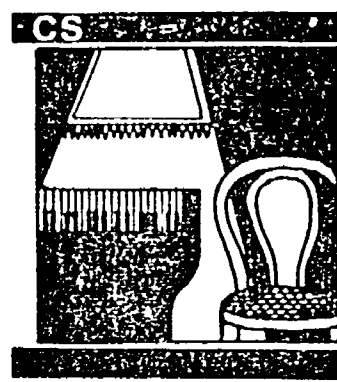


### Per chi vuole fare un po' di moto stages di danza sportiva

● Ore 17.30 - Torneo di calcio.

● Ore 17.30 - Invito alla danza: stages di danza sportiva.

Per i corsi di danza sportiva il settore sport della Festa nazionale chiede ospitalità allo Spazio Donna. Da oggi pomeriggio Mauro Orzi e Donatella Serrantoni, maestri UISP, inizieranno lezioni e donne, più o meno giovani, a questa disciplina che mira a spettacolarizzare lo sport.



### Al Caffé letterario anche musica made in Angola

● Ore 20.30 - Gruppo musicale angolano.

● Ore 22.00 - Al piano Alberto Giraldi.

● Ore 23.00 - Video spazio Pippo olimpionico (cartone animato) e Come ridevano gli italiani, Petrolini.

Nel Caffé letterario che prende il nome dall'inserto di cultura e spettacoli dell'Unità, l'atmosfera soft stasera viene movimentata da un gruppo musicale angolano composto da 5 strumentisti e 2 cantanti che si esibiranno in fantasmiagorici costumi.



### Fra un ballo e l'altro a tutto videogames fino alle due di notte

● Ore 21.30 - Lieti tropici (in collaborazione con Videoplay Sufvideo). Serata di musica africana e afroamericana. Proiezione del film «Life boat party» con Kid Creole and The Coconuts.

● Ore 22.30 - VDT con M. Sacchetti e A. Mannozi. L'ingresso alla tenda costa mille lire ma è sicuramente il posto giusto per chi vuole fare le ore piccole: resta aperta infatti fino alle due di notte.

## Un primo assaggio della poesia elettronica di Gianni Toti



● Ore 17 - Video-musica a video moda. Filmati di Battiato, Alice, Garbo, D. Bowie, Joe Jackson, Kid Creole, Hall an Oates.

● Ore 17 - Referendum: aspetti politici e giuridici. Incontro con Piero Barrera, collaboratore dell'Archivio Disarmo; Massimo Brutti, direttore di «Democrazia e Diritto».

● Ore 19.30 - Proiezione di «Per una video poesia» e «Video poemetti» di Gianni Toti.

● Ore 24 - Il film di mezzanotte: 2001 Odissea nello spazio.

complessa sperimentazione presentando i video film realizzati in questi anni, fino al suo ultimo lavoro, una trilogia intitolata «Cura di Telem». Il video-poema, è stato composto nel 1983. L'opera comprende un balletto elettronico realizzato in omaggio a Lili Brik, la compagna di Maikovsky scomparsa cinque anni fa, e un video che incorpora spezzoni del film di cui lo stesso Maikovsky elaborò la sceneggiatura. Ci sono poi i cordi, appunti e ricerche di Lili Brik sulle avanguardie e sul fervore culturale di quell'epoca. Insomma i video-poemetti di stasera sono solo un omaggio di una produzione più ampia: il 2, il 3 e il 4, infatti, sarà presentata per l'appunto la trilogia. A conclusione del ciclo è previsto un incontro con Gianni Toti, che risponderà alle mille domande che questo lavoro di ardita sperimentazione avrà suscitato sicuramente nei giovani.

Uno spazio che ha l'ambizione di chiamarsi futuro non può dimenticare nessuna delle mille forme di utilizzo dell'elettronica soprattutto quando questa diventa poesia, cinema, creazione artistica. Gianni Toti, poeta e giornalista, mostrerà in vari appuntamenti che si susseguiranno nella tenda dedicata ai giovani, le tappe della sua



Alice



Franco Battiato

## La sofisticata rete di telecomunicazioni Telefoni, terminali: ora la Festa può dialogare con tutti

Il lavoro di cinque mesi dei compagni della cellula SIP - Braccio di ferro con gli architetti, assillati dai problemi estetici



La Festa è dotata di tutti i servizi. Telefoni a gettone e a scatti sono stati installati dalla SIP in ogni angolo

Mal come stavolta la «cittadella» del Festival è stata in contatto con l'esterno: cinquecento terminali telefonici, cinquantaquattro cabine, gli apparecchi per trasmettere dati, fotocopie, il filo diretto delle redazioni distaccate con i giornali. L'area della festa, insomma, può scambiare continuamente parole, dati, immagini con tutto il paese: meno delle nuove tecnologie ma merito anche degli oltre cento compagni della cellula SIP che da aprile hanno costruito qui all'Eur una «rete» da far invidia a molte città. Come hanno fatto? «Te lo spiego in due parole», dice il compagno Roberto Branconi, segretario della cellula. «La Sip ha portato i cavi nella zona. Poi tutto il resto, per chi è addetto ai lavori diciamo dai «permutatori» in poi, lo abbiamo montato tutto noi».

Quattromilacinquecento ore di lavoro volontario, utilizzando le ferie, i permessi, venendo a lavorare il pomeriggio appena terminati i turni, continuando a montare fino a notte fonda. Uno sforzo enorme, ma alla fine ce l'hanno fatta. Nell'area della festa oggi ci sono ben quindici chilometri di rete telefonica. Rete alla quale è collegato tutto: dai semplici apparecchi a disposizione dei visitatori che vogliono telefonare (il cui incasso andrà alla Festa) fino ai sofisticatissimi «terminali» dei calciatori che fanno bella mostra allo spazio «Futuro».

Non solo, ma con la Festa si esprimono anche nuovi servizi: apparecchi, l'ultimo serve a trasmettere immediatamente le fotocopie in tutte le redazioni dei quotidiani. I compagni della Sip lo stanno terminando di montare proprio mentre facciamo due chiacchiere con loro. Chi ha progettato questo meccanismo così complesso? «Tutto noi», risponde con un pizzico di orgoglio Roberto. «Noi tecnici della Sip: forse l'azienda non sa quanto noi si vale veramente...». Una battuta polemica con l'azienda: perché la Sip ha posto qualche difficoltà? «No, anzi scrivo che con l'agenzia Roma-Nord abbiamo instaurato un rapporto positivo».

Ma allora non avete avuto problemi? «Tanti», continua il segretario di cellula sorridendo. «Ti dirò una cosa: gli ostacoli più grossi li abbiamo avuti proprio con i compagni». Sarebbe a dire? «Vuol dire che noi avevamo pensato di sostenere l'intera rete con una sessantina di pali. Poi, gli architetti che hanno progettato il Festival ci hanno detto che erano antestetici: così abbiamo dovuto in parte mandare a monte il lavoro già fatto. Ora i cavi, tutti i cavi, scendono sottoterra».

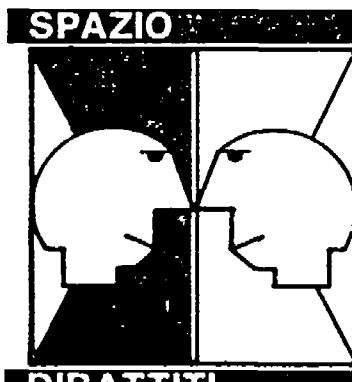
Il partito ha sicuramente risparmiato utilizzando il lavoro volontario. Ma il materiale? Quanto è costato questa enorme struttura? «Neanche tanto», continua sempre Roberto. «Ci siamo anche improvvisati azienda e abbiamo trattato direttamente con le ditte fornitrici. Ovunque abbiamo incontrato molta disponibilità. In tanti casi il materiale lo abbiamo affittato e lo restituirò il 16 settembre. Ma c'è di più: alcune società ci hanno dato le loro apparecchiature smontate. Noi le abbiamo allestite: e le aziende si sono accentrate di questo e non hanno preteso una lira d'affitto».

Questi cento lavoratori (ma scrivono che altri cento impiegati della Sip collaborano in altro modo alla riuscita del Festival: chi fa i conti, chi sta alla vigilanza...) hanno lavorato per mesi, senza chiedere nulla. Ora che sono davanti al cronista hanno voglia di raccontare mille episodi. Così ad esempio spiegano come le squadre qui all'Eur sono state costituite rispettando le mansioni, così ci dicono che hanno dovuto mettere o riparlare quindici «giunti» (anche se non è corretto si può dire che i «giunti» sono quegli apparecchi che gli inesperti chiamano «collegamenti tra fili»). E poi storie di notti passate a montare, a

Stefano Bocconetti



Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli



● Ore 19 - I governi locali verso il 1985: quali prospettive. Partecipano Vittorio Emiliani, direttore del «Messaggero», Claudio Fracassi, direttore di «Paese Sera», Giuseppe Guzzetti, presidente della giunta regionale della Lombardia.

L'appuntamento delle elezioni amministrative si può considerare fin d'ora decisivo anche perché riguarda vitali aree metropolitane del Paese e fra queste Roma, la città che ospita la Festa nazionale. La partita si gioca sulla possibilità di continuare il processo di cambiamento iniziato nel '75 dalle giunte di sinistra e che in questi anni le forze laiche, in alcune città, hanno «svenduto», sotstando ai ricatti della DC.

● Ore 21 - L'Unità: come rafforzare un grande giornale di massa. Partecipano: Emanuele Macaluso, direttore dell'Unità; Romano Ledda, condirettore; Armando Sarti, presidente del Consiglio di Amministrazione; Daniela Lorandi, Massimo Paolucci, Maria Grazia Passuello, Claudia Rossi, Mauro Turchi e Beatrice Vila, segretari di sezione del PCI. Presiede Armando Cossutta della Direzione del PCI.

L'Unità gioca in casa a questa grande festa romana perciò, possiamo scommetterci, si tratterà di un dibattito seguitissimo. Del resto il tema del rilancio del giornale è d'attualità visto che nelle settimane scorse abbiamo seguito un succedersi incessante di notizie buone e meno buone sul quotidiano del PCI: da una parte l'aumento delle vendite registrato nel primo periodo dell'anno, dall'altra la grave situazione finanziaria che rischia di ipotecarne lo sviluppo futuro.

A tu per tu sulla pace rappresentati di USA e Unione Sovietica

● Ore 21.30 - URSS, USA e pace. Partecipano il senatore Luigi Anderlini, direttore di «Astrolabio»; Sam Pizzigatti, segretario del NEA USA; Pavel Podlesnjij, dell'Accademia della scienza sovietica; Juri Tomacovski, dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Renzo Trivelli, parlamentare europeo del PCI.

Questa è un'occasione da non perdere per ascoltare rappresentanti delle due maggiori potenze a tu per tu.

### L'altra Italia canta 25 anni delle sue lotte



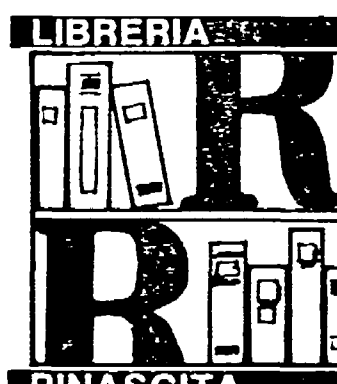
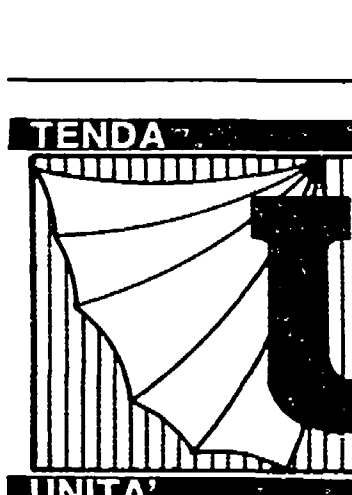
Leoncarlo Settimelli

● Ore 21 - L'altra Italia - 25 anni di storia attraverso la canzone sociale con Fausto Amodei, Guastone Bertelli, Caterina Bueno, Alberto D'Amico, Ivan Della Mea, Margot Galante Garrone, Giovanna Marini, Peppino Marotto e il coro di Orgosolo, Paolo Pietrangeli, Luisa Ronchini, Leoncarlo Settimelli, Michele Straniero. Ingresso gratuito.

Sul palco del velodromo stasera si fa storia anche se in musica ma come dice il titolo del programma è la storia dell'altra Italia di questi ultimi venticinque anni. Le ballate racconteranno le lotte dei lavoratori, delle donne, dei giovani, delle generazioni vecchie e nuove del pacifismo, dal Vietnam a oggi.

I motivi più famosi di questo genere di canzone d'autore che è quella sociale sono conosciuti e amati anche dai più giovani, dalla generazione «eresiata» con la disco-music. «Contessa» di Paolo Pietrangeli, insieme a molti altri pezzi, è quasi un classico e si può dire che viene tramandata così a memoria fra tutti quelli che fanno politica e nei momenti cruciali della storia riempiono le piazze. Del resto la canzone sociale ha un suo ruolo culturale primario anche da un altro punto di vista: è una musica che da sempre va controcorrente, non sottostando alle regole del consumismo e alle lusinghe del successo facile ma breve. E poi c'è da dire, alla luce di alcune significative esperienze, che è una scuola decisiva per gli artisti che vogliono fare sul serio. Giovanna Marini per esempio con il suo gruppo vocale è riuscita a sperimentare strade nuove e a realizzare spettacoli mozzafiato che in Francia hanno fatto di lei una vera «star».

### L'Unità gioca in casa Si discute del suo rilancio

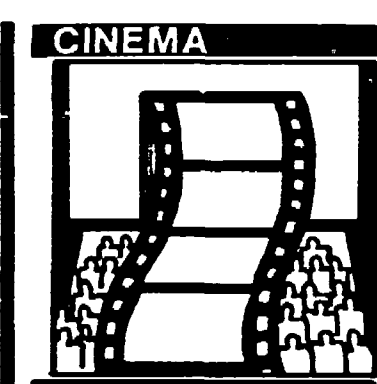


### Gli anni della guerra fredda, quando il cinema fa storia

● Ore 19.30. La sinistra e l'Occidente. Serata gestita da «Mondoparco». Partecipano Luciano Pellicani, direttore della rivista; Paolo Flores D'Arcais, giornalista.

● Ore 18.00: Mostra su «40 anni di democrazie». Guerra fredda in Italia. Intervista con l'onorevole Mario Scelba, di Stefania e Karl Svensted, «i fatti di Modena», di Carlo Lizzani; «La strategia della menzogna», a cura della Spes DC; «Togliatti è tornato», di Carlo Lizzani.

Continua con successo la proiezione di filmati nello Spazio mostra del movimento operaio, sono inediti. Questa iniziativa riassume anche un importante discorso sul tema dell'utilizzazione della documentazione audiovisiva nella ricerca storica. L'appuntamento è per ogni pomeriggio alle ore 18.



### Un omaggio a chi ha montato i film di grandi registi

SCHERMO VIALE (ingresso libero)

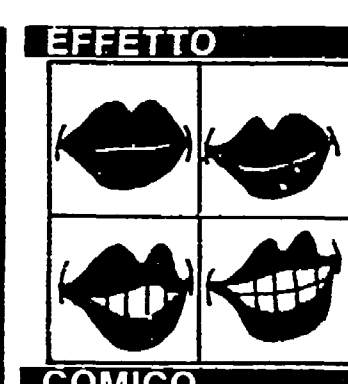
● Ore 20.30 - Novescento atto I.

● Ore 23.00 - Novescento atto II di Bernardo Bertolucci

SCHERMO SENTIERO (ingresso libero)

● Dalle ore 20.30 - Antologia del cinema italiano e Ladri di biciclette di Vittorio De Sica.

La prima sezione della terza giornata della rassegna cinematografica si propone come un omaggio a Franco Arcalli, montatore e sceneggiatore per i maggiori autori italiani, prematuramente scomparso. Ha curato infatti il montaggio del film di Bertolucci presentato stasera così come è stato coautore di «C'era una volta l'America» di Sergio Leone, la pellicola che dà il titolo alla vetrina cinematografica della Festa. Una curiosità infine: nell'Antologia del film italiano saranno compresi spezzoni degli anni dal 1896 al 1926.



### Sport è spettacolo con i gol di Italia Brasile

● Ore 21.30: Effetto sport con Gianni Minà, giornalista; Oliviero Beha, giornalista; Ignazio Praxso, consigliere d'amministrazione della Rai; Valerio Veltroni, presidente cooperazione culturale.

● Ore 20.00: Trasmissioni televisive da proiettare: sintesi delle partite di calcio Italia-Germania (1982), Italia-Brasile (1982), sintesi delle Olimpiadi di Los Angeles (1984).

Lo sport, che solo recentemente la sinistra ha scoperto come grande fatto culturale e spettacolare, è la vedetta di stasera sotto la tenda «Effetto comico». Commento significativo di quello che si dirà negli interventi saranno i meravigliosi gol che hanno consentito agli azzurri di diventare campioni del mondo. Crediamo che anche se li abbiamo visti e rivisti, non mancheranno di procurarci la stessa emozione.



### Al pianoforte un americano a Roma Recital di Alfredo Cohen

● Ore 19.30-20 - Fogli d'albano, al pianoforte Richard Treytall.

● Ore 21.00 - Orchestreina.

● Ore 22.30 - Recital di Alfredo Cohen.

Richard Treytall, il musicista che puntualmente ogni sera rompe il ghiaccio al Caffé concerto, è nato negli Stati Uniti, dove ha studiato composizione, ma ormai da diciotto anni è un romano «adottivo». Recentemente esegue solo pezzi da lui composti.



### Si ricrea l'epoca d'oro dei locali notturni

● Ore 21 - Mario Schiano e «Primis» con Clara Murtas e Al Messina, ospita Marvin Torsello (ingresso libero).

Per chi ha nostalgia dei locali notturni degli anni Cinquanta e Sessanta è davvero un'occasione da non perdere, buona musica in un'atmosfera intima e raccolta. Ma forse anche per i più giovani, che non hanno vissuto l'epoca d'oro dei night, vale la pena fermarsi nella tenda «Il Sorpasso».

### Collegamenti speciali

- 932 Festa Unità - Via C. Colombo - S. Giovanni - Stazione Termini - P.zza Fiume - P.zza Istria - P.zza Bologna - V.le delle Province - Stazione Tiburtina
- 933 Festa Unità - S. Giovanni - Stazione Termini - P.zza Fiume - Via Po - P.zza Vescovio - V.le Somalia - Via delle Valli - V.le Tirreno - Via Monte Cerviatto - P.zza Vocazionisti - Via Salaria - Settebagni
- 934 Festa Unità - S. Giovanni - Stazione Termini - Porta Pia - Via Nomentana - P.zza Colonna - Casal del Palazzo - Via Ugo Ojetti - Via Bufalotta - Tor S. Giovanni - Via V. Turi
- 935 Festa Unità - S. Giovanni - Porta Maggiore - Scalo S. Lorenzo - Via Tiburtina - Portonaccio - Casal Bertone - Via Pretestina - Via della Serenissima - Casal Bruciato - Via Casale S. Basilio - P.zza Urbana
- 936 Festa Unità - Via Pico della Mirandola - Tormarancia - Via C. Colombo - P.zza Tuscolano - P.zza Re di Roma - Via delle Cave - Porta Furba - Torpignattara - Via Acqua Bulicante - Largo Inghisa - Via Collatina - Via Grotte di Gregna - Via P. Togliatti - Via E. Franceschini
- 937 Festa Unità - Tormarancia - P.zza Tuscolano - Via Tuscolana - Torpignattara - Via R. Balzani - V.le della Primavera - Via dei Castani - V.le Alessandro - V.le P. Togliatti - Via Collatina - La Rustica - G.R.A. - Via Tiburtina - Settecamini
- 938 Festa Unità - S. Giovanni - Porta Maggiore - Via Pretestina - Via Polense - Via Massa S. Giuliano
- 939 Festa Unità - S. Giovanni - Porta Maggiore - Via Casilina - Via P. Togliatti - Torre Spaccata - Via Torrenova - Tor Bellanona
- 940 Festa Unità - S. Giovanni - Porta Maggiore - Via Casilina - Via Torrenova - Via Torricchio di Torrenova - Via due Torri - Rocca Cencia - P.zza Serrule
- 941 Festa Unità - Porta Metrona - P.zza Zama - Via C. Baronio - L.go Colli Albani - IV Miglio - Via A. Pignatelli - Capannelle - V.le P. Togliatti - Torre Spaccata - Ponte Sette Miglia - Via Comandini
- 942 Festa Unità - S. Giovanni - Via Taranto - Via Tuscolana - Via Anagnina - Via Stazione Ciampino - Via Casal Morena - Via Tor Vergata - Via Vanvitelli
- 943 Festa Unità - Stazione Magliana - Via del Trullo - Via Portuense - Via Casetta Mattei - Via di Bravetta - Via Aurelia Anca - L.go Boccea - Via Casalotti - P.zza Ormea
- 944 Festa Unità - Via della Magliana - P.le della Radio - Circ. Giancolense - P.zza S.G. di Dio - Via Ozanam - V.le Trastevere - L.go Argentina - Ponte Vittorio - Lungotevere - Ponte Cavour - V.le delle Mille - V.le Medaglia d'Oro - Via Igea - Via di Torrevecchia - Primavalle - Via F. Barromeo
- 945 Festa Unità - Via C. Colombo - V.le Marconi - V.le Trastevere - Lungotevere - Ponte Miano - Via Cassia - Via Braccanese - Cesano
- 946 Festa Unità - V.le G. Marconi - Via Ostense - Piramide - Colosseo - P.zza Venezia - Corso - Via Veneto - P.le Flaminio - Ponte Flaminio - Via Flaminia - Via Giustiniana - Via Galline Bianche

ORARIO PARTENZE DALLA FESTA: da lunedì a giovedì ore 23.00 - 0.30; venerdì e domenica ore 23.00 - 0.30 - 1.30. Al scoppio della linea 942 che amporterà la seconda partenza alle ore 0.20

Tariffa L. 1000. Capolinea Viale Oceano Pacifico

### Con la metropolitana

Collegamento tra le stazioni metrò Eur-Marconi / Eur-Farmis (navetta 930) e Magliana (navetta 931) con l'area della Festa. In coincidenza con l'arrivo dei convogli. Tariffa ordinaria L. 400.

Per le linee A e B ultime partenze da lunedì a venerdì ore 23.30 e sabato e domenica alle ore 1.00 (linea A) e ore 0.50 (linea B). Tariffa ordinaria L. 400. Per la Roma-Lido partenze da Porta S. Paolo ore 0.10 e 1.15 tutti i giorni con tariffa ordinaria



## Tante voci a confronto sul destino della capitale

### Se proprio tutti volessero fare come a Parigi...

Caroleo, Mammi, Mafai, Scaparro, Ciofi e, naturalmente, il sindaco Vetere hanno discusso su «quale Roma» vorrebbero - Dalla questione del traffico al progetto per una capitale moderna



Ugo Vetere



Maurizio Scaparro



Oscar Mammi

«Se ai cittadini di Roma si chiedesse, come fa Reagan nella sua campagna elettorale: ve la passate meglio oggi o dieci anni fa?», sono sicuro che quasi tutti risponderebbero «oggi». A parlare è Francesco Caroleo, presidente del Movimento federativo democratico. Su questo sono tutti d'accordo: Oscar Mammi, ministro dei rapporti con il parlamento, Miriam Mafai, presidente della federazione della stampa, Maurizio Scaparro, soprintendente al teatro dell'opera, Paolo Ciofi, deputato del Pci. E naturalmente Ugo Vetere, sindaco di Roma.

Per il resto la risposta all'interrogativo «Quale Roma, ipotesi sull'avvenire della capitale», su cui si è discusso in un affollato dibattito nella tenda centrale, ha molte facce e toni diversi: ragionare sui problemi della capitale e sul suo futuro mette in campo esperienze politiche e sensibilità individuali difficili da comporre. Ma forse è meglio così, non si corre il rischio di sorvolare su nessuna delle questioni in gioco. «D'altra parte — dice Miriam Mafai — la gente campeggia di problemi particolari. Ad esempio io, che ho una certa età, ho il dramma del traffico. Mi hanno tolto il diritto di camminare, così come ai ragazzini quello di giocare. Sento che alcune risposte anche quest'amministrazione non me le dà. Perché non vogliamo fare il referendum sulla chiusura del centro storico? Perché non spostiamo il parlamento e il governo in periferia liberando il centro dalla morsa del traffico?».

Lo sguardo di Mammi vola invece più alto, cerca

di vedere nel 2000, se vanno avanti alcune tendenze spontanee. Sarà una città con meno gente, ma con un immenso hinterland, con più vecchi e meno bambini, con poche industrie e un terziario arretrato (quello avanzato si concentrerà a Milano). Una metropoli più povera e soffocata dallo smog. A meno che... A meno che non si faccia come a Parigi, dove il centro e le sue attività artigianali sono difese, lo stato ha fatto della città il cuore della vita culturale. Già, ma in Francia il governo ha una politica per la sua capitale, in Italia che fa? Poco, quasi niente, pensa Paolo Ciofi, dimentica addirittura che Roma è il cervello politico-istituzionale del paese. Il Pci ha presentato una mozione su «Roma - capitale», con indicazioni sulle cose da fare per una metropoli moderna. Ancora però non si riesce a discuterla. Mammi promette che almeno il dibattito parlamentare si farà in tempi stretti e che ci sarà una migliore collaborazione tra governo centrale, comune e enti locali.

Ma tutto questo non basta, dice Caroleo, una città non vive senza un'anima civile che unifichi le cento città che formano Roma: è la giunta di sinistra è stato un elemento di unità. Il governo della capitale non può essere però solo delega amministrativa agli eletti: la gente deve partecipare anche direttamente, la democrazia rappresentativa deve interagire con quella

diretta. Altrimenti il processo di disaffezione alla vita politica della propria città avanzerà inesorabile.

È il pericolo più grosso, secondo Scaparro: giovani più alti, più belli ma che guardano con occhi meno curiosi alle cose della vita. Il futuro di Roma, allora, o riesce ad essere progetto politico-culturale, che dà libera espressione alle forze della città, oppure non è.

A Vetere il compito di tirare le fila di questi e altri discorsi laterali. «È vero: ci sono ritardi nell'azione della giunta che debbono essere corretti, ma le forze che governano il comune hanno un progetto e su di esso stanno lavorando, anche se i tempi possono apparire lunghi. Direzionalità, progetto-Fori, litoranea e linee di metropolitana disegneranno il nuovo volto di Roma, una capitale più moderna e vivibile. Per queste opere, o altre ancora (scuole, asili, rete fognante e idraulica) abbiamo investito e continueremo ad investire migliaia di miliardi. Alcune cose non le possiamo però fare da soli. È possibile che ad un anno dal primo incontro non riusciamo a discutere con il governo dei 4 centri direzionali? Una cosa comunque è certa — ha concluso Vetere — indietreggio non si può tornare. Roma non potrà mai più avere a che fare con situazioni politiche come quella di Palermo, dove si cambiano tre sindaci in 2 mesi».

Luciano Fontana

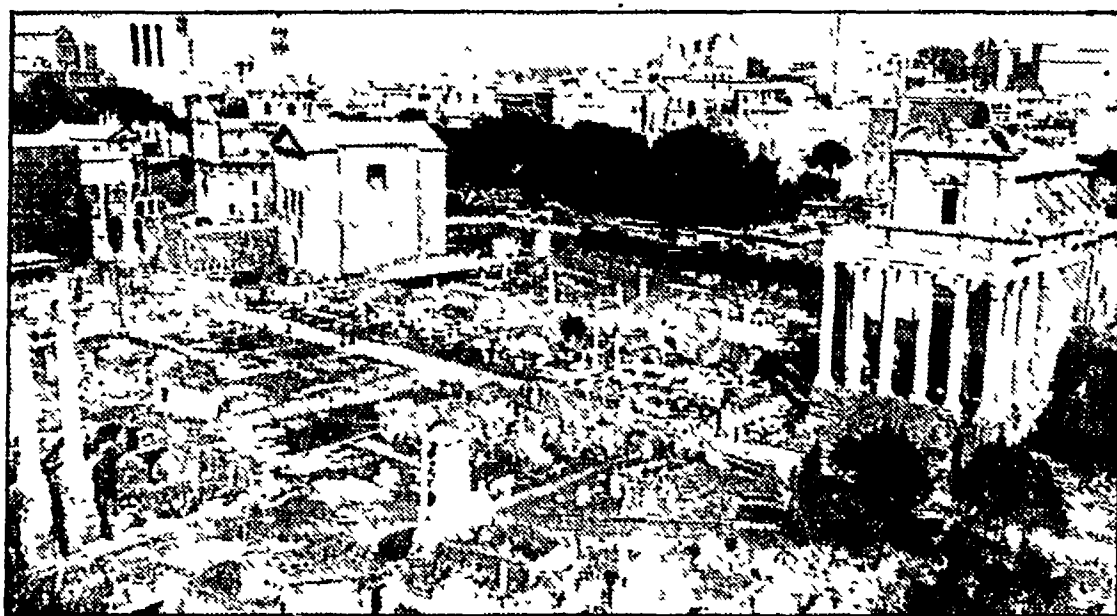


#### Archivio storico

### Audio-visivi: al via con l'appello del '44 di Togliatti

L'Archivio del Movimento operaio si è presentato ai visitatori della Festa nazionale dell'Unità con un dibattito nel quale si sono confrontati operatori del mondo dell'immagine e ricercatori storici. All'incontro hanno preso parte Luca Pavolini, del Comitato centrale del Pci, Peppino Ortolano, docente dell'Università di Torino, Enzo Forcella, direttore della Terza Rete radiofonica della Rai e Anselmo Giannarelli, regista. Per il suo debutto lo spazio-mostra, ospitato sotto la tenda della libreria Rinascita, ha scelto un materiale d'eccezione: l'appello radiofonico pronunciato da Palmiro Togliatti il 28 maggio del 1944 a Napoli. Un documento di grande valore storico per tracciare il percorso di «40 anni di democrazia». Le immagini di questa storia, come dice il titolo della mostra curata dall'Archivio del Movimento operaio.

«La presentazione di filmati, per certi aspetti inediti — ha affermato Luca Pavolini — vuole riaprire il discorso sul tema della documentazione audiovisiva nella ricerca storica. È un argomento, questo, tutt'altro che pacifico, come ha sottolineato il professor Ortolano, gli storici infatti subiscono, come tutti, il fascino dell'immagine ma nello stesso tempo ne provano grande diffidenza. Un superamento di questo atteggiamento contrastante favorirebbe il ricongiungimento di due figure: il «divorziato» fra archivistica e ricercatore è un fatto ormai superato. «Se il materiale audiovisivo è utile e «valido come fonte storica — ha detto Forcella — bisogna rifuggire dall'idea che i documenti possano parlare da soli, bisogna imparare a leggere le immagini in chiave storica». Al termine della tavola rotonda è stato proiettato il film di Anselmo Giannarelli «Resistenza, una nazione che rinasc».



L'idea venne a Napoleone III realizzare un grande parco archeologico che dal Campidoglio arrivasse all'Appia Antica. Restò però un'idea, ed anzi, negli anni successivi, con l'esempio eclatante degli sventramenti fatti durante il fascismo, venne addirittura seppellita. Fu un sindaco comunista, il compianto Petroselli, ed una giunta di sinistra, per nulla preoccupata della matrice regia del progetto, a decidere di dare concretezza all'idea. Il via lo aveva dato il primo sindaco di sinistra, il professor Giulio Carlo Argan, lanciando un accorato grido di allarme alla fine del '78 perché si potesse fine alla distruzione dei monumenti romani.

Fu decisa la chiusura di via della Consolazione e si affidò ad una commissione lo studio per la chiusura di via dei Fori Imperiali. Questi primi atti scatenarono subito un dibattito incandescente. Riportare alla luce quel patrimonio archeologico sommerso. Per arrivare alla costruzione dell'idea di parco archeologico era un'impresa giusta, oppure era meglio spendere i soldi per conservare quei reperti già emersi e bisognosi di cure energiche ed immediate?

L'interrogativo è stato riproposto dal compagno Piero Della Seta nell'apertura del dibattito che si è svolto ieri sera allo Spazio Roma. La

giunta comunale recentemente ha ribadito la propria volontà di portare in porto il progetto. A luglio scorso — ha ricordato Della Seta — è stata approvata una delibera per avviare i primi sondaggi sotterranei su due fasce laterali a via dei Fori Imperiali. Al di là delle polemiche minuite sull'utilità o sui pregi di via dei Fori Imperiali, l'interrogativo vero è quello di come deve organizzarsi la nuova città e come essa deve organizzare i rapporti tra il nuovo e l'antico.

All'interrogativo ha risposto con la sua solita via polemica il compagno Giulio Carlo Argan, che ha definito comica la guerra tra i sostenitori della difesa dei monumenti e i difensori della importanza vitale della circolazione automobilistica. «Quando si pone un problema urbanistico — ha esortato Argan — è indispensabile verificare la condizione di necessità. Se dopo questa verifica non risultasse dimostrata la necessità del parco archeologico non si dovrebbe neppure affrontare la questione. Qualcuno — ha proseguito Argan — ha proposto anche di indire un referendum, ma qui non si tratta di dire «sì» o «no» ad un intervento di plastica facciale ma di decidere se vogliamo salvare con una operazione chirurgica profonda e complessa questa città. Secondo Argan, limitare il traffico abolendolo

del tutto in molti casi porta un vantaggio alla stessa circolazione automobilistica nel suo complesso. «Si tratta di eliminare un assurdo urbanistico — ha detto Argan — rappresentato dall'attraversamento in massa del centro per andare da un punto all'altro della città. È stata chiusa al traffico via del Corso, ma è stato come mettere un tappo ad una vasca lasciando aperto il rubinetto. Che senso ha tenere infatti ancora aperta via dei Fori Imperiali?». Infine Argan ha allargato il discorso dicendo d'accordo con il progetto del parco, ma insistendo sulla necessità che l'aspetto archeologico diventi un importante componente di un ben più vasto piano urbanistico. Questo invito è stato raccolto dal prosindaco Pierluigi Severi, che ha sottolineato come dopo una prima fase tutta tesa alla soluzione dei problemi immediati la giunta di sinistra abbia decisamente imboccato la strada della progettualità. «Ma dopo essere andati oltre l'emergenza — ha sostenuto Severi — ora stiamo correndo un nuovo rischio, quello di una parcellizzazione della progettualità. Se i tanti comparti dell'amministrazione comunale si chiudono in una logica di progetti a camera stagna il rischio grosso è di perdere di vista il disegno complessivo di una città che sappia far convivere l'antico con il mo-

derno. L'urbanista Italo Insolera, concludendo il dibattito, ha ripreso l'idea napoleonica. «La riurbanizzazione dell'area del Foro Romano, le opere a difesa dei monumenti dall'inquinamento atmosferico, gli scavi e le ricerche archeologiche riprese negli ultimi cinque anni, la pedonalizzazione domenicale della via dei Fori Imperiali — ha detto Insolera — sono gli inizi di una fondamentale inversione di tendenza rispetto ai decenni passati. Adesso occorre — ha aggiunto Insolera — un piano completo e di lungo periodo che comprenda come punti di forza la trasformazione del grande parco dell'Appia Antica fino ai Castelli (previsto da cinquant'anni) e le conseguenti riforme generali del traffico cominciando dall'Appia, dalle Terme di Caracalla, da via dei Fori Imperiali. Così verrà interessato tutto il centro storico — ha concluso Insolera — dando la priorità assoluta al trasporto pubblico non solo nell'area strettamente centrale, ma in tutta la città».

Ronoldo Pergolini

## In due giorni 150 mila visitatori



Stupendo. Un avvio stupendo e in qualche misura forse anche imprevisto. Nella cittadella dell'Eur la Festa nazionale dell'Unità ha preso il largo senza indugio, tra l'entusiasmo di decine di migliaia di visitatori, di compagni, di cittadini. La giornata di ieri è stata il bis di quella iniziale. E tutto «gira» perentamente: iniziative politiche, spettacoli, gastronomia, intrattenimento. Difficile fare stime esatte,

ma nei primi due giorni per i viali, tra gli stands, sotto i tendoni, davanti ai pannelli delle mostre politiche e delle altre rassegne saranno passate non meno di centocinquanta mila persone. Significativamente avviato dal segretario del partito nel pomeriggio di giovedì, il programma politico è entrato ieri nel vivo con una serie di incontri sui temi del futuro, della

liberazione femminile, della pace e della salvaguardia della democrazia. Fino a tarda sera è andato avanti il confronto tra Fajetta, Galloni e altri interlocutori del «sovversivismo delle classi dominanti», tema reso attualissimo dalle vicende della P2 e dalle imprese criminali di mafia e camorra. Per oggi e domani — prima fine settimana — è attesa una folla immensa da tutti i centri della regione.



Nel fondo Natta e Occhetto in visita alla Festa nella giornata inaugurale. Qui accanto una delle opere di pittori e scultori sul Viale della Pace

In alto: uno degli ingressi al Festival e accanto la tenda dello Spazio Donna gremita durante un dibattito

### Domani con De André allo Spazio Arena

A Fabrizio De André l'onore di inaugurare domani lo Spazio Arena, quello dedicato ai grandi concerti della Festa nazionale. Il cantautore genovese torna al grande pubblico dopo la sua esperienza di lavoro con la Premiata Forneria Marconi. Per il ritorno a Roma ancora una volta una strada nuova per un artista che, nonostante sia sulla cresta dell'onda da vent'anni, non si è mai adagiato sul proprio successo. La ricerca sui testi e sulle musiche questa volta lo ha fatto approdare a ritmi più medi-

terranei, che fanno parte della cultura e della storia delle diverse civiltà che vi si affacciano. Il lavoro sfociato nell'LP «Cruzza de mas privilegia come strumento linguistico il dialetto antico della sua città, Genova. Chi non vuol perdere questo appuntamento della Festa Nazionale può acquistare i biglietti in prevendita presso la Libreria Rinascita (via delle Botteghe Oscure), all'Orbis (Piazza dell'Equilino) e nell'area della Festa. Il costo del biglietto è 7.000 lire.

### Sulla «promenade» 40 tele per la pace

Una galleria d'arte con quaranta tele di artisti italiani che su indicazione di Filiberto Menna si sono ispirati al tema della pace. Questa straordinaria pinacoteca all'aperto collega la Porta della Pace, disegnata da Franco Purini e la Porta Roma, disegnata da Somogyi, Agolini e Moretti, all'interno della Festa Nazionale. L'idea di questa «Galleria della pace» che costituisce anche la passeggiata più importante del villaggio Unità è di Costantino Dardi. È contrassegnata da 10 grandi tele azzurre che portano la scritta pace in tutte le lingue. Sulle strutture che reggono le tele sono appesi i 40 quadri degli artisti italiani. È significativo che su questa «promenade» si siano trovati gli uni accanto agli altri pittori di diverse generazioni e soprattutto di diversa provenienza culturale. Gli artisti presenti sono: Accardi, Barisani, Barucchetto, Ceroli, Chiari, Cotani, Consolazione, Carrino, Isgrò, Mauri, Montessori, Morelli, Mulas, Passa, Rizzo, Sasso, Todini, Turchiaro, Angeli, Schifano, Calabria, Varisco, Patella, Pozzati, Volo, Samona, Persico, Fiori, Pirrotti, Sardi, Perilli, De Ruggiero, De Adamo, Masetti Veronesi, Echaurren, Cavaliere, Guttuso, Olivieri.

### «Scultura disegnata» una mostra diversa

Il disegno dello scultore non è mai una deduzione a freddo dalla scultura già chiaramente ipotizzata ma è un lavoro costante e faticoso di ricerca. A questo cammino artistico è dedicata una mostra dal titolo «La scultura disegnata» che è stata inaugurata ieri sera nell'ambito della Festa Nazionale. L'esposizione, che in una stanza simile non è mai stata tentata prima, ha avuto come curatore Enrico Crispolti. L'idea è quella di ripercorrere un possibile itine-

riario critico insieme al visitatore alla scoperta delle diverse espressioni della ricerca plastica di oggi. Vi prendono parte oltre un centinaio di artisti, da «maestri» ormai storici, affermatisti negli Anni Trenta, a giovani e giovanissimi. Nelle diverse sezioni in cui è articolata la mostra si possono ammirare disegni di Attardi, Barucchetto, Casella, Gio Pomodoro. L'esposizione dei disegni dello scultore resterà aperta per tutto il tempo della Festa.



# Sandro Mazzola, una carriera con troppe Inter

Calcio

La storia la sanno tutti, lo stesso Mazzola l'ha raccontata più e più volte. Sandro era ancora un ragazzino quando Benito Lorenzi, amico di famiglia, lo portò al «pulcin» dell'Inter affidandogli alle cure del professor Meazza, la chiocciola di quei giorni. Pensavano entrambi, Veleno e il Peppo, di sciogliere una semplice dote d'affetto nei confronti della figlia Mazzola e di papà Valentino; non immaginavano certo che avrebbero allevato un campione di un personaggio capace di caratterizzare vent'anni almeno di calcio, in campo e fuori.

Fa un po' di impressione rievocare quell'Inter, quella di Massaroni e Skoglund, e ricordare che Mazzola già ne faceva parte, sebbene confuso nella folla dei ragazzini in cerca di fortuna. Da quel tempo preistorico si sono succedute almeno quattro Inter diverse e il Sandrino è stato sempre lì, da protagonista o almeno nei paraggi: giovane promessa un po' criticata nell'Inter del primo Moratti, grande stella del calcio internazionale ancora con Moratti e il mago Herrera, gestore del proprio mito e di quello della «Grande Inter» con il Fraizzoli del primo periodo e infine dirigente, anima, bandiera della squadra, fuori dal campo e dietro la scrivania con il Fraizzoli ultimo scorso. Da una quinta Inter, quella di Pellegrini, dai contorni incerti ma dalle prospettive esaltanti, Mazzola si trova oggi escluso controvoilà. L'avverrà non è affatto sicuro. Pellegrini lo nega, sostenendo che lui ha fatto tutto quello che era umanamente possibile per trattenere a sé l'ex campione; Mazzola dà una versione opposta, sottolineando il fatto che alle ragionevoli proposte del presidente lui ha risposto con delle ancor più ragionevoli controproposte. Pellegrini punta sulla tesi della separazione inevitabile, Mazzola ci tiene a usare il più efficace termine «licenziamento». Già, più si scende fino alle sfumature, «Mazzola voleva qualcosa di più» dichiara perplesso il presidente. «Non di più» obietta il Sandrino, abituato a spaccare le parole in quattro «di diverso».

È una vicenda molto mazzoliana, a ben guardare, almeno secondo il giudizio che la gente si è fatta di Mazzola; una partita a scacchi finita male, una trattativa sottile e vaga, incerta e sotterranea da parte di un personaggio che è sempre stato molto cauto e diplomatico, più portato alla navigazione sotto il peso delle parole che ai grandi gesti e ai discorsi chiassosi. La somma delle due parti ha voluto, o potuto, scoprire le parti e il fastidio, l'imbarazzo nemmeno

tanto sottile che si ricava da questa vicenda nasce proprio dal susseguirsi di mani «coperte» dove si allude, si tiene sospeso, si rimanda la spiegazione anziché dire chiaramente. Mazzola non si lascia andare e non confessa di avere fatto per anni brutte figure per conto terzi, recitando in prima fila il copione che gli aveva scritto Fraizzoli; fosse dipeso da lui, è l'argomento implicito, assolutamente rispettabile, l'Inter sarebbe stata assai più bella, efficace, vincente, assai meno l'eccezione di quella del commendatore Ivanoe. Quanto a Pellegrini, deve ribadire il suo ossequio al passato, portare la linea di un rinnovamento non traumatico quando in fondo è vero il contrario; con Mazzola non tanto elimina un antagonista sul piano delle popolarità (in una nuova, grande Inter il Sandrino avrebbe voluto naturalmente il nome in ditta) quanto un simbolo della passata gestione, uno scomodo trait d'union con un periodo che va cancellato con quanta più forza possibile.

Naturalmente, così facendo, Pellegrini corre dei rischi. Difficile avere nostalgia dell'Ivanoe e della signora Renata, più facile rimpiangere Mazzola se non altro perché, nel ricordo, gli eventuali errori e le debolezze dell'ultimo periodo sono inestricabilmente legate con le prodezze sui campi da gioco e col mito ancora abbagliante della «Grande Inter». Al primo diniego del destino, al primo incidente di percorso (al primo scudetto non vinto, diciamo pure) potrebbe esserci qualcuno pronto ad agitare il nome di Mazzola al vento della protesta. Pellegrini sembra forte ma il suo potere è ancora giovane; di un «partito esterno», di un oppositore tanto prestigioso anche se solo teorico non ha proprio bisogno.

Anche per questo nessuno oggi sorride alla notizia dell'abbandono di Mazzola, nemmeno gli avversari e i nemici; è una storia incerta, nessuno è sicuro di averci capito veramente qualcosa. Lo stesso antagonista storico, Gianni Rivera, rilascia dichiarazioni dispiaciute e in cuor suo medita, medita sui casi del calcio. Mazzola ha vinto ben di più, da dirigente, Mazzola non ha mai pilotato la sua squadra in serie B eppure è sacrificato nel nome della nuova Inter. Il suo nome, Rivera, rimane saldamente al suo posto. Chissà cosa fa la differenza: forse il cuore d'oro di Farina rispetto al cinismo manageriale di Pellegrini, forse il diverso valore che il passato, la tradizione, l'onore hanno nelle due compagnie milanesi. Al Milan sono più conservatori e sentimentali, probabilmente: le bandiere non si toccano nemmeno con un fiore.

Riccardo Bertonecchi



Il «momento della verità» ha dato responso negativo per Mazzola. Sopra: nei momenti felici con Pellegrini

## Il giorno dopo, pieno di misteri e di verità non dette

### Pellegrini: «Ho fatto di tutto perché restasse con noi»

Il giorno dopo di Mazzola e Pellegrini è pieno di misteri, di mezza frasi, di verità non dette. Come il giorno prima, né più né meno. Sandro Mazzola, ieri mattina, si è puntualmente presentato in sede per il suo ultimo giorno di lavoro nell'Inter. Interrogato sul suo futuro, non si è sbilanciato, verosimilmente è ancora disorientato: «Penso di rimanere ancora nel mondo del calcio, ma sinora non ho ricevuto nessuna offerta e non ho avuto contatti con altre società: ci tengo a preclararlo per correttezza. Credo che rifletterò per qualche mese». Poi, con una punta di amaro, ha aggiunto: «Penso che ci fosse posto per tutti nell'Inter. Il presidente non ha voluto cambiare di una virgola la sua posizione e io non me la sono sentita di vedere diminuite le mie responsabilità. Nella vita si va avanti, non indietro».

Effettivamente, c'è un mistero nell'intera faccenda. Perché Pellegrini ha rifiutato anche la seconda «controproposta» di Mazzola, che si era offerto di rimanere nella società con la semplice carica di consigliere? È una domanda che, per il momento, resta senza risposta. Pellegrini, interrogato in proposito, ribadisce che la responsabilità di Mazzola, nel nuovo organigramma della società, avrebbe potuto essere solamente «indiretta»; l'affermazione di avere fatto di tutto perché Mazzola restasse all'Inter, ma accenna anche a misteriosi «motivi di carattere personale» che avrebbero impedito un accordo. Due cose, a questo punto, sono sicure: che nessun dirigente, a parte Pellegrini e suo fratello, avrà potere di firma in seno alla società (con Fraizzoli, Mazzola, in qualità di consigliere delegato ce l'aveva); e che lunedì si riunirà il consiglio d'amministrazione durante il quale, al cento per cento, verrà ufficializzata l'assunzione di Franco Del Cin. Beltrami rimarrà direttore sportivo. Pellegrini ha dichiarato: «Mi spiace che Mazzola se ne sia andato. Comunque non sto spazzando via la vecchia Inter, come dimostra il fatto che Corso sia già al lavoro per il settore giovanile. Facchetti? Non è un problema, non ci siamo ancora parlati, ma basterà una telefonata». Anche il terzino della grande Inter dovrebbe quindi, quanto prima, rientrare in società, con funzioni di carattere promozionale.

al. c.

### Partite e arbitri

- GIRONE 1 — Milan-Como: Baldi (20.45); Parma-Triestina: Longhi (20.45); Carrarese-Brescia: Vecchiolini (21).
- GIRONE 2 — Bologna-Inter: Ballerini (21); Avellino-Pisa: Casarin (17); Spal-Francavilla: Bruschini (20.45).
- GIRONE 3 — Roma-Genoa: Redini (20.30); Varese-Lezio: Esposito (20.45); Padova-Pistoiese: Frigerio (20.45).
- GIRONE 4 — Torino-Monza: Tubertini (20.30); Cremonese-Empoli: Lamorgese (20.45); Vicenza-Cesena: Da Pozzo (20.45).
- GIRONE 5 — Catania-Verona la Siracusana: Bianciardi (16.30); Ascoli-Benevento: Luci (17.30); Cesena-Campobasso: Boschi (20).
- GIRONE 6 — Sampdoria-Bari: Martel (20.45); Catanzaro-Udinese: Bergamo (17); Lecce-Cavese: Ongaro (17).
- GIRONE 7 — Atalanta-Juventus: Paparuta (20.30); Samb-Taranto: Testa (20.45); Cagliari-Palermo: Greco (20.45).
- GIRONE 8 — Pescara-Napoli: Cullini (17.30); Fiorentina-Arezzo: Pezzella (21); Cosenza-Perugia: Tuvèri (17.30).



Zoff: è proprio addio

TORINO — La notizia era già nota da qualche settimana, ma ieri mattina l'ha confermata lo stesso Zoff, ufficialmente in un'improvvisata conferenza stampa: «Ho deciso di dare le dimissioni, mi sono messo da parte, dal mondo del calcio, considerandomi un pensionato, un libero professionista». L'ex portiere della nazionale campione del mondo ha parlato, come nelle sue abitudini, poco, ma molto chiaramente. «Non escludo in futuro di tornare in questo ambiente, magari nello staff tecnico degli azzurri, da cui ho ricevuto proposte un anno fa. Ma per il momento lascio il calcio». Un addio che lo stesso Zoff ha tenuto a definire «non traumatico». Dopo dodici anni di Juventus e 25 di calcio, Dino Zoff aveva lasciato l'attività agonistica l'anno scorso. Nella stagione '83-'84 ha ricoperto l'incarico di allenatore dei portieri della Juventus. «Un ruolo che mi stava stretto — ha spiegato ieri — non perché mi ritenessi sacrificato in quanto campione del mondo, ma perché non mi apriva possibilità per il futuro. A 42 anni non intendo certo mettermi all'asta, anche se spero nell'avvenire di poter mettere a frutto nel modo migliore tutta la mia esperienza. Un modo per far capire che il suo, più che un addio, è un arrivederci». Per ora, comunque, Zoff occuperà di abbigliamento sportivo. La sua firma compare su una linea di indumenti prodotti da un'azienda piemontese.



Roberto Dotti sul podio (terzo da sinistra) per la medaglia d'argento del mezzofondo

### Ciclismo

verità, come al solito, sta nel mezzo. Basta guardarci: Bernard Hinault sta un po' in disparte, all'estremità del tavolo: la faccia un po' rabbuiata, una piega al lato della bocca, non smette di sfogliare una rivista. Forse finge, ma sembra il per caso. Laurent Fignon quasi al centro giocherella un po' nervoso con un orologio. Un po' più scavato rispetto al Giro d'Italia guizza con lo sguardo dietro gli occhiali. Non ha ancora perso quell'aria da felice autostoppista però ora sembra più compreso nella parte di grande matatore che il copione del mondiale gli attribuisce. Indubbiamente un grande campione ma forse le ali del successo gli hanno messo su un po' di ariete. Del resto non ha appena vinto un Tour? Insomma i nostri due eroi non danno proprio l'impressione di volersi un gran bene, ma comunque, visto che sono tutti e due delle persone civili si sopportano facendo buon viso a cattivo gioco. Che faranno durante la gara? Chiassissimo e senza problemi, assicura Jacques Anquetil: «Parliamo con due punte e poi vediamo in gara. Chi è più in forma avrà la sua giornata di gloria. Come si vede, anche i cari cugini in fatto di pretattiche e di bla bla bla non scherzano. Poi il solito pistolotto sui compiti, le responsabilità e via banalizzando: «In una gara non si può mai dire, la giornata storta, il pivello che proprio quel giorno magari azzecca la corsa e lascia tutti al palo. E gli avversari? Tutti da temere, snocciola Anquetil, ma forse il più terribile è l'irlandese Sean Kelly. Sbadiglia e Fignon continua a giocherellare con l'oro-

## Dazzan argento s'inchina a Nakano

BARCELONA (g.s.) — Ottavio Dazzan è medaglia d'argento nella velocità e anche se Bruno Vicino ha deluso, profondamente deluso nel mezzofondo, i Mondiali di ciclismo su pista terminano con un bilancio positivo per l'Italia, un bilancio che supera le previsioni della vigilia. Dazzan, medaglia d'argento pure nel keirin, è il migliore in campo e con l'argento di Dotti nel mezzofondo dilettanti, coi bronzi di Sella-Ceci nel tandem e di Rossella Galbiati nell'insanguamento femminile, siamo a quota cinque.

Certo, da Vicino ci aspettavamo una buona gara, una medaglia d'argento o di bronzo se non quella d'oro. Al contrario il campione del mondo uscente ha fatto da comparsa. Ritirato anche Perani il titolo è andato al tedesco Schutz vincitore sullo svizzero Huerzeler e il belga Tourme. Complimenti a Dazzan, come già detto. Ottavio è giunto in finale dopo aver liquidato il francese Cahard e nell'ultimo duello l'italiano argentino si è trovato di fronte un rivale troppo forte, un Nakano che ha conquistato l'ottavo titolo consecutivo, un giapponese che ha stabilito un record superando i sette trionfi di Maspep e Scherena. Primo attore Nakano, dunque, ottimo secondo Dazzan, terzo Chouard a spese del tedesco Giebken.

Campione dell'inseguimento è il danese Oersted che sulla distanza dei cinque chilometri ha ripetutamente stabilito tempi che costituiscono la miglior prestazione mondiale. In finale, Oersted ha sconfitto, anzi umiliato l'inglese Doyle raggiungendo addirittura l'avversario. Terzo Vandendriek a spese del connazionale Vanderbrunck.

## Fignon lo giura, Moser non vince

Dal nostro inviato

BARCELONA — La squadra francese è accartocciata al Sant Boi, quindici chilometri fuori Barcellona al Castillo Hotel. Volevamo parlare con Fignon ma i nostri cari cugini non amano le mezze misure: o tutta la squadra o niente: prendere o lasciare.

Et voilà, tutti con la maglietta del «galletto» coi bei colori francesi sgargianti, ci aspetta-

no dietro una lunga tavolata. Al centro il presidente della federazione francese, Simon, al suo fianco il commissario tecnico francese affiancato dal leggendario Jacques Anquetil che, secondo quanto si dice, dovrebbe tirare in gara i fili della squadra. Assente l'eminenza grigia Cyrille Guimard, capitano della Renault e di Fignon. Non è qui e infatti ufficialmente non ci deve essere. Ma qui tutti dicono che è come se ci fosse e che non muove foglia che lui non voglia. Vero, falso? Sinceramente non ci importa un gran che perché agli appassionati del pedale di che cosa faccia Guimard e delle alchimie della federazione ciclistica francese non frega proprio niente. Molto più interessante sapere di Bernard Hinault e Fignon. Cosa fanno quei due? Davvero si guardano come cani e gatti? La

alla francese Longo. Mi domando dove sarebbe giunta la Galbiati con un'adeguata preparazione. Sette giorni, soltanto sette giorni, di allenamenti specifici e stop: così vanno le cose nel ciclismo femminile, un settore trascurato dai dirigenti federativi, buoni a gonfiarsi il petto quando arrivano le medaglie e neglenti di fronte alle necessità del movimento.

Da tanti anni Rossella Galbiati è conosciuta per il suo impegno e il suo amore per lo sport della bicicletta, la sostengono il padre e la madre, l'incidenza degli sportivi di Corsica, una cittadina ricca di fermenti ciclistici, che rimarcano la conquista di Rossella, una medaglia tenacemente voluta da questa ragazza di 26 primavere.

Gino Sala

## Finalmente per la Galbiati podio di bronzo

«Basta con gli sprint. Farà l'inseguimento dove si pedala di più e si pensa di meno», le disse qualcuno. E piano piano Rossella cambia pagina, fa esperienze in Inghilterra, arriva quarta in Svizzera e fa un salto di qualità in Spagna, sul tondino di Barcellona dove elimina la sovietica Kibardina e l'olandese Havik, dove è terza dietro alla statunitense Twigg e

### BANDO PUBBLICO

La Città di Torino ricerca per incarichi a tempo determinato nella Formazione Professionale insegnanti forniti delle seguenti qualificazioni:

- Laureati/laureandi in Ingegneria meccanica, elettrotecnica ed elettrotecnica ad indirizzo industriale.
- Laureati/laureandi in Ingegneria elettronica per l'insegnamento di elettronica digitale e analogica, microprocessori e controllo processi.
- Laureati/laureandi in Ingegneria elettronica per l'insegnamento del settore CAD/CAM di disegno automatico, controllo numerico, programmazione manuale e automatica.
- Laureati/laureandi in Scienze dell'Informazione con conoscenze specifiche di software di base, software gestionale, sistemi operativi VMS/UNIX, Data Base.
- Laureati/laureandi in Scienze dell'Informazione per l'insegnamento di informatica, software grafico, procesamiento di immagini.
- Perito meccanico con esperienza di lavoro in impiantistica idraulica.

Per tutte le qualifiche si richiede possibilmente esperienza lavorativa.

Gli interessati dovranno produrre istanza in bollo con relativa documentazione attestante il possesso dei requisiti.

La selezione verrà effettuata da apposita Commissione.

Per informazioni rivolgersi all'Assessorato al Lavoro - Via Ventimiglia, 201 - TORINO - Tel. 5765 interno 2069.

Le domande dovranno pervenire all'Ufficio Personale dell'Area Dip. le XIX Lavoro - Via Ventimiglia 201 entro e non oltre il 15/9/1984.

### A.M.G.A. AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS ACQUA - FERRARA

AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI

L'Azienda Municipalizzata Gas - Acqua - Via Bologna, 13/a - FERRARA, bandisce i seguenti Concorsi Pubblici:

- 1) Un posto di Dirigente dei Servizi Tecnici per laureati in Ingegneria, Fisica, Chimica industriale;
- 2) Un posto di Dirigente dei Servizi Amministrativi per laureati in Economia e Commercio, Scienze Statistiche ed Economiche, Giurisprudenza.

Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione ai concorsi scadrà il 1° ottobre 1984.

Gli interessati potranno richiedere copia dei Bandi alla Segreteria dell'Azienda, allegando L. 900 in francobolli per la risposta. Ferrara, 1 settembre 1984.

IL PRESIDENTE (Dott. Ing. Roberto Mascellani)

IL DIRETTORE (Dott. Ing. Bruno Villani)

### COLLEGIO G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783

CFSENAITTO (FO) - VIA CESARE ABBÀ - Telefono 0547/82810

SCUOLA MEDIA E LICEO SCIENTIFICO LEG. RICONOSCIUTI. SEDE D'ESAME CORSI DI RICUPERO PER OGNI ORDINE DI SCUOLA. RITARDO SERV. MILITARE SERRIETÀ ED IMPEGNO. OTTIMA PERCENTUALE PROMOSSI

RICHIESTE PROGRAMMA

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

### COMUNE DI UMBERTIDE

PROVINCIA DI PERUGIA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione ha indetto una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di alcune vie e piazze del capoluogo e frazioni per un importo a base di appalto di lire 409.045.000. da tenersi secondo la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14 (senza offerta in aumento). Le imprese potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara inviando al Comune di Umbertide regolare domanda di partecipazione entro il termine massimo di giorni 10 dalla data di pubblicazione.

IL SINDACO: Maurizio Rossi

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni

per ogni campo di interesse

### PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

ricerca

ESPERTO ASSICURAZIONI

con conoscenza del mercato e degli aspetti tecnici assicurativi e liquidativi, buona capacità di lettura dei bilanci, con attitudini allo studio e all'elaborazione di progetti speciali.

Titoli preferenziali:

- esperienza pluriennale nel settore specifico laurea Economia e Commercio o Statistica conoscenza della lingua inglese
- utilizzo di personal computer e conoscenza di almeno un linguaggio di programmazione.

È previsto l'inserimento all'interno del servizio programmazione a livello di quadro intermedio.

Sede di lavoro: Bologna

Inviare dettagliato curriculum vitae a: CASELLA POSTALE AD 1705 rif. SZE 40100 BOLOGNA



Gino Sala



# Bubka e Vigneron infiammano l'«Olimpico»

**Atletica**

**Dapprima il francese valica 5,91, poi il sovietico risponde: 5,94**

ROMA — Sono le 23. Thierry Vigneron, il francese che sa battere i record mondiali ma non vincere le grandi gare, salta 5,91, primato del mondo dell'asta. Ha saltato un centimetro di più di quanto era riuscito a Sergei Bubka il 13 luglio sulla pedana del Crystal Palace a Londra. L'anno scorso, sempre al Golden Gala, il francese aveva ottenuto 5,83, anche quella misura primato mondiale.

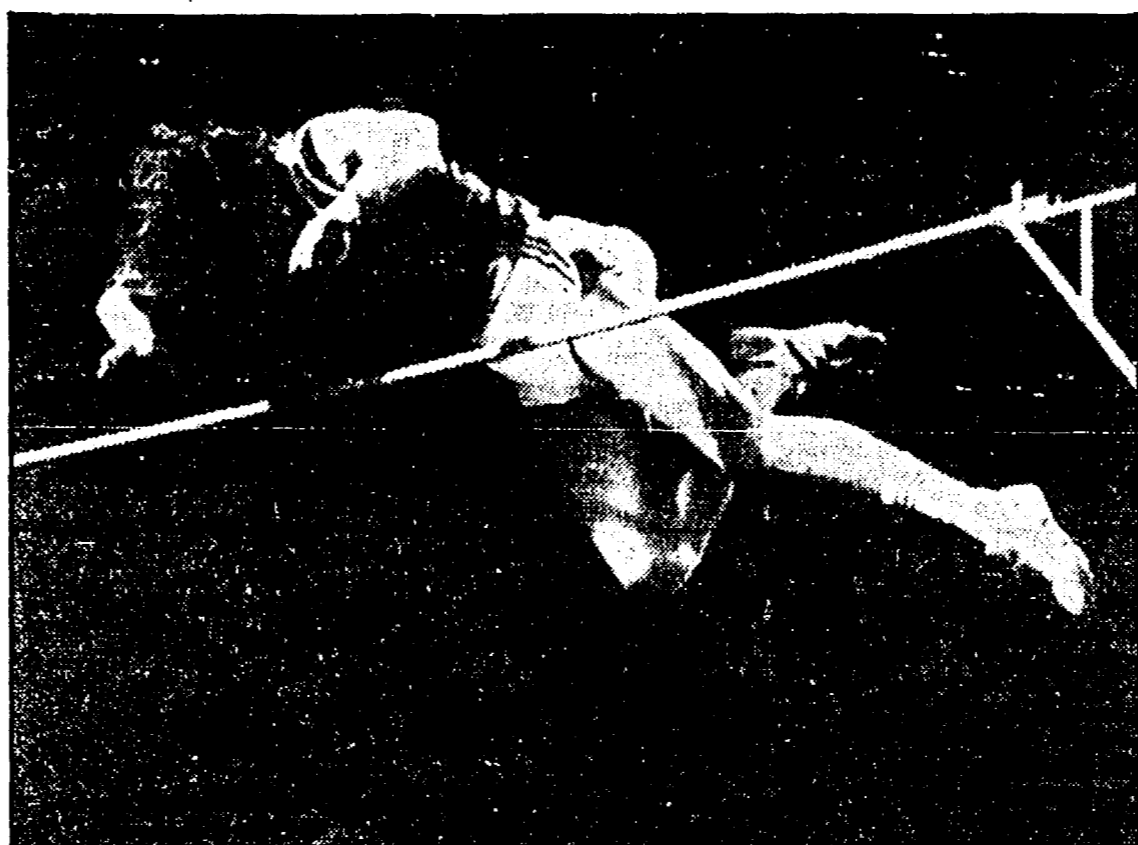
All'Olimpico c'è pure il sovietico che con grande facilità ha superato 5,87. Bubka il primo tentativo a 5,91 l'ha fallito per un pelo. Chiede quindi di riservare le successive prove alla misura di 5,92. Ma il regolamento è contro di lui: in gara non è solo e quindi deve rispettare la scaletta: o rientra a 5,91 o prova 5,94 (e qui i giudici sbagliano perché la progressione gli imponeva 5,93 e non 5,94). L'acrobata sovietico ci pensa un po' e decide: «Voglio 5,94. Si concentra. Osserva la «nemi-

ca» lontana 50 metri e parte, asta in resta. Sono le 23,17, la misura è superata nettamente. Il record mondiale di Thierry Vigneron è durato 17 minuti. I 52.000 presenti sulle scale dell'Olimpico sono in delirio. Due primati mondiali dell'asta migliorati da due diversi atleti in una sola serata non era mai accaduto.

Per Sergei Bubka si tratta del settimo limite mondiale in una sola stagione. Aveva cominciato con 5,81 al coperto e a continuato in una irresistibile ascesa con 5,82, 5,83, 5,85, 5,88, 5,90. Ieri sera 5,94. I 6 metri sono vicini. Il 5,94 del sovietico ha avuto l'effetto di una mazzetta da kappasul francese che tuttavia, coraggiosamente, ha chiesto 5,97 nel silenzio della grande arena. Ha fallito la pri-

ma prova mentre il sovietico si riposava osservandolo sorridente con gli occhi stretti. Secondo errore e terzo errore. Vigneron è battuto e Bubka chiede il cielo: 6 metri. I 52.000 mila osservano attoniti mentre i giudici sistemano l'asticella. Sbaglia la prima prova urtando l'asta coi piedi. La rincorsa era perfetta. Forse il campionissimo si è detto: «Se supero i 6 metri poi che faccio?». Infatti fallisce i due residui tentativi. Meglio così, i 6 metri li farà un'altra volta regalando ad altri il piacere di applaudirlo su quella vetta fantastica. Sergei Bubka era entrato in gara a 5,60, misura superata al secondo tentativo.

Il Golden Gala ha offerto cose eccellenti. Ormai nell'atletica ci siamo fatti la bocca esigente e ci lasciano indifferenti



● Il salto del francese Vigneron a metri 5,91

prestazioni gagliarde come il 13/29 dell'americano Tony Campbell sui 110 ostacoli, come l'8/35/45 della sovietica Tatyana Pozdnyakova sui 3.000 dove ha sconfitto la campionessa olimpica Maricica Puica e dove Gabriella Dorio si è fermata rimpiangendo una figura non propriamente bella, come il 12/49 della polacca Lucyna Kalek sui 100 ostacoli, come il 48/01 del grandissimo Ed Moses che avrebbe voluto festeggiare il ventinovesimo compleanno col record del mondo sui 400 ostacoli. Da menzionare Evelyn Ashford, la donna più veloce del mondo. Ieri ha corso e vinto i 100 in un tempo sontuoso, 10/93.

«Avevo male a un ginocchio ma non potevo deludere il pubblico romano. Ora tutti hanno potuto vedere che so saltare regolarmente le misure superiori ai due metri. Ludmila Andonova, vincitrice splendida dell'alto sulla pedana dell'Olimpico, ha onorato il Golden Gala con 2,02. Nelle parole del dopogara c'era una garbattissima vena polemica. «Mi dispiace, ha aggiunto, «di non aver potuto

incontrare Sara Simeoni. Mi hanno detto che non sta bene. Le faccio tanti auguri. Sara Simeoni prima di partire per Los Angeles aveva messo in dubbio il 2,07 ottenuto dalla giovane mamma bulgara sulla pedana di Berlino. Ieri sera Ludmila ha confermato di essere una grande saltatrice. Ha battuto la rivale cosacca Tamara Bykova, seconda con 1,98. La bella atleta ama i dolci e qualche piccolo peccato di gola le ha disegnato addosso tre o quattro chili di troppo. La gara dell'alto è stata una delle più belle del denissimoprogramma romano e i 52.000 presenti l'hanno molto gradita. La primatista mondiale bulgara ha così battuto per la terza volta consecutiva la formidabile rivale sovietica: a Berlino, a Praga, a Roma. Vale la pena di ricordare che mercoledì sera a Rovereto Ludmila aveva superato i 2 metri, misura che ormai non ha nessuna difficoltà a valicare.

Juri Sedykh, 29 anni, ufficiale dell'armata sovietica, è il più grande martellista di tutti i

tempi. Campione olimpico nel '76 a Montreal e quattro anni fa a Mosca, non ha potuto conquistare la terza medaglia d'oro perché il boicottaggio glielo ha impedito. Quest'anno, gonfio di collera, ha demolito il limite mondiale del connazionale Sergei Litvinov, 84,14, con una tremenda martellata il 3 luglio a Cork, Irlanda: 86,34. Ieri sera sulla pedana dello stadio Olimpico ha onorato la manifestazione con una prestazione prodigiosa: sei lanci sopra gli 83 metri, una cosa mai vista su nessuna pedana del mondo. Ecco l'incredibile serie del leggendario atleta allevo prediletto del grandissimo Anatoli Bondarciuk: 83,90, 83,90, 83,84, 83,20, 83,44, 83,50. Il formidabile lanciatore cosacco ha distanziato il campione del mondo Sergei Litvinov di 3 metri e 42 centimetri. Terzo con 74,20 il campione italiano Orlando Bianchini. Il lancio di Juri Sedykh è il più lungo mai realizzato nel nostro paese, un record che soltanto lui potrà migliorare.

Remo Musumeci

Per la conclusione del motomondiale

## Roche (Honda) il più veloce nelle prove al Mugello

**Moto**

za per il motociclismo italiano.

SCARPERIA (Firenze) — Ultimi sussulti per il mondiale di velocità motociclistica che domani sul circuito del Mugello proporrà la prova conclusiva per tutte e 4 le classi: 80, 125, 250, 500. Per le ultime tre non c'è più storia in quanto il casco lridato è già stato assegnato allo spagnolo Angel Nieto (su Garelli) nelle 125, al francese Christian Sarron (Yamaha) nelle 250 ed allo statunitense Eddie Lawson (Yamaha) nelle 500. L'ultima incertezza è legata al titolo delle 80. Sono ancora in lizza per la vittoria finale lo svizzero Dorfliinger (su Zundapp) che in classifica ha 76 punti e il tedesco Abold (con un'altra Zundapp) con 65 punti e l'italiano Pier Paolo Bianchi (con la Huvvo-Casal) che di punti ne ha 63. Al trentaduenne riminese occorre un mezzo miracolo per centrare l'obiettivo. Anzitutto dovrebbe vincere, poi sperare che Dorfliinger non arrivi più avanti del 9/10° posto. L'ipotesi è piuttosto remota soprattutto perché la Zundapp in questa stagione s'è mostrata quasi sempre vincente (4 vittorie, un secondo posto). Ad ogni modo il pilota romagnolo rappresenta l'ultima speranza

La classe 500 vive ormai solo della caccia all'ingaggio per la prossima stagione, intrapresa dai vari Mamola, Roche, Haslam, Gardner, Katayama, De Radigues (Honda), e Ferrari (Yamaha). Uncini e Pellandini (Suzuki), Molneau (Cagiva). Sarà assente dal Gran Premio di S. Marino Freddy Spencer per i postumi dell'infornuto di Laguna Seca, Mancherà anche Lucchinelli dopo la deludente stagione con la Cagiva. Lucky cerca di accasarsi: «Se non trovassi nessuno — ha detto — nell'85 comprerò una Honda e correrò da privato».

Ieri nella prima giornata di prove ufficiali i migliori tempi sono stati fatti da Dorfliinger (su Zundapp) nelle 80 con 2'19"30; da Vitalli (MBA) nelle 125 con 2'11"80; da Lavado (Yamaha) nelle 250 con 2'07"09. Nella classe 500 il più veloce è risultato Raymond Roche con la Honda 3 cilindri che ha fatto fermare il crono sul tempo di 2'03"78 (media km./h. 152,690; secondo Mamola (Honda) 2'04"00; terzo Katayama (Honda) 2'04"73. Uncini è quinto con 2'04"86; Lawson con la Yamaha è solo sesto con 2'05"40.

Walter Guagnelli

**Brevi**

### Le quote Totocalcio entro due ore

A partire da domenica 21 ottobre le quote spettanti ai vincitori del Totocalcio saranno note due ore dopo la conclusione delle partite. Già dal 16 settembre il CONI sarà in grado di annunciare le vincite nella tarda serata della domenica. L'annuncio è stato dato dal presidente del CONI Franco Carraro a conclusione della riunione di giunta dell'Ente tenuta ieri. Era la 500ª seduta dell'organismo che tiene la sua prima riunione il 28 luglio 1946 a Milano.

### Giro ciclistico della Valle d'Aosta

Con un prologo a cronometro lunedì avrà inizio a Pont Saint Martin il 21° Giro ciclistico della Valle d'Aosta. Si svolgerà in sei giorni. Vannucci e Cortinova dopo questa gara passeranno al professionismo. Atteso alla prova anche il polacco Santasiak pure in odore di professionismo.

### Pallanuoto a Recco il 10 e l'11 settembre

Con la partecipazione della nazionale sovietica, del Vasas di Budapest, del CC Posilipo e della Pro Recco si svolgerà un torneo di pallanuoto a Recco. Sia le gare della prima giornata sia le finali avranno inizio alle ore 20.

### Oggi il rally del Tarò e del Ceno

Parta oggi da Borgoraro la prima edizione del rally del Tarò e del Ceno con la Porsche 911 di Macò, la Lancia 037 di Alessandrini e la Ferrari 308 di Manzoni favorite.

### Pallanuoto: accordi sportivi Teramo-URSS

L'Interamnia Handball Teramo ha stipulato con il comitato per l'Educazione Fisica e lo Sport del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica un accordo di reciproco scambio sportivo. Nell'ambito di questo accordo, la squadra juniores maschile dell'Interamnia, vicecampione d'Italia, parteciperà, dal 23 a 25 settembre prossimo, a Mosca ad un torneo di pallanuoto, mentre una squadra sovietica prenderà parte, per la prima volta, alla prossima edizione della Coppa Interamnia.

Totocalcio	Totip		
Atalanta-Juventus	x2	PRIMA CORSA	x21
Avellino-Pisa	1		1xx
Bologna-Inter	2x	SECONDA CORSA	1x
Cagliari-Palermo	1		11
Catania-Verona	x2	TERZA CORSA	x1
Catanzaro-Udinese	2		1x
Vicenza-Cesena	x2	QUARTA CORSA	12
Milan-Como	1		1x
Pescara-Napoli	2	QUINTA CORSA	11
Roma-Genoa	1		x2
Samb-Taranto	1	SESTA CORSA	1x2
Samp-Bari	1x2		x21
Varese-Lazio	1x2		

QUESTO INCREDIBILE MONDO PANDA

**ARRIVA L'AUTUNNO. CADONO GLI INTERESSI.**

Quest'anno l'autunno è la stagione in cui, come le foglie, gli interessi ingialliscono e cadono. Un fenomeno affascinante, che tutti i consumatori non mancheranno di osservare con interesse. Ma di quanto cadono, questi interessi? Del 30% con le rateazioni SAVA, per acquistare una Fiat Panda o una 126. E su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti e in presenza dei normali requisiti di solvibilità. Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore al 1° settembre 1984: la Panda 30 Super con la massima rateazione (Lit. 209.000 mensili) vi consente di risparmiare 1.345.000 lire sugli interessi, con una quota costante minima pari alla sola IVA e messa in strada. L'offerta è valida dal 1° al 30 settembre, sulle auto disponibili presso Concessionari e Succursali Fiat, affrettatevi se volete trasformare questo autunno in una allegra primavera, a bordo della vostra fiammante Panda.





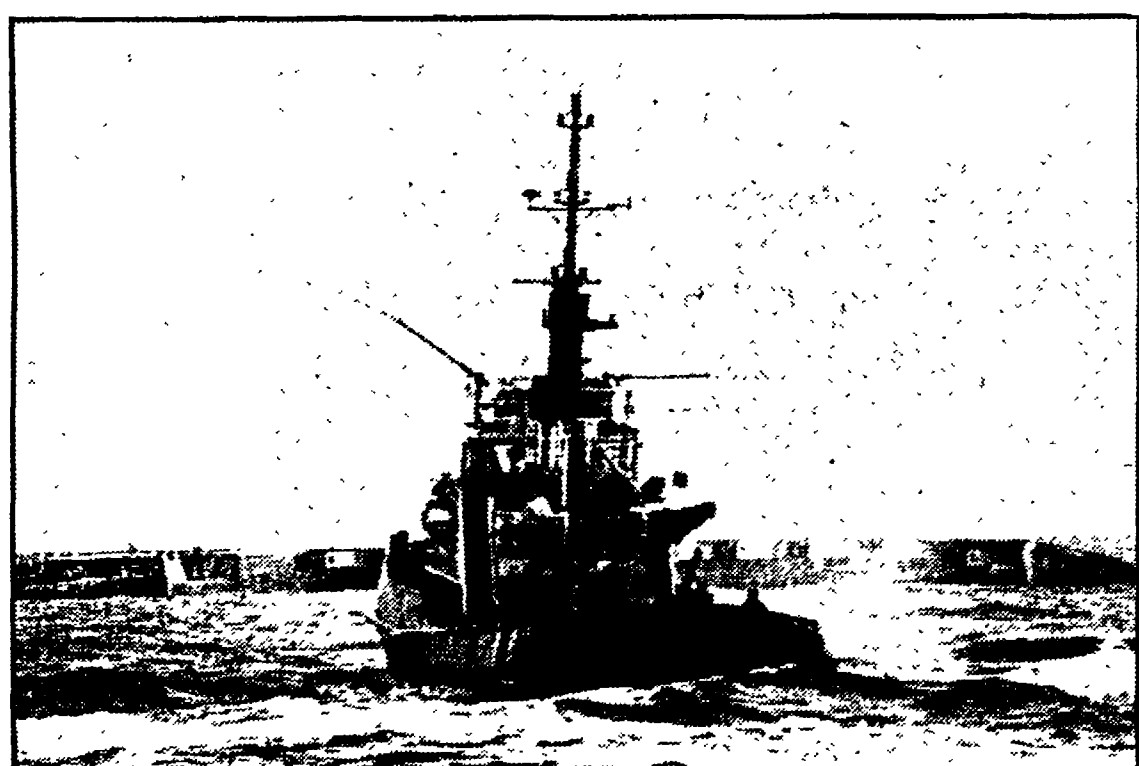


# L'uranio nel Baltico

## Quei troppi punti in comune tra Seveso e la «Mont Louis»

Cominciate le operazioni di taglio dello scafo - Per ora nessuna traccia di inquinamento? - Gli ottimisti interessati dei governi

OSTENDA — Le operazioni di taglio dello scafo del «Mont Louis», il mercantile affondato sabato scorso al largo di Ostenda con a bordo 225 tonnellate di esafuoruro di uranio, sono cominciate ieri. I sommozzatori hanno aperto un foro di grandi dimensioni nel fianco del cargo e se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, ne apriranno un altro nelle prossime ore, ha dichiarato Marc Claus, responsabile dei servizi di pilotaggio del porto di Ostenda. I tagli sullo scafo dovrebbero permettere di riportare in superficie i 30 contenitori che rac-



Un rimorchiatore spruzza sostanze chimiche sulla Mont Louis per fronteggiare la perdita di carburante. Sopra, la nave subito dopo l'incidente

chiudono l'esafuoruro di uranio, un prodotto altamente tossico anche se scarsamente radioattivo. Una volta recuperati, i trenta contenitori dovrebbero essere trasportati a Dunkerque, in Francia, o a Zeebrugge in Belgio se le condizioni del mare consentissero. Il governatore della Fiandra occidentale ha affermato che i lavori per riportare a galla il «Mont Louis» potranno cominciare domenica. Per ora il mercantile rimane adagiato su un fianco, su un fondale sabbioso di 15 metri di profondità a 13 chilometri dalla costa. Intanto nessuna traccia di inquinamento, chimico o radiologico è stata accertata vicino alla nave francese. Gli specialisti contenitori in cui si trova l'esafuoruro, stivati a prua, lontano quindi dal punto dell'impatto — sono intatti e non hanno registrato spostamenti di rilievo. Lo ha comunicato ufficialmente il Cea (commissariato all'energia atomica della Francia) all'Ena (il comitato nazionale per l'energia nucleare e le energie alternative). I contenitori omologati secondo precise norme internazionali «sono costruiti per resistere ad urti violenti ed a pressioni eleva-

te le famiglie» è l'anonimo messaggio ispirato, pare, dallo stesso boss latitante. Mazzi di fiori anche sulla soglia del Circolo Cattolico rimasto chiuso da quella drammatica domenica. Sui muri scrosciava un manifesto della comunità ecclesiale invitava ad un rito funebre per domani pomeriggio.

Arrivato nel corso principale della città il corteo rompe il silenzio. Il caso Cirillo ce l'ha insegnato, la camorra è dentro lo Stato. «Gente non state qui a fare i santi, non state qui in piazza a protestare».

Sono le 10,30, il momento dei comizi. Tocca per primo al sindaco socialista Domenico Bertone. «Intendo esprimere il dolore mio e della civica amministrazione per le vittime inermi di domenica. Lo Stato è più sfiducia e assegnazione negli italiani. Ci vogliono fatti e non chiacchiere».

Grande attesa infine per don Riboldi: «Alla camorra bisogna contrapporre il coraggio, il coraggio dei commercianti, degli operai, degli studenti, dei politici. La paura rende i banditi più forti» afferma. E coraggio hanno avuto parecchi tutti quei cittadini torresi presenti ieri mattina. «Insieme vinceremo questa battaglia di civiltà» conclude il vescovo di Crotone. «Che lo Stato si muova con rigore, capacità e moralità». Chiede a nome del sindaco un incontro urgente per discutere gli interventi produttivi e occupazionali da varare per l'area Torrese. «Non solo polizia ma anche posti di lavoro per scongiurare la camorra».

La folla continua a rumori, a grida e a contestazione esplosiva appieno quando si fa avanti Carlo Casini, deputato dc (fu tra i promotori del referendum contro l'aborto). «Cirillo, Ciril-

lo, lo sbeffeggia la gente. Il torbido intreccio tra camorra, terrorismo e pezzi dello Stato viene ricordato — poco dopo — dalla senatrice Ersilia Salvato, con la forza della Commissione parlamentare antimafia. È un discorso che va a segno, ascoltato, finalmente, con attenzione. «E ora di volta pagina, colleghi parlamentari del governo» dice — quando c'è l'assoluta presenza per tutti gli uomini della P2 quando c'è il silenzio sul caso Cirillo non si fa che seminare sfiducia e assegnazione negli italiani. Ci vogliono fatti e non chiacchiere».

Grande attesa infine per don Riboldi: «Alla camorra bisogna contrapporre il coraggio, il coraggio dei commercianti, degli operai, degli studenti, dei politici. La paura rende i banditi più forti» afferma. E coraggio hanno avuto parecchi tutti quei cittadini torresi presenti ieri mattina. «Insieme vinceremo questa battaglia di civiltà» conclude il vescovo di Crotone. «Che lo Stato si muova con rigore, capacità e moralità». Chiede a nome del sindaco un incontro urgente per discutere gli interventi produttivi e occupazionali da varare per l'area Torrese. «Non solo polizia ma anche posti di lavoro per scongiurare la camorra».

La folla continua a rumori, a grida e a contestazione esplosiva appieno quando si fa avanti Carlo Casini, deputato dc (fu tra i promotori del referendum contro l'aborto). «Cirillo, Ciril-

# L'incontro tra Craxi e i sindacati

atto positivamente dell'intenzione del governo di sospendere per un periodo di breve durata l'esecutività degli sfratti. Triglia ne ha chiesto l'immediata attuazione.

Sull'insieme delle proposte che l'ANCI ha ripresentato nell'incontro di Villa Madama il governo si è riservato di sottoporre il problema, in merito all'Associazione. Quando tali orientamenti saranno precisati, l'ANCI li valuterà. Intanto invita i sindacati a restare mobilitati finché il problema non sia risolto insieme non avrà trovato una soluzione organica, soluzione per ora non ancora disponibile.

Il sindaco di Roma Ugo Vetere, che faceva parte della delegazione dei sindacati a Villa Madama, ha criticato color che in modo infondato davano una valutazione positiva all'incontro. «La valutazione ottimistica — ha detto Vetere — che da qualche parte si è voluto dare è del tutto prematura e strumentale. Se è positivo che la sospensione dell'esecutività degli sfratti sia stata accettata — ma a condizione che sia operativa immediatamente — è ancora indefinito l'insieme delle misure che il governo si appresterebbe a proporre».

Per il sindaco di Venezia, Rigo, la riunione ha portato ad una serie di indicazioni che in molti casi mancano di concretezza anche per l'assenza di un preventivo coordinamento. All'aspetto positivo della sospensione tecnica degli sfratti non corrisponde la prospettiva di un politico organico della casa. In sostanza, rimangono aperti tutti i punti sui quali bisogna lavorare.

Secondo il sindaco di Varese, il dc Giuseppe Gibilisco, la sola sospensione degli sfratti senza segnali anticipatori di una ri-

forma dell'equo canone (in particolare l'incredibile posizione di Nicolozzi) non risolve, ma rende i problemi più drammatici.

Una larghissima convergenza con i sindacati sui modi per affrontare l'emergenza era stata registrata dai segretari confederali della CGIL, CISL, e UIL in un incontro svolto la mattina. I sindacati — ha affermato il segretario della CGIL Donatella Turtura — sono contrari a interventi tampone e condannano le tendenze del governo a utilizzare strumentalmente l'emergenza casa.

Le responsabilità principali della situazione nel settore del governo che non ha messo a punto alcuna proposta valida.

Duro anche il giudizio del SUNIA, il sindacato degli inquilini. Il segretario generale Antonio Bordieri, commentando l'esito dell'incontro a Villa Madama ha dichiarato che gli impegni, ancora nebulosi, del governo Craxi appaiono molto distanti dalle richieste formulate unitariamente dalle organizzazioni sindacali degli inquilini e da CGIL, CISL e UIL. Il SUNIA giudica grave che si vo-

## Referendum, già 500 mila firme

reperimento dei pubblici ufficiali abilitati ad autenticare le firme e che comunque negli ultimissimi giorni sono apparse in via di completo superamento.

Il dato costante, anche dove le firme raccolte sono meno che altrove, è la disponibilità della gente a firmare. Una disponibilità che in talune zone è superiore alla capacità organizzativa messa in campo per raccogliergli. E «firmato tutti», come è stato detto ieri mattina, Penonati, giovani, donne, naturalmente i lavoratori dipendenti, personalità della cultura. Firmano anche i non comunisti, anche i lavoratori aderenti alla CISL e alla UIL che non si riconoscono negli «altolà» provenienti dal centro.

Proprio la capacità di legare il problema referendum (e quindi un motivo molto concreto, come il recupero dei punti di contingenza tagliati) alla prospettiva più generale di ripresa e di sviluppo economico, alla base del successo popolare, davvero eccezionale, che sta ricevendo l'iniziativa comunista. Le accuse, talvolta rozze e strumentali (come la sortita di ieri del sottosegretario al lavoro per il referendum PCI e Confcommercio nell'unico disegno di attendere alla politica antidifensiva del governo, altrimenti positiva) sono argomenti di discussione con la gente. Ed è proprio perché il PCI guarda avanti, nell'unico modo

possibile, che emerge tutta l'arretratezza di talune argomentazioni della CISL, della UIL, della Confindustria, degli esponenti del governo. E la gente — tutti i ceti, tutte le categorie sociali — firma perché nell'iniziativa referendaria non c'è solo la pura legittimità richiesta dal compiere dei punti tagliati, ma anche e soprattutto un disegno economico complessivo che comprende la questione finanziaria, lo sviluppo, una reale ed effettiva giustizia sociale.

Proprio su questi temi insiste significativamente la dichiarazione che tre noti registi come Francesco Maselli, Furio Scarpelli ed Ettore Scola hanno rilasciato all'Unità: «Firmare per il referendum PCI e Confcommercio nell'unico disegno di attendere alla politica antidifensiva del governo, altrimenti positiva) sono argomenti di discussione con la gente. Ed è proprio perché il PCI guarda avanti, nell'unico modo

## De Mita insulta i sardi

Il PRI è molto imbarazzato: la «Voce repubblicana» pubblica un corsivo al giorno, citando puntualmente Giuseppe Mazzini, e suonando allarmi contro le minacce sardiste allo Stato nazionale. Per il PRI ancora per quel che riguarda i socialisti — «non ha ancora uno sbocco definito». È un tentativo di marcia indietro?

Se lo è, è abbastanza spericolato. Sia perché si scontrerebbe probabilmente col partito socialista sardo. Sia perché la DC ha fatto un passo che è troppo bene che non ha nessuno in grado di accettare mediatamente ai socialisti di non entrare in giunta con PCI e sardisti, ma pretende la formazione di un pentapartito guidato dai democristiani.

Quanto ai partiti intermedi, c'è molta incertezza. Il PSDI sembra schierato sulle posizioni dei socialisti, ma anche lì ci sono settori del partito romano che tirano in senso inverso (Luigi Preti ad esempio) e vorrebbero ricomporre con la DC.

leggere l'intervista di De Mita. Inizia accusando il PSI di trasformismo dilagante e di brutale logica di potere. Prosegue parlando di «imbarbarimento dei rapporti politici», e invocando, come regola-cantore, il funzionamento della democrazia italiana, quella che assegna al partito di maggioranza relativa, dovunque, la guida dei diritti e delle giunte. «Questo diritto-dovere — aggiunge — spetta anche al PCI». Bontà sua. Non spiega però perché la DC non è stato consentito, dalla DC, di esercitare questo diritto-dovere, ad esempio, a Firenze, a Napoli, nelle Marche. Solo per fare pochissimi esempi. E probabilmente dimentica persino che dal 17 giugno il PCI è partito di maggioranza relativa in Italia.

De Mita entra poi nel merito delle questioni sardiste, partendo dal presupposto che «la DC in Sardegna ha avuto un successo elettorale». Presupposto di un po' singolare: la DC ha perduto la bellezza di cinque seggi. Circa un sesto del suo elettorato.

Quant'è seggi bisogna perdere per ammettere un mancato successo? Tutti?

Il segretario della DC si rivolge infine direttamente a Craxi, chiedendo fedeltà ai presunti patti stipulati in sede di verifica, e ricordandogli che oltre ad essere presidente del Consiglio è anche segretario del suo partito. «Eletto all'unanimità e per acclamazione», aggiunge. Sembra quasi un appello rivolto al presidente del Consiglio interverga sul suo partito e rimetta a posto le cose. Si direbbe che De Mita abbia l'impressione che nel partito socialista ci siano divergenze al vertice, e che tenti di farle giocare a suo favore.

Infine il proclama conclusivo. L'attacco allo schieramento di sinistra che appoggiò Melis, la frase gravissima sul «mezzo terrorista», la dichiarazione che, così stando le cose, la DC non potrà che prenderne atto a tirarne le conseguenze. E infine, persino un accenno alle elezioni. «L'operazione sarda non può avere altro significato che l'avvio di un disegno di alternativa purchessia alla DC. Va bene, conclude De Mita, «a patto che questo disegno ottenga la maggioranza dei consensi dell'elettorato».

Un diretto appoggio a De Mita, che dimostra come nella DC ci sia in questo momento

## La manifestazione a Torre Annunziata

Occorrono fatti concreti. In due direzioni in particolare. È indispensabile prima di tutto un risanamento profondo del governo locale. Occorre trasparenza, limpidezza, una revisione e una riforma profonda delle procedure amministrative. Va spezzato il sistema delle connivenze e delle complicità. Va fatta pulizia. Tutto questo deve accompagnarsi all'avvio di misure in grado di affrontare i drammatici problemi sociali di città come Torre e dell'intero napoletano.

La crisi economica di questi anni è stata devastante per la società napoletana ed è in questa situazione che l'offensiva criminale ha incontrato minori resistenze. Infine — ha concluso Ranieri — non è più rinviabile la riorganizzazione e il potenziamento dell'azione delle forze di repressione e prevenzione dello Stato nell'area napoletana. Dopo i risultati ottenuti nei mesi scorsi vi è stata una caduca di vigilanza, di illusione che il peggio fosse passato. È stato un errore grave, imperdonabile.

Luigi Vicinanza

ROMA — Nell'anniversario del barbaro assassinio del gen. Dalla Chiesa, della moglie e della sua scorta, Nilde Iotti ha fatto pervenire al coordinamento dei comitati antimafia, promotore di una manifestazione a Palermo, un messaggio di commossa adesione della Camera dei deputati e sua personale. «Quel delitto — ha scritto tra l'altro Nilde Iotti —

è stata una sfida gravissima allo Stato e alle istituzioni democratiche, alla loro capacità e al loro impegno a combattere il crimine organizzato. Le altre forme di criminalità organizzata. Dalla Chiesa era protagonista e simbolo di quella lotta vissuta sempre con profondo senso dello Stato e intensa fede democratica».

Il presidente della Camera ha aggiunto che il sacrificio di Dalla Chiesa e quello di altri uomini in prima fila nella lotta antimafia, dall'on. La Torre al procuratore Chianfili, non è stato vano. Ma il più resta da fare: intorno ai tanti, soprattutto giovani, che hanno dato vita a grandi mobilitazioni occorre ancora riannodare i fili di un impegno unitario e intransigente delle forme democratiche, dei partiti, dei sindacati. Le grandi iniziative di massa degli anni scorsi — ha ricordato Nilde Iotti — sono state parte essenziale, decisiva per fare muro contro il terrorismo politico e scongiurare la strategia della tensione.

«Lo stesso deve accadere — ha scritto ancora la presidente della Camera — per la mafia e i suoi santuari con un atto di riscossa collettiva. So che non potrà essere un processo breve né facile, ma è essenziale per l'avvenire della Sicilia e dell'Italia intera. Ed è l'unico vero modo di superare i sentimenti di amarezza e di preoccupazione con cui ricordiamo la tragica fine di Carlo Alberto Dalla Chiesa».

## Evitata un'altra strage?

due giorni fa a Luciliano in provincia di Caserta. Santoro, democristiano e lontano parente di Lorenzo Nuvoletta con il quale era anche in rapporti affari, è stato assassinato, secondo la fedeltà di Nuvoletta, come la sua vittima con la quale spesso andava

in giro. Intanto, continua la caccia al commando, agli esecutori materiali della strage. Circola voce che al momento dell'agguato i Giotta erano all'erta, avvertiti da una «soffitta» che annunciava l'azione e perciò reagirono quasi immediatamente.

Le forze dell'ordine ipotizzano che siano tre o quattro gli uomini del commando che agì a Torre Annunziata rimasti feriti nella sparatoria. Per questo stanno ricercando la «clinica» della cam-

giano utilizzare 2.000 miliardi dei fondi Censcal, pagati dai lavoratori dipendenti, per finanziare provvedimenti che avranno l'effetto di premiare l'invenduto, elevare i prezzi di vendita, penalizzare il piccolo risparmiatore. I buoni-cassa e l'acquisto di alloggi da parte dei Comuni già nel passato si sono dimostrati inefficaci. La volontà di sottrarre fondi all'edilizia pubblica non potrà che aggravare ulteriormente una situazione insostenibile, soprattutto per i redditi medio-bassi.

Claudio Notari

E mancò  
AMILCARE GIBELLINI  
«Michele»  
Comandante della 48 Br. Garibaldi Dante Di Nanni. I garibaldini delle Langhe si uniscono al fiore della famiglia per la perdita del valoroso e indimenticabile comandante.  
Torino, 1 settembre 1984.

Il Comitato provinciale dell'ANPI di Torino si unisce al dolore dei familiari, degli antifascisti e partigiani per la morte di  
AMILCARE GIBELLINI  
«Michele»  
Comandante della 48 Brigata Garibaldi. Le sezioni sono invitate a partecipare ai funerali oggi alle ore 14,30, Strada del Grosso 20.  
Torino, 1 settembre 1984.

E mancò il compagno  
MARIO SILVESTRINI  
della Sezione P. Scarpato. A funerali avvenuti, ne danno notizia i familiari che per onorarne la memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungono le più sentite condoglianze della Sezione, della Federazione e della Redazione de l'Unità.  
Genova, 1 settembre 1984.

E mancò la compagnia  
CISTOLDI NATALINA  
iscritta alla Sezione Bianconi Sottini. Ne danno notizia i familiari, a funerali avvenuti. Ai compagni Flavio e Fiorenzo giungono le più sentite condoglianze della Sezione, della Federazione e della Redazione de l'Unità.  
Genova, 1 settembre 1984.

E scomparso ieri il compagno della sezione Ponte di Mezzo  
GIUSEPPE MARCHI  
lo annunciano con dolore la moglie Elena Niccoli con il figlio Vittorio, la nuora Anna e il nipote Riccardo. I funerali avranno luogo domani mattina con partenza dalla cappella del Conmiato di Careggi.  
Firenze, 1 settembre 1984.

In memoria del caro compagno  
ADORNO CICCARELLI  
di Jesi (Ancona) Francesco e Gabriella Scuderi versano lire 25.000 per l'Unità.  
Jesi, 1 settembre 1984.

In memoria del compagno  
GREGORIO GIUSEPPE  
iscritto al Partito dal 1921, condannato a 6 anni di carcere dal Tribunale speciale, animatore della Resistenza armata al fascismo, la vedova Iolanda Nizzoli lo ricorda sottoscrivendo lire 200.000 per l'Unità.  
Vigevano (Pavia), 1 settembre 1984.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno  
LAMBERTO CAVALLIN  
il compagno Murrini Salvatore, nel ricordarlo ad amici e compagni, sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.  
Genova, 1 settembre 1984.

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno  
MAURO ARDIGÒ  
i familiari nel ricordo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.  
Savona, 1 settembre 1984.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno  
NICOLA CAMBIGNANO  
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Savona, 1 settembre 1984.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno  
RENATO PARVOPASSO  
la moglie e il figlio lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.  
Carcare (Savona), 1 settembre 1984.

Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA  
Vicedirettore  
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile  
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia L'EM  
Via Teurini, 19  
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8640 - ROMA, via Teurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.98.03.51-2-3-4-5

TARiffe DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000; ESTERO (con libro omaggio) anno L. 280.000, semestre 140.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 80.000

Vito Faenza